Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato 17 marzo 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2913 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3260, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LO STATO IMPRENDITORE

Nell'articolo di fondo de «Il Piccolo» del 15 corrente intitolato «Interventi dello Stato nelle imprese economiche», Luigi Lojacono appoggia senza riserve il disegno di legge presentato dal Governo per la istituzione del Ministero delle partecipazioni statali. Egli auspica dunque la nascita di un gigante economico di fronte al quale i famosi *trust* americani del principio del secolo (oggi spariti o completamente trasformati in seguito alla legge Sherman ed alla evoluzione naturale del capitalismo americano) apparirebbero, almeno dal punto di vista del potere politico, come modeste associazioni di categoria.

Il Lojacono parte dalla constatazione che l'intervento dello Stato nell'economia è «un dato di fatto inconfutabile della realtà e del divenire sociale» cosicchè «sarebbe assurdo opporvisi in nome di ideologie ormai superate». Ora nessuno nega la realtà dell'intervento statale nell'economia: ma altro è riconoscere un fatto, altro prevederne la permanenza o addirittura auspicarne la evoluzione. Anche la polmonite è una realtà indiscutibile, e tuttavia non appare indispensabile la creazione di un Ministero della polmonite, mentre è opportuno studiare metodi per la prevenzione e la cura della malattia. Tutti sanno che (salvo nel caso dell'assicurazione vita) lo Stato italiano si è messo a fare l'industriale e il banchiere non già con lo scopo di guadagnare, ma perchè, dopo aver salvato coi danari dei contribuenti aziende dissestate, se le è tenute, invece di liberarsene al più presto cedendole al miglior offerente. E perchè se le è tenute? Perchè controllare enormi masse di danaro dà al giorno d'oggi un potere effettivo maggiore di quanto sia possibile ottenere attraverso il potere legislativo ed esecutivo. Perciò i politici (fra i quali vanno compresi anche alcuni alti funzionari e parecchi imprenditori sedicenti privati) non si lasciano più sfuggire le grosse imprese, una volta che esse siano capitate nelle loro mani. Dal loro punto di vista hanno ragione. Una grande società controllata dallo Stato significa possibilità di offrire in dono agli amici dei posti direttivi lautamente pagati, ottenendo come corrispettivo certi favori per sè o per un partito. In altre parole l'intervento statale nell'economia porta al prevalere assoluto delle considerazioni politiche su quelle economiche nella formulazione dei programmi, nell'impiego dei fondi, nella stipulazione degli appalti, nella nomina dei dirigenti e via dicendo. Per essere ancora più precisi, diremo che l'impresa A controllata dallo Stato non si rivolge per una data fornitura all'impresa B che offre le condizioni migliori e le massime garanzie tecniche, ma all'impresa C che fa parte del gruppo statale (e dimostra la propria debolezza organica col fatto stesso di essere finita allo ospedale delle imprese dissestate), oppure all'impresa D che è potentemente raccomandata dal partito di cui fa parte il presidente della impresa A.

Ora non si può certo chiedere alla tigre che ha assaggiato carne umana di diventare vegetariana, nè al politico che ha provato l'ebbrezza di controllare miliardi di distruggere con le sue mani, o di restituire ai privati, le grandi società statali. Non saranno certo i politici a battersi in favore della libertà e della concorrenza, o a ricordare a se stessi e agli elettori che la funzione fondamentale dello Stato è quella di dare delle buone leggi e di farle rispettare. Ma è veramente strano che in favore delle imprese di Stato intervengano i cittadini che hanno tutto da guadagnare, come produttori e come consumatori, da un clima di libertà, cioè di uguaglianza di rischi e di prospettive nel rispetto delle leggi. La simpatia per nuovi Ministeri e per nuovi Enti statali può forse apparire scusabile nel disoccupato, che spera di trovare un posto nel progettato organismo burocratico, senza rendersi conto che l'assorbimento in attività poco produttive di una quota sempre crescente del reddito nazionale rende impossibili gli investimenti veramente produttivi e quindi diminuisce le prospettive di nuovi posti decentemente retribuiti. Ma che tali richieste partano da uomini intelligenti e da imprenditori responsabili sembrerebbe a prima vista incomprensibile. Tuttavia un attento esame del problema finisce per rivelare i motivi di taluni atteggiamenti. Per gli intellettuali generici (che le scuole secondarie e le università sfornano in quantità di gran lunga superiore ai bisogni), una delle poche prospettive di successo è data appunto da quei posti in cui contano più le amicizie personali, le aderenze politiche e la furberia che non la capacità tecnica e la probità. Quanto agli imprenditori, essi si possono dividere in due gruppi: quelli che non riescono, e che quindi si aggrappano ad ogni possibilità di ottenere come favore politico quegli utili che non sono capaci di raggiungere col lavoro tenace. L'altro gruppo di imprenditori, che abbraccia aziende di ogni dimensione, da quelle individuali alle grandissime, è ancora forte, per nostra fortuna, ma è minacciato da ogni parte dalla illecita concorrenza dello Stato stesso e dei suoi protetti, e vede parte dei danari che paga come imposte trasformarsi in nuovi strumenti di controllo burocratico e di avvilimento dell'iniziativa. Il fatto più triste e più grave è che lo statalismo miete continuamente delle vittime anche fra questi liberi imprenditori, non solo perchè ogni tanto uno fallisce o si fa assorbire dallo Stato, ma perchè molti chiedono sussidi non indispensabili, solo perchè tutti li domandano, o vengono a patti con le forze politiche per sventare pericoli temuti o assicurarsi privilegi particolari. La cosa più straordinaria è che alcuni partiti politici, i quali inalberano bene in vista la bandiera anti-monopolista, auspicano invece l'avvento dei monopoli statali, come se un ordinamento in sè malsano e dannoso diventasse automaticamente benefico solo perchè al posto di un consiglio d'amministrazione, di un direttore generale e di un gruppo di azionisti di maggioranza si mettono dei Ministri, dei funzionari e dei professionisti della politica. Se proprio, in base all'esperienza di quasi un secolo, si dovesse scegliere fra i due tipi di monopolio, la preferenza andrebbe probabilmente ai monopoli privati, che almeno devono difendersi da altri monopoli privati, esistenti o potenziali, e soprattutto dallo Stato, il cui compito — si ricordi bene — non è di sostituirsi ai cittadini nelle varie attività economiche ma di far rispettare da tutti le leggi del paese. In un paese libero è lo Stato che difende i cittadini dal prepotere dei privati: ma chi difende il cittadino dallo Stato, quando questo si fa industriale e commerciante e adotta i metodi di lotta, non sempre legittimi, degli imprenditori privati?

Secondo il prof. Lojacono alcuni grandi gruppi statali non sono deficitari, nè tecnicamente inferiori a quelli privati. Ma sarebbe interessante vedere in base a quali bilanci l'articolista sia giunto a questa conclusione. Si tratta di conti estremamente complessi, in cui si deve far entrare il costo per la collettività dei dazi protettivi, e quello di una legislazione che impedisce gli investimenti stranieri; il costo di un sistema di prezzi rigido che ora scoraggia gli investimenti ed ora non permette di sfruttare le possibilità offerte da curve di domanda elastiche; e ancora il costo di una distribuzione delle commesse non dettata dalla convenienza economica ma dal calcolo politico.

Spogliata dei suoi elementi secondari e ridotta alla più semplice espressione, la linea di politica economica auspicata nel citato articolo si chiama semplicemente *socialismo;* e bisogna aggiungere che la dottrina e la prassi socialista nella forma pura, non sofisticata dalla aggiunta di sostanze decoloranti e dolcificanti, si chiama oggi comunismo. La classe dirigente italiana (e forse europea) del 1956 ci dà dunque l'esempio classico di un regime che prepara la propria sepoltura. Non si può fare a meno di ricordare a questo proposito le parole con cui nel 1919 il grande economista Lord Keynes metteva in luce, nel suo profetico libro sulle conseguenze economiche della pace, la pazzia degli uomini politici occidentali: «Forse è una verità storica che nessun ordine sociale perisce se non per le sue proprie mani».

P. Luzzatto Fegiz

I MINISTRI RIUNITI AL VIMINALE PER QUASI TUTTA LA GIORNATA

MARTINO ILLUSTRA I RISULTATI DEL VIAGGIO DI GRONCHI IN AMERICA

Poste le basi per una più stretta cooperazione fra i Paesi atlantici
Nessun rallentamento nello sforzo difensivo da parte dell'Occidente

Roma, 16

L'odierno Consiglio dei Ministri ha costituito la caratteristica della giornata: una riunione cominciata stamane, interrotta per la colazione e ripresa nel pomeriggio per continuare fino a tardissima sera. Come era nelle previsioni, tutta la seduta antimeridiana è stata dedicata alla relazione del Ministro degli Esteri sul viaggio oltre oceano compiuto a fianco del Presidente della Repubblica. Ma prima che Martino cominciasse a parlare, l'on. Segni ha voluto ribadire l'apprezzamento del Governo per il brillante esito del viaggio dell'on. Gronchi, apprezzamento già espresso tanto calorosamente ieri nell'indirizzo rivolto al Capo dello Stato.

Il Ministro degli Esteri ha parlato per quasi un'ora e mezzo, articolando la sua esposizione in varie parti. Egli ha esordito sottolineando i motivi di compiacimento che si possono trarre dal modo come si è svolto il viaggio del Capo dello Stato, e accennando alla fiducia che legittimamente si può riporre nello sviluppo positivo che l'azione diplomatica del Governo potrà dare alla direttiva di politica estera che il Presidente della Repubblica ha efficacemente ribadita nel corso dei suoi colloqui, agli effetti di una estensione e di una più completa collaborazione fra i paesi che si sono uniti con il vincolo della Comunità atlantica.

Entrando nel merito della sua esposizione, Martino ha, appunto, esaminato anzitutto la evoluzione che si delinea nel patto che stringe i paesi occidentali. A questo proposito egli ha rilevato come i discorsi pronunciati da Gronchi dinanzi ai Parlamenti statunitense e canadese, come pure i contatti diretti avuti dal Capo dello Stato con esponenti del mondo politico ed economico dei due paesi, abbiano offerto al Presidente della Repubblica l'occasione per insistere su quella direttiva che costituisce un punto fondamentale della nostra politica estera: la tesi, cioè, dello sviluppo dell'articolo 2 del Patto atlantico, uscendo dall'area della sola collaborazione difensiva per spaziare in una sempre più estesa e stretta solidarietà e cooperazione sul piano politico, economico e sociale.

«Nessuna svolta e nessuna novità, dunque, ma soltanto un potenziamento di quella linea politica che fu prospettata da De Gasperi nel 1951 al Consiglio atlantico di Ottawa, e venne successivamente ripresa e sviluppata fino ad essere consacrata nel dicembre dello scorso anno, durante l'ultima riunione del Consiglio atlantico. A Parigi, da una risoluzione unanime presa su iniziativa italiana. Questa linea politica, che era stata esaminata con Gronchi prima della partenza per gli Stati Uniti, abbraccia tutte le manifestazioni del Presidente della Repubblica durante il suo viaggio, avendo egli tenuto a sottolineare questo principio sostanziale, che se la difesa comune è necessaria, essa non è più sufficiente, tuttavia, da sola, quale base dell'alleanza atlantica, ma deve completarsi con la collaborazione sempre più estesa in altri campi.

Il secondo punto della relazione del Ministro degli Esteri è stato dedicato alle relazioni tra Occidente ed Oriente. Nei contatti e nei colloqui di Washington e di Ottawa non si è minimamente prospettata la opportunità di una attenuazione del la organizzazione e dello sforzo difensivo occidentale. Al contrario, è risultato necessario rafforzare la comune difesa anche perchè i rapporti fra i due blocchi possono trovare una base di pacifica convivenza soltanto nell'equilibrio delle forze. E' evidente che ove questo equilibrio mancasse, le difficoltà dei detti rapporti risulterebbero moltiplicate. Di qui la opportunità di una cooperazione occidentale che, partita dalla base di una valida organizzazione difensiva, divenga sempre più completa ed efficace, consentendo alla Comunità occidentale di parlare con voce unica e sempre più autorevole al blocco orientale.

In questo quadro si è collocato il terzo punto della relazione Martino, nel quale egli ha sottolineato l'efficacia con cui il Presidente della Repubblica ha sollecitato più assidui e stretti contatti fra tutti i paesi della Comunità atlantica per l'esame dei problemi d'interesse comune e per le decisioni sull'azione da seguire.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata agli aspetti economici dei contatti svoltisi durante il viaggio ed alle prospettive che si aprono sulla base delle premesse poste. Come il Capo dello Stato ha avuto occasione di chiarire nei suoi discorsi, l'Italia considera chiusa la fase degli aiuti americani gratuiti sia al nostro come agli altri paesi d'Europa. Non vi è dubbio, però, che la cooperazione americana è necessaria e può validamente estrinsecarsi sostenendo lo sforzo che l'Italia, impegnando tutte le proprie energie, sviluppa per il potenziamento della propria economia per la valorizzazione del Mezzogiorno e per l'elevamento delle zone depresse, attraverso un processo di industrializzazione. Tutto questo nella considerazione che lo sviluppo economico del vecchio continente è anche nell'interesse dell'America e dello sviluppo dei rapporti economici secondo i postulati della tesi intesa a sviluppare l'articolo 2 del Patto atlantico.

Quanto alle formule in cui questa collaborazione americana può concretarsi, esse vanno ravvisate in una intensificazione di quei prestiti che già hanno avuto inizio e che dovrebbero contribuire a dilatare gli investimenti pubblici italiani; questa dilatazione servirebbe validamente a creare le condizioni ambientali perchè gli investimenti privati possano a loro volta svilupparsi ed estendersi. I riflessi di questa azione si avranno nella creazione di nuove fonti di lavoro per la manodopera disoccupata. L'altra forma di cooperazione va ravvisata negli investimenti diretti di capitale americano.

Il Consiglio dei Ministri — sicuro d'interpretare il sentimento unanime del popolo italiano — ha espresso il suo più vivo ringraziamento al Presidente della Repubblica per l'eminente servizio che egli, con la sua missione, ha reso al paese ed alla causa della collaborazione atlantica, premessa indispensabile per il rafforzamento della libertà e della pace. Il Consiglio, nell'approvare la relazione del Ministro degli Esteri, gli ha manifestato il suo apprezzamento per l'opera svolta, confermando la volontà di adoperarsi affinchè i suoi fini siano al più presto raggiunti.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi discusso ed approvato una numerosa serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione riguardanti i più svariati settori della vita nazionale. Il Consiglio dei Ministri ha approvato tra l'altro un provvedimento particolare per cui le industrie dell'Arsenale di Venezia passano dalla amministrazione militare all'IRI, cioè ad usi civili. Diventa civile quindi l'isola di Certosa ed altri terreni. La Difesa verserà all'IRI per due anni un miliardo all'anno, per superare il periodo di ridimensionamento. Poi, quando la trasformazione in cantieri civili sarà completata, Venezia sarà proclamata città aperta.

BENVENUTI A TRIESTE

(«Giornalfoto»)

Bersaglieri dell'8.o Reggimento: Trieste li conobbe nell'atmosfera indimenticabile del 26 ottobre 1954, e li ha ritrovati ieri pomeriggio al Foro Ulpiano dove, preceduti dalla loro gloriosa bandiera hanno ricevuto il benvenuto delle autorità e l'applauso della folla

COME KRUSCEV DEMOLISCE IL CULTO DEL DITTATORE SCOMPARSO

Stalin criminale e invasato terrorizzò per trent'anni la Russia

Accuse di delitti e atroci massacri ed episodi di inverosimile comicità in un discorso che sarebbe stato pronunciato al congresso di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

Secondo notizie provenienti da fonti comuniste autorevoli e giunte oggi a Bonn, Kruscev, in un discorso pronunciato durante i lavori del congresso del PCUS, avrebbe lanciato un violento attacco contro Stalin accusandolo di responsabilità per massacri e torture durante i trent'anni in cui fu a capo dello Stato sovietico. Kruscev avrebbe tenuto questo discorso, durato tre ore e mezzo e nel corso del quale avrebbe accusato Stalin di crimini sinora mai menzionati nell'URSS, il 25 febbraio e cioè il giorno prima che avesse termine il congresso.

Durante la riunione, che sarebbe durata sino alle 4 del mattino, Kruscev avrebbe fornito ai delegati un vivido quadro del regime di «sospetto, paure e terrori» con il quale Stalin aveva regnato specialmente negli ultimi anni della sua vita. Perfino eminenti esponenti comunisti furono soggetti a questo regime, incluso lo stesso Kruscev. Quest'ultimo avrebbe affermato che Stalin è responsabile della disastrosa situazione in cui si trova l'URSS nelle prime fasi della scorsa guerra sia perchè ignorò gli avvertimenti di Churchill sia perchè «indebolì» il morale e l'economia del paese con le grandi epurazioni dell'anteguerra.

Sempre secondo le stesse fonti la decisione di rivelare tali segreti dell'epoca staliniana è stata presa in quanto è stato ritenuto essere questa la sola maniera di spazzar via il «culto di Stalin» imposto ai sovietici per trent'anni. A quanto si afferma sarebbe stata preparata, per essere portata a conoscenza del pubblico, una versione alquanto abbreviata di questo discorso e contemporaneamente un documento definitivo segretissimo sarebbe stato preparato, lavorando sugli archivi di Stalin, per essere portato a conoscenza dei soli membri del Comitato centrale del partito.

Kruscev nel suo discorso, sempre secondo le stesse fonti, avrebbe dichiarato che Stalin decimò il partito comunista a furia di epurazioni specialmente negli anni 1936-'38: cinquemila tra i migliori ufficiali sovietici vennero uccisi durante le esecuzioni che seguirono il processo segreto del Maresciallo Tukacevsky, accusato di tradimento nel 1937. Stalin «indebolì gravemente la struttura economica del paese con le sue azioni alla vigilia della guerra e con le epurazioni che finirono nel massacro di persone innocenti». Kruscev avrebbe anche affermato che le vittime, tra cui anche bambini, vennero torturate.

Nel 1936, quando Stalin e Zdanov (quest'ultimo morto nel 1948), si trovavano per un periodo di riposo in Crimea, Stalin inviò un telegramma a Molotov e a Malenkov e ad altri dirigenti che erano rimasti a Mosca per rendere noto che egli e Zdanov avevano deciso che Yagoda non assolveva nel modo migliore le sue funzioni quale capo della NKDV che controllava la polizia di sicurezza e pertanto Yagoda avrebbe dovuto essere sostituito da Yezov. Poco dopo Yezov assunse il controllo della NKVD succedendo a Yakoda, che venne giustiziato, ed effettuò le epurazioni che seguirono. Due anni dopo però lo stesso Yezov venne eliminato.

Poco dopo un telegramma cifrato di Stalin ordinava che «l'opposizione» venisse «fisicamente annientata». Questa era una delle espressioni favorite di Stalin. Ebbero così inizio, sempre secondo Kruscev, le grandi epurazioni. Kruscev avrebbe anche dichiarato che si nutrono sospetti che Stalin sia stato implicato nell'assassinio di Sergei Kirov, capo del partito per la città di Leningrado nel 1934 e che dette luogo ad un'altra serie di epurazioni.

Secondo le stesse fonti comuniste, Nikolai Vosnesensky, capo della pianificazione economica, venne anch'egli ucciso senza processo e alla stessa insaputa dei suoi colleghi del Poltiburo. Circa tre quarti dei delegati al 17.o congresso del PCUS, molti dei quali pronunciarono discorsi contro Stalin, vennero uccisi poco dopo il congresso. Dopo la morte di Lenin, Stalin minacciò la vedova di quest'ultimo, Krupskaya, affermando che se ella avesse continuato a parlare contro di lui in pubblico avrebbe dichiarato che ella non era mai stata la moglie di Lenin e avrebbe provveduto a sostituirla con un'altra.

Kruscev avrebbe evitato di menzionare il processo di Bukarin e altri gruppi di «opposizione» affermando soltanto che essi vennero giustiziati per ordine di Stalin e che egli stesso (Kruscev) era contrario a tali esecuzioni.

Kruscev avrebbe detto che prima dell'attacco tedesco contro l'Unione Sovietica, nel 1941, tutti si rendevano conto che stava per scoppiare la guerra, a eccezione di Stalin, il quale si rifiutava di crederlo, per il fatto che aveva concluso un trattato di amicizia con Hitler.

Egli ignorò gli avvertimenti di Churchill e di Stafford Cripps, allora Ambasciatore britannico a Mosca, e persino quelli del colonnello Perebshcik, l'addetto militare sovietico a Berlino, il quale sapeva, e ne informò Mosca, la data esatta del prossimo attacco tedesco. Quando l'attacco venne, il primo ordine di Stalin alle truppe fu quello di non rispondere al fuoco. Stalin aveva tanta fiducia in Hitler, che comunicò all'esercito che l'attacco non era altro che un atto di «indisciplina» di alcune unità hitleriane e affermò che le truppe di frontiera sovietiche erano perfettamente in grado di fronteggiare la situazione.

Kruscev avrebbe affermato che, allo scoppio della guerra vi era una disperata mancanza di fucili nell'Ucraina, dove egli si trovava in qualità di dirigente del partito. Egli, Kruscev, telefonò a Mosca perchè gli fossero inviati più fucili e chiese di parlare a Stalin. Rispose Malenkov, dicendo che Stalin non era là, mentre — avrebbe detto Kruscev — Stalin si trovava nella stessa stanza, seduto vicino a Malenkov, al quale aveva ordinato di dire che egli non c'era e che non c'erano fucili.

In seguito Stalin disse a Kruscev che tutti i fucili erano stati mandati a Leningrado e, essendogli stato chiesto che cosa avrebbe dovuto fare l'Ucraina, rispose: «Fate del vostro meglio».

Quando i tedeschi raggiunsero le vicinanze di Mosca, Stalin lasciò la città, prima di partire disse «Abbiamo perduto tutto quel che Lenin aveva creato».

«Durante la guerra — avrebbe affermto Kruscev — Stalin controllava le operazioni servendosi di un mappamondo di quelli che si usano nelle scuole, senza sapere mai veramente che cosa fosse una vera carta militare».

Dopo la guerra Stalin divenne particolarmente sospettoso. Nell'ultimo periodo della sua vita prevalse un'atmosfera di «paura e terrore».

Perfino i membri del Politburo — sempre secondo le affermazioni attribuite a Kruscev — avevano paura quando erano convocati da Stalin. Essi non sapevano mai se avrebbero fatto ritorno. Una volta Bulganin avrebbe detto a Kruscev che era stato invitato alla residenza di campagna di Stalin e che non sapeva se stava per recarsi ad un ricevimento o in carcere.

Con i suoi subordinati Stalin parlava sempre con voce alterata: «Perchè mi guardi in quel modo? — gridava a chiunque entrasse nel suo ufficio — perchè non mi guardi negli occhi? Hai paura di guardarmi negli occhi?».

Negli ultimi anni della sua vita Stalin considerava il Maresciallo Voroscilov una spia britannica e si rifiutava di farlo partecipare ai lavori del Politburo, del quale Voroscilov era membro. Nello stesso periodo Molotov fu posto agli arresti domiciliari per un notevole periodo di tempo e, pur conservando il titolo di vice Primo Ministro, fu sostituito nelle sue funzioni di Ministro degli Esteri da Viscinsky. Stalin aveva intenzione di sbarazzarsi nell'immediato futuro di Molotov, Kruscev e di altri dirigenti.

Dietro al «complotto dei medici», verificatosi poco prima della morte di Stalin, vi era la sua mano.

Subito dopo la guerra, Stalin che allora appariva ancora in pubblico, umiliò una volta Kruscev, gridandogli, durante un ricevimento, alla presenza di stranieri: «Kho kohl, balla la gopak». («Kho Kohl» è in russo un'espressione offensiva per indicare gli ucraini e la «gopak» è una danza ucraina molto complicata, i cui movimenti non sono troppo dignitosi per un uomo dell'età di Kruscev). «Così — avrebbe dichiarato Kruscev — dovetti ballare».

Kruscev avrebbe infine affermato che Stalin era dominato nello stesso tempo da mania di persecuzione e megalomania. Il giardino della sua residenza di campagna era pieno di busti che egli si era fatto modellare e tra i quali usava passeggiare, ammirandoli.

Una delle occupazioni favorite di Stalin era quella di assistere alla proiezione di un film intitolato «L'indimenticabile 1919» in cui egli appariva, su un carro armato, brandendo una spada tra le pallottole che gli fischiavano intorno.

Kruscev avrebbe definito la biografia di Stalin, come «un libro odioso», ed avrebbe affermato che Stalin, nel rivedere le bozze del libro, prima che esso venisse dato alla stampa, avrebbe inserito frasi come «il vero capo dei lavoratori» ed altre frasi in cui egli veniva definito come una persona «timida e modesta». Kruscev avrebbe anche detto ai delegati al congresso del PCUS: «Voi capite, compagni, che noi non possiamo diffondere subito tutte queste notizie in mezzo al popolo. E' una cosa che potrebbe farsi tutto in una volta o a poco a poco, e io penso che sia più opportuno farla a poco a poco».

Nel corso della descrizione fatta da Kruscev di alcuni degli aspetti peggiori del regime di terrore di Stalin, alcuni delegati avrebbero gridato: «Come l'avete sopportato? Perchè non l'avete ucciso?» e Kruscev avrebbe risposto: «Che cosa potevamo fare? C'era un regime di terrore. Bastava guardarlo un po' di traverso, e il giorno dopo si rischiava di perder la testa».

Da fonte americana bene informata si apprende che il Dipartimento di Stato americano era al corrente dell'esistenza di tale discorso, il portavoce del Dipartimento si è tuttavia rifiutato di fare qualsiasi commento. Egli si è limitato a dichiarare che «Il Dipartimento di Stato aveva avuto sentore di voci a questo proposito».

A Londra poco prima di mezzanotte, un funzionario della Ambasciata sovietica si è recato ad acquistare copie del «Daily Mail» e di altri giornali che riportavano il discorso di Kruscev portandole quindi nella stanza occupata da Malenkov, stanza le cui finestre sono rimaste accese per più di un'ora.

Ferruccio Troiani

APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL SENATO CON ALCUNE MODIFICHE

Dovrà tornare alla Camera la legge per le «amministrative»

Nessun ostacolo è previsto a Montecitorio - Soppresso l'articolo contro i discorsi tenuti nelle chiese nella giornata elettorale

Roma, 16

Il Senato nelle due sedute di oggi è riuscito ad approvare ben quattro leggi. La più importante è quella elettorale amministrativa. Ieri sembrava che la discussione dovesse andare per le lunghe; oggi, invece, si è deciso tutti d'accordo, di chiuderla e perfino il relatore e il Ministro degli Interni hanno rinunciato a parlare.

La legge è rimasta tale e quale come la Camera l'aveva formulata, salvo alcune modifiche e perciò dovrà tornare a Montecitorio, ma i deputati la licenzieranno in pochi minuti. Le modifiche di maggior rilievo sono due: la prima riguarda il voto degli ammalati. Alla Camera, l'opposizione in un momento in cui i banchi della maggioranza erano scoperti, riuscì a respingere la proposta di far votare gli ammalati nel luogo del loro ricovero, proposta che invece poco dopo fu approvata per le elezioni politiche. Per riparare a questa contraddizione, la maggioranza del Senato ha ripresentato la proposta, che è stata approvata. Anche nelle elezioni amministrative, perciò, gli ammalati ricoverati all'ospedale, sempre che questo si trovi nel comune e nella provincia in cui essi sono elettori, potranno votare senza dover uscire. I seggi elettorali saranno proprio dentro il luogo di cura.

L'altra modifica è quella che ha soppresso la disposizione voluta alla Camera dalla sinistra, secondo cui nel giorno delle votazioni avrebbe dovuto essere proibita ogni propaganda anche indiretta. In questa espressione «propaganda indiretta» la maggioranza ha visto un'intenzione polemica contro le prediche dei sacerdoti. Per questo al Senato la maggioranza ha voluto che la disposizione fosse soppressa; le sinistre, però, hanno votato contro la soppressione.

Prima della votazione finale con cui la legge elettorale amministrativa è stata approvata nel suo complesso all'unanimità, il comunista MINIO, il socialista AGOSTINO e il democratico di sinistra RUSSO hanno detto di votare a favore, anche se la legge non è perfetta in tutte le sue parti, perchè è migliore di quella precedente, reintegrando il sistema proporzionale nei maggiori comuni. Il democristiano RICCIO ha affermato dal canto suo che la maggioranza ha dimostrato largamente il suo spirito democratico.

Subito dopo e senza discussione, il Senato ha approvato anche la legge che modifica le norme sul diritto di voto. La legge del 1947 — come ha spiegato il relatore ZOTTA — stabiliva una serie di limitazioni al diritto di voto di chi sia stato condannato penalmente, cioè il condannato perdeva per sempre il diritto di votare. Questa disposizione è sembrata troppo severa e con la nuova legge — che oggi diventa definitiva perchè la Camera l'aveva già approvata — tale disposizione viene modificata nel senso che chi è stato condannato a meno di cinque anni perde il diritto di voto soltanto per cinque anni.

A Montecitorio è continuata la discussione sul progettato Ministero delle Partecipazioni Statali. Interessanti in particolare le dichiarazioni dell'ex Ministro LA MALFA, repubblicano, il quale ha dedicato all'IRI lunghi e approfonditi studi. Egli ha affermato che il Governo ha bene impostato il problema, preoccupandosi di creare anzitutto quella struttura politico-amministrativa che è necessaria per operare in un secondo tempo il riordinamento indispensabile del settore delle partecipazioni statali. Ha anche sollecitato lo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria, anche in considerazione della posizione che le organizzazioni padronali hanno preso recentemente con la costituzione di quel fronte economico al quale è assurdo che le aziende di Stato diano un contributo.

Il congresso nazionale del partito repubblicano

Roma, 16

Il 26.o congresso nazionale del PRI si è aperto stamane alle 11 al palazzo dei congressi dell'EUR, con la partecipazione di 600 delegati e numerosi invitati. Presiede i lavori l'on. Macrelli.

Durante lo svolgimento della relazione organizzativa da parte dell'avv. Cifarelli, fa ingresso nell'aula il Presidente del Consiglio on. Segni, accolto da prolungati applausi.

Il segretario organizzativo avv. Cifarelli, svolge quindi la relazione sull'organizzazione del partito. Il relatore si sofferma particolarmente sulla tattica elettorale amministrativa sostenendo che «il PRI deve essere validamente presente, a prezzo di qualsiasi sforzo e col massimo slancio, in tutti i Comuni capoluogo di provincia e in tutti quegli altri nei quali, per i precedenti o per lo schieramento in atto, la presenza del PRI abbia un significato particolare, politico o amministrativo o di principio». Cifarelli ha dichiarato che il PRI non parteciperà mai a blocchi di destra o disinistra e ha messo in guardia contro le lusinghe dei nenniani.

MENTRE A PARIGI SI DELIBERANO PROVVEDIMENTI MILITARI

Coprifuoco ad Algeri dopo una serie di attentati

Oltre 160 nazionalisti uccisi in Nord Africa nel corso delle ultime 24 ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

L'ondata di terrorismo che si è abbattuta la scorsa notte ad Algeri (cinque attentati in una sola notte) ha indotto il Governatorato a proclamare da oggi il coprifuoco su tutto il territorio di Algeri a partire dalla mezzanotte fino alle cinque del mattino.

L'attentato più grave si è avuto in un garage, ove quattro uomini armati di mitra hanno intimato il «mani in alto» ai due guardiani. Poi, dopo avere cosparso di benzina le auto in parcheggio, vi hanno dato fuoco. Trenta automobili sono bruciate. Per domare il fuoco sono state necessarie più di due ore. L'immobile, nel cui scantinato si trova il garage, è proprio al centro della città ed è costituito da più di 42 appartamenti in cui alloggiano oltre 200 persone, che hanno dovuto abbandonare in tutta fretta le proprie abitazioni.

L'instaurazione del coprifuoco è la prima misura di ordine eccezionale che la Francia prende per fronteggiare una situazione che è diventata in queste ultime settimane assai precaria; essa del resto è in perfetta armonia con le altre misure che il Governo di Parigi si appresta a prendere ora che i poteri speciali chiesti dal Governo per ristabilire l'ordine sono stati votati e son diventati definitivi. Il Ministro residente in Algeria, Robert Lacoste, potrà così attuare una serie di drastici provvedimenti, comprese le misure previste dallo stato d'assedio, qualora ritenesse necessario ricorrere a questa estrema misura. Lacoste giungerà ad Algeri domani.

Domani pomeriggio un Consiglio dei Ministri straordinario sarà tenuto per precisare l'impiego che il Governo intende fare di questi poteri, mentre nel pomeriggio di oggi il Ministro della Difesa Bourges Maunoury ha presieduto la riunione di un comitato militare radunante i Segretari di Stato alle Forze armate di terra cielo e mare, nonchè il capo di Stato maggiore generale e i tre capi di Stato maggiore delle tre Armi. Durante questa riunione importanti decisioni sono state prese in relazione particolarmente alla situazione dell'Algeria e il dispositivo militare che il Governo intende adottare sarà pronto nei prossimi giorni, come il Ministro residente Lacoste ha caldamente raccomandato.

Tale piano, radunando i paesi musulmani sotto l'autorità spirituale del Sultano, potrebbe fare da felice contrappeso alle pressioni esterne della Lega araba.

Notizie di nuovi attentati e di scontri sanguinosi con i nazionalisti continuano intanto a pervenire dall'Algeria. Nella stessa Algeri vi è stato un nuovo tentativo di dare alle fiamme un garage, ma è stato sventato dagli uomini di guardia. A Tizi Ouzu, ad est della capitale, è stato assassinato un ispettore di polizia.

Le ultime notizie pervenute dalla zona di Lafayette parlano di una grossa azione in corso da parte di reparti paracadutisti e meccanizzati, azione che ha portato sinora alla morte di 107 ribelli.

Secondo alcuni dispacci stampa dalla Tunisia, si apprende che nella regione di Gafsa 40 ribelli sono rimasti uccisi, e ciò porta il numero odierno dei caduti tra le file dei terroristi in tutta l'Africa del Nord ad oltre 160.

Il coprifuoco è stato imposto anche a Tizi Ouzou.

Vice

UN FUORI CONCORSO A «LASCIA O RADDOPPIA»

FORSE UN BIMBO PRODIGIO SUGLI SCHERMI DELLA TV

L'ornitologo Gambini deciso a insistere nel reclamo - Mike Bongiorno è stato ospite di Paola Bolognani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 16

La giornata di venerdì pare ormai fissata per raccogliere critiche, malumori, reazioni — le code, insomma — dell'ormai celeberrima rubrica televisiva «Lascia o raddoppia». Anche oggi, infatti, la tradizione (ormai si può così definire) non è stata smentita perchè il signor Amerigo Gambini, il concorrente bocciato ieri sera [illegible], ha formalmente dichiarato che non intende assolutamente darsi per vinto [illegible] immediatamente le vie legali. Secondo lui, la domanda che gli è stata rivolta non era assolutamente proponibile e, a dar maggior forza alle affermazioni dell'ornitologo dilettante, sono le dichiarazioni del direttore dell'Enciclopedia della caccia italiana, avv. Franco Ceroni Giacometti.

Interrogato dai giornalisti, il professionista ha infatti detto: «Da trent'anni caccio la pernice bianca e continuo a cacciarla. L'unico mantello veramente definito di questo uccello è quello invernale, cioè il mantello bianco. Per il resto dell'anno il mantello è in continua trasformazione, per cui, secondo me, non si può parlare nè di tre, nè di quattro mute. E' una muta continua. C'è di più — ha concluso l'avv. Ceroni Giacometti — quando la primavera è precoce, l'uccello si strappa esso stesso le penne che gli sono rimaste sul corpo».

Se per il signor Gambini le speranze di rientrare nel gioco sono notevoli, non così si può dire per il dott. Alfonso Pozzoli di Biella, l'astronomo dilettante pur esso bocciato — sia pure «provvisoriamente» — ieri sera al quiz televisivo. La sua eliminazione può dirsi infatti sicura perchè, rispondendo, come ha fatto, che la materia di cui sono formati gli anelli di Saturno è materia cosmica, ha completamente errato. Basterebbe, infatti, citare il parere espresso oggi dal presidente della Società astronomica italiana, prof. Zagar, il quale ha detto che la materia di cui sono formati gli anelli di Saturno è costituita da particelle solide, piccole e grandi, [illegible]. In realtà sono altrettanti satelliti di Saturno, forse paragonabili a quelli artificiali che verranno lanciati dall'uomo intorno alla Terra.

L'ingegnere livornese Pierluigi Pellegrini ha intanto ritirato, oggi a mezzogiorno, i centoventotto gettoni d'oro che si è assicurato ieri sera vincendo il massimo premio di «Lascia o raddoppia». La premiazione è avvenuta in uno dei saloni del quarto piano del palazzo della Televisione. [illegible] l'ing. Pellegrini ha firmato le ricevute e se ne è andato scortato da due vigili urbani.

Sulla [illegible] della bionda Paola con Bongiorno vi sono novità. [illegible] tutta Italia ha assistito attraverso i teleschermi, Paola e Mike si sono nuovamente incontrati ieri sera alle 22 nella casa dei parenti della studentessa in via Monte Rosa. Insieme, gli amici-nemici, hanno brindato con dello spumante.

Una novità, infine, da Prato: un bimbo di quattro anni e mezzo, Rossano Tavella, che sa rispondere con sorprendente sicurezza per la sua età a domande sulla musica, sulla storia e in particolare a quiz di geografia, si presenterà molto probabilmente — fuori concorso — alla TV per la trasmissione di «Lascia o raddoppia».

Rossano Tavella, che già nei giorni scorsi aveva dato prova della sua valentia rispondendo [illegible] i monti più alti del mondo, gli autori di opere liriche [illegible] poeti o scrittori e le loro opere, ha ricevuto un invito per presentarsi alla TV per un piccolo esame preliminare.

G. T.

Per evitare gli «assalti»

Paola è ritornata a Pordenone alla chetichella

Pordenone, 16

Paola Bolognani ha fatto stasera ritorno a Pordenone quasi alla chetichella. [illegible] di Milano le hanno, infatti, consigliato a non preannunziare il suo arrivo, nella speranza di passare il più possibile inosservata, scendendo dal treno con la madre. Era ancora troppo viva in lei l'impressione dell'assedio al quale è stata fatta segno nella capitale lombarda, al suo arrivo mercoledì scorso.

In parte il suo intento si è avverato. Ben pochi sapevano del suo arrivo, e la stazione presentava l'aspetto consueto di tutte le altre sere. Quando però il treno da Venezia delle 22.45 si è fermato sulla banchina, e la bionda Paola è scesa con il suo vivace cappotto rosso, i presenti l'hanno subito riconosciuta, circondata e fatta segno a calorose manifestazioni di benvenuto.

I passeggeri, affacciatisi ai finestrini, assistevano alla scena, partecipando alla simpatica accoglienza e lanciando alla ragazza parole di saluto e di augurio.

Per ora Paola non ha progetti [illegible] di riposarsi: tornerà a scuola e per la prossima settimana, probabilmente mercoledì, è fissato il suo quarto viaggio per Milano, per ripresentarsi a «Lascia o raddoppia».

VARIAZIONI ALLA SCALA MOBILE PER I SALARI

L'INDICE DEL CAROVITA AUMENTATO DI DUE PUNTI

Una richiesta della UIL per l'assegnazione di tutto l'aumento all'indennità di contingenza

Roma, 16

La Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, ha esaminato, nella riunione del 16 marzo, i risultati delle rilevazioni dei prezzi al minuto per il bimestre gennaio-febbraio 1956 ed ha proceduto alla determinazione dell'indice da valere per il funzionamento della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio.

Nel suddetto bimestre, detto indice, base novembre-dicembre 1950, ottenuto dalla media degli indici di 16 capoluoghi di regione, è risultato pari a 128,92 contro 126,57 del precedente bimestre novembre-dicembre 1955. Ai fini dell'applicazione della scala mobile, l'indice [illegible] riferito alla base novembre-dicembre 1950, fatta uguale a 98, corrisponde per il bimestre gennaio-febbraio 1956 a 121,35 (arrotondato a 121).

L'aumento dell'indice del bimestre gennaio-febbraio 1956 comporta, a decorrere dal 1.o aprile 1956, la variazione di due punti, sulla cui destinazione le organizzazioni sindacali dovranno tempestivamente prendere le necessarie istruzioni.

L'aumento registrato dall'indice del costo della vita nel detto bimestre gennaio-febbraio è risultato pari al 2 per cento rispetto al bimestre precedente. Tale aumento va posto in relazione agli aumenti degli indici dei capitoli alimentazione (più 2,2 per cento) e abitazione (più 15,7 per cento). Le variazioni degli indici degli altri capitoli sono risultate di lieve entità.

In base all'accordo interconfederale 21 marzo 1951, i due punti sopradetti dovrebbero essere destinati, uno alla indennità di contingenza e l'altro [illegible] assegni familiari in misura da stabilirsi fra le organizzazioni sindacali e il Ministero del Lavoro.

La UIL, in considerazione però delle particolari condizioni di disagio delle classi lavoratrici in questo scorcio di stagione, informa in un suo comunicato di aver avanzato formale richiesta alla Confindustria e alla Confcommercio perchè i due punti in aumento vengano, questa volta, destinati ambedue alla indennità di contingenza.

Le parti interessate si incontreranno nei prossimi giorni per discutere questa proposta.

In merito alla richiesta della UIL, una nota industriale rileva che nella determinazione del nuovo congegno di scala mobile, due concetti vennero [illegible]: a) [illegible] che un accavallarsi di aumenti sulla contingenza potesse determinare possibili effetti inflazionistici per le inevitabili ripercussioni sui costi di produzione [illegible]; b) tenere conto del fatto che un aumento del costo della vita è particolarmente grave per i capi di famiglia in confronto ai lavoratori [illegible].

Le ragioni particolari addotte dalla UIL — aggiunge la nota — dovrebbero appunto dimostrare l'utilità di passare agli assegni familiari una parte della variazione, [illegible] contingenti, quali le avverse condizioni atmosferiche [illegible].

L'ULTIMO ATTO DEL DRAMMA DI DONGO

CLARETTA PETACCI SEPOLTA AL VERANO

Tra le corone anche una dell'ex re Faruk

Roma, 16

Poche persone, alcune decine, e parecchi poliziotti scaglionati sul posto per impedire eventuali disordini, hanno assistito stamane alla cerimonia della tumulazione della salma di Claretta Petacci al Verano. Si è trattato di una semplice cerimonia durata una quindicina di minuti: un sacerdote ha benedetto il feretro, che è stato poi introdotto nel loculo [illegible] Claretta stessa [illegible].

Erano presenti i genitori [illegible] e la sorella Miriam [illegible]. Tra i presenti la Medaglia d'Oro De Cesare, Vanni Teodorani, l'ex Ministro Giunta e altri. Un po' in disparte un uomo che era stato motociclista di Mussolini: Filiberto Montuano. Egli scortava Mussolini nelle sue uscite e aveva conosciuto la Petacci. Per questo oggi ha voluto salutarla. Infine c'era anche quel capitano tedesco Spoegler, al quale Mussolini, secondo alcuni, avrebbe consegnato, poche ore prima di partire per Dongo, una lettera per Churchill.

Fra le corone poste attorno al monumento funebre, oltre a quella dei genitori e amici, anche una di Faruk.

Alto Adige

PROSSIMA RIUNIONE della Commissione mista

Vienna, 16

Proveniente da Roma, il Ministro degli Esteri austriaco, Figl, è rientrato stamane a Vienna, insieme con l'Ambasciatore Schoener, segretario generale del Ministero degli Esteri, e col suo capo di Gabinetto, Beroldingen.

In brevi dichiarazioni alla stampa, il Ministro Figl ha detto di avere riportato una profonda impressione dal soggiorno romano, [illegible] Pio XII. [illegible] il Ministro ha annunciato che il 30 aprile si riunirà a Vienna la commissione mista italo-austriaca per esaminare le questioni ancora pendenti in materia di riconoscimento dei titoli di studio.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è sotto l'influenza di un campo di basse pressioni, con minimi a ovest della Sardegna. Su tutte le regioni si avranno annuvolamenti più o meno intensi e precipitazioni sparse. Locali nevicate sulle regioni centro-settentrionali, specie sulle zone montuose. Temperatura in aumento sulle regioni meridionali, ove si avranno venti forti sciroccali. Altrove temperatura senza variazioni notevoli. Mari: Tirreno, Ligure, canale di Sicilia e mari di Sardegna da agitati a localmente mossi. Jonio e Adriatico mossi, con moto ondoso in leggero aumento.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.7, 12.2; Trento —1.4, 12.4; Trieste 1.3, 6.8; Venezia 0.4, 9; Milano 1, 11.4; Torino 0.4, 9.8; Genova 4.8, 12; Bologna —0.6, 5; Firenze 3.1, 6.2; Pisa 3.2, 6.9; Ancona 3.8, 9.8; Perugia 1.4, 4.2; Pescara —3, 7.6; L'Aquila —7.6, 6.8; Roma 4.8, 12.3; Campobasso —1.5, 6; Bari 1, 13; Napoli 2.8, 14.6; Potenza —2.6, 11.2; Reggio Calabria 6.7, 15.9; Messina 8, 14; Palermo 8, 20; Catania 0.8, 15.6; Cagliari 8.7, 16.5; Alghero 8.6, 19.4.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 6200 (6460), Bastogi 1688 (1689), Ass. Gen. 19000 (18810), Ras 6150 (6150), Assicuratrice 4540 (—).

Tessili

[illegible]

Elettrici

Sade 1302 (1306), Edison 2882 (2883), Caffaro 409 (404), Valdarno 3150 (—), Sarda 3245 (3275), Seso 2790 (2785), Sip 1436 (1435), Vizzola 3190 (3160), Meridelettrica 1408 (1405), Ovesticino 1803 (—), Rom. Elettrica 3020 (—), Terni 283 (—).

Chimici

Anic 2494 (2498), Saffa 1797 (1785), Italgas 1439 (1437), Liquigas 330 (—), Rumianca 1405 (1406).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 709.50 (719), Ciga 3708 (3690), Italcem. 13100 (13150), Linoleum 2520 (2500), Pirelli It. 2940 (2915), Pirelli e C. 2715 (2705).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 613 (614), Montecatini 2838 (2836), Fiat 1444 (—).

TRIESTE

Finmare 455 (460), Assic. Gener. 19000 (—), Assicuratr. 4800 (—), Ras 6200 (6300), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1590 (—), Montecatini 2845 (2840), Crda 332 (—), Beni Stabili 8670 (8800), Generale Imm. 725 (—), Pirelli S. p. A. 2905 (2915).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 640, fr. svizzero 149.50, list. oro 6475, marengo 4700, oro al mille 732.

CRONACHE SPORTIVE

DECISA IERI LA PARIGI-NIZZA

Il belga De Bruyne ormai inattaccabile

Nella semitappa a cronometro Derycke prende 8' di distacco - Il meno arretrato degli italiani è Baffi

Apt, 16

La prospettiva di disputare oggi pomeriggio la prova a cronometro non ha spento le velleità offensive di numerosi degli 83 corridori che questa mattina hanno preso il via per la prima semitappa Nimes-Apt.

Dopo appena 9 chilometri di corsa si registrava il primo attacco. Nella salita prima di Beaucaire, Privat e Cogen riuscivano a prendere qualche centinaio di metri al grosso. I due traversavano Beaucaire con 300 metri di vantaggio, ma a Tarascon (km. 25) cedevano. Dopo dodici chilometri di relativa calma, all'ingresso di Saint Remy de Provence, l'italiano Baffi, attivissimo come nei giorni precedenti, scattava. I più pronti erano Privat, Demunster, Zuliani, Caput, Chaussabel e Van Cauter, i quali lo raggiungevano. Si formava quindi al comando un gruppo di sette corridori i quali, filando a 50 km. orari sulle lunghe dirittture che conducono a Cavaillon, si assicuravano 30" sul grosso. Al 47.o chilometro però, anche questa fuga veniva annullata e il ricongiungimento era cosa fatta. Poco dopo era ancora Baffi a prendere l'iniziativa e questa volta gli si aggiungevano Caput, Demunster, Magni, che per la prima volta è uscito dalla posizione di attesa che aveva assunto dalla partenza a Parigi, Van Loy, Gay, Cieleska, Bertoglio e Cohen. Cinque chilometri dopo Cavaillon, il vantaggio di questo gruppo era di soli 150 metri. Van Loy, in seguito a foratura, perdeva terreno, mentre dal grosso si staccavano una ventina di corridori che riuscivano a raggiungere il gruppo di testa a qualche chilometro dall'arrivo. Nella traversata di Apt, evadevano dal plotone Elliott, Huyghe e Desmet e nella salita che portava al traguardo Huyghe si rivelava il più forte e vinceva in volata davanti a Desmet, mentre Elliott non insisteva. Qualche secondo dopo i primi tre si presentava il plotone e Derycke si mostrava il più veloce, conservando così la Maglia Bianca.

Il belga De Bruyne, autore di una impresa eccezionale, ha virtualmente vinto la Parigi-Nizza allorchè ha tagliato il traguardo alla sommità del monte d'Oro, dove i corridori terminavano la prova a cronometro che specie negli ultimi due chilometri presentava una pendenza variante dal 12 al 23 per cento e che ha costretto buona parte dei concorrenti a percorrere lunghi tratti a piedi.

Derycke, che era in testa alla classifica generale alla partenza da Apt, ha registrato un ritardo di 7'52". Ciò testimonia la durezza della seconda semitappa odierna in cui gli italiani hanno completamente deluso. Fornara ha avuto una crisi a circa 15 chilometri dal traguardo e ha ceduto di schianto, facendosi raggiungere e superare da Barbotin. Nel finale però Fornara si è leggermente ripreso. Boni che si trovava in terza posizione a metà gara, è stato assai brillante anche nella parte finale, ma perdeva 2' in una caduta in discesa che gli procurava una lieve ferita.

Ottima la prova di Ferlenghi che ha superato ben 3 concorrenti partiti prima di lui. Quanto a Magni, raggiunto da Impanis, ha terminato la corsa in sua compagnia, realizzando un tempo alquanto mediocre in considerazione delle sue qualità di gran passista. Per quanto si riferisce alla classifica per punti, Baffi continua ad occupare il primo posto con 22 punti davanti a De Bruyne, Caput e Cohen.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima semitappa (Nimes-Apt): 1) Huyghe 2.17'55"; 2) Desmet s.t.; 3) Elliott s.t.; 4) Derycke 2.18'; 5) Ruby, 6) Bertoglio, 7) Denys, 8) Caput, 9) Magni (It.), 10) Demunster, 11) Debriyne, 12) Fornara (It.), 13) ex aequo col tempo di Derycke: Bolzan, Cieleska Fournier, Meunier, Pezzi (It.), Ferlenghi (It.), Baffi (It.), Van Loy, Cohen, Gay, Mahe, Verhelst, Keteleer, Zampini (It.), Dupont, Remangeon, Mallejac, Fornier, Dotto, Lauredi.

Ecco la classifica della seconda frazione della quarta tappa della Parigi-Nizza, Apt-Manosque di km. 52 a cronometro: 1) De Bruyne (Belgio) 1.27'18"; 2) Barbotin 1.29'46"; 3) Elliott in 1.31'26"; 4) Mahe 1.31'45"; 5) Meunier 1.32'48"; 6) Huyghe in 1.33'7"; 7) Verhelst 1.33'9"; 8) Privat 1.33'20"; 9) Ruby e Decock 1.33'29"; 11) Ferlenghi (It.) 1.34'5"; 12) Dotto 1.34'7"; 13) Van Loy 1.34'29"; 14) Forestier 1.34'31"; 15) Keteleer 1.34'39"; 16) Dupont 1.34'45"; 17) Taeldeman 1.34'59"; 18) Derycke in 1.35'10"; 19) Fornara (It.) in 1.35'17"; 20) Walkowiak 1.35'20"; 24) Baffi (It.) 1.35'46"; 25) Ponzini (It.) 1.35'47"; 30) Pezzi (It.) 1.36'10"; 38) Zampini (It.) in 1.36'45"; 41) Magni (It.) 1.37'38".

Classifica generale dopo la quarta tappa:

1) De Bruyne (Belgio) 23.15'05"
2) Barbotin (Francia) 23.19'03"
3) Elliott (Irlanda) . 23.19'25"
4) Mahe (Francia) . . 23.19'41"
5) Meunier (Francia) 23.21"52"
6) Huyghe (Francia) 23.22'03"
7) Verhelst (Belgio . . 23.22'13"
8) Derycke (Belgio . . 23.22'31"
9) Van Loy (Belgio) . 23.22'36"
10) Ferlenghi (Italia) . 23.22'47"
11) Dotto (Francia . . 23.23'00"
12) Privat (Francia) . . 23.23'28"
13) Forestier (Francia 23.23'35"
14) Keteleer (Belgio) . 23.23'43"
15) Dupont (Francia) . 23.23'49"
16) Baffi (Italia) . . . . 23.23'53"
17) Desmet (Belgio) . . 23.24'13"
18) Fornara (Italia . . 23.24'21"
19) Gay (Francia) . . . 23.24'27"
20) Mallejac (Francia) 23.25'13"
23) Zampini (Italia) . . 23.25'49"
29) Magni (Italia) . . . 23.26'42"
35) Assirelli (Italia) . . 23.28'13"
38) Pedroni (Italia) . . 23.30'43"
42) Boni (Italia) . . . . 23.31'44"

Busetto ai punti regolato da Omodei

Pavia, 16

Alla presenza di un folto pubblico di appassionati, questa sera al Palazzo dello Sport si è svolta una riunione su un programma misto di combattimenti professionistici e dilettantistici. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Di Iasio di Pavia (kg. 61) batte ai punti in 6 riprese Gianluppi di Cremona (kg. 61,200). Pesi leggeri: Omodei di Pavia (kg. 62) batte ai punti in 8 riprese Busetto di Trieste (kg. 62). Pesi piuma: Campari di Pavia (kg. 57,500) batte ai punti in 8 riprese Casarico di Abbiategrasso (kg. 58). Hanno diretto gli incontri i sigg. Brambilla, Pedrazzoli e Ramella di Milano.

Congedo della SGT Arrigoni

In formazione-tipo contro il Benelli

L'ultimo atto del campionato cestistico di prima serie avrà luogo domani sera al Palazzo dello Sport con la disputa dell'incontro che opporrà la Ginnastica Arrigoni al Benelli di Pesaro.

Contro il Benelli, che presenterà fra gli altri Riminucci, prossimo ormai a diventare borlettiano, la Ginnastica Arrigoni schiererà la sua formazione-tipo. In precedenza, con inizio alle ore 16.30, saranno di fronte la squadra juniores della Ginnastica e la Muggesana. Per l'ultima partita della stagione sono stati fissati biglietti d'ingresso unici, a prezzo ridotto. Ecco la formazione della squadra biancoceleste: Damiani, Salich, Moscheni, Carbonini, Natali, Magrini, Fitz Vitali, Porcelli, Bizzaro, D'Iorio.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 X 1
2.o arrivato	X 1 2
SECONDA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	X 1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	X 2
QUINTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 X
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2

Leva voto calcio

Il caso degli "oriundi,, alla Corte Costituzionale

Roma, 16

Su iniziativa dei giocatori «oriundi» appartenenti a società di calcio italiane, un gruppo di legali — informa l'Agenzia Sport — si prepara a ricorrere alla Corte Costituzionale perchè la posizione di questi giocatori sia riveduta anche federalmente. I legali chiederebbero alla Corte che i giocatori ora iscritti nelle liste di leva e nelle liste elettorali, considerati per la Costituzione della Repubblica Italiana, italiani a tutti gli effetti, debbono conservare questo loro diritto anche per quanto riguarda la loro posizione di professionisti.

Con particolare riguardo si vorrebbe far presente alla Corte Costituzionale la illogica situazione nella quale viene a trovarsi il giocatore del Napoli, Vinicio. Ultimamente, infatti, anche l'inchiesta promossa dalle competenti autorità nei registri anagrafici di Aversa ha dato conferma che la posizione di Vinicio è regolarissima ed è proprio in base a essa che a Vinicio è stata concessa l'iscrizione alle liste di leva e alle liste elettorali. Sarà questa, quindi, la prima volta che un caso calcistico verrà a trovarsi sul tavolo della più alta Corte italiana.

Il goriziano Zollia in maglia azzurra

Roma, 16

In vista della partita Italia-Svizzera che si disputerà a Sierre il 26 marzo, la F.I.P. ha convocato a disposizione dell'allenatore federale prof. Carmine Paratore per un ulteriore e definitivo allenamento collegiale i seguenti atleti: Otto (Biella), Andreo (Livorno), Pieri (Milano), Sarti (Livorno), Rocchi e Volpini (Stella Azzurra), Conti (Motomorini), Nardi (Bologna), Zollia (Goriziana), Frutti (Bologna).

IN PARTENZA I ROSSOALABARDATI

CONFERMATA PER MILANO LA CONSUETA FORMAZIONE

Quali riserve Meggiolaro e Renosto - Ieri Zaro ha ripreso gli allenamenti

L'allenamento dei rossoalabardati fissato in un primo tempo per ieri mattina è stato spostato nel pomeriggio. La mattinata però non è andata perduta perchè è stata utilizzata attraverso un passeggiata in comune nella zona di Zaule. Nel pomeriggio Pasinati ha convocato tutti i giocatori della rosa allo stadio dove fra esercizi atletici, scatti e palleggi, i rossoalabardati hanno compiuto un paio di ore di lavoro.

Tutti presenti compreso Passarin le cui condizioni fisiche sono migliorate e Zaro che con l'allenamento di ieri ha ripreso dopo una quindicina di giorni di riposo i contatti con il terreno di gioco. L'ordine di convocazione per la partita di domani comprende tredici giocatori: gli undici che hanno giocato contro l'Atalanta domenica scorsa più Renosto e Meggiolaro. La comitiva rossoalabardata lascerà Trieste questa mattina alle 6 col rapido. Il rientro in sede è previsto nella stessa giornata di domenica.

Addestramento per "sub,, stasera in piscina

Il terzo corso di addestramento con autorespiratori a ossigeno e ad aria, integrato da lezioni di nuoto con pinne e di tecnica di caccia subacquea, avrà inizio stasera alla piscina alle 17 sotto la direzione del vicepresidente della Unione subacquei «Julia», organizzatrice dell'iniziativa, signor Vito Stradi, assistito dall'esperto Amleto Bevagna. Gli interessati possono prendere visione del programma orario e delle modalità d'iscrizione nella sede dell'U.S.J. in piazza Venezia 4, dalle 19 alle 20.

LA DOMENICA SUGLI STADI CALCISTICI

Un'altra fase ardente della lotta per la salvezza

Ardue prove per tutte le squadre compromesse, dal Padova alla Pro Patria - La più difficile spetta alla Triestina impegnata con i campioni

Alla squadra di rango che pecca due volte gli sportivi possono perdonare; però, alla terza, si vuole che si riscatti. In questa precisa situazione si trova la squadra del Milan. Essa ha peccato gravemente due volte. Si trovava ancora in lizza per lo scudetto, ed ha perduto a Napoli. Dopo una prima reazione di dispetto e di stupore, i milanesi non hanno avuto difficoltà a perdonare al loro «diavolo». Ammesso anche che, sotto il pennacchio del Vesuvio, avesse vinto il Milan, la situazione sarebbe rimasta sempre la stessa, poichè l'Inter era stata battuta in casa dalla Fiorentina. Otto giorni dopo, il gran «derby», quello che i tifosi milanesi, parodiando motivi ben più elevati di quelli sportivi, avevano denominato l'«amarissimo»: l'Inter ha potuto raddolcirlo con lo zucchero della vittoria, mentre il Milan è rimasto ancora all'asciutto.

Queste due sconfitte consecutive non soltanto hanno negato ai rossoneri ogni ragionevole possibilità di difendere con onore lo scudetto, ma hanno messo addirittura a repentaglio il loro secondo posto. Contro la Triestina, dunque, essi devono vincere. Li obbligano a un tanto la necessità del riscatto delle due sconfitte recenti, ragioni di prestigio e di onore sportivo e l'impegno morale di non abbassare bandiera ancor prima che sia tempo.

Si dice che il leone sia mite quando non ha fame. Ma se il Milan è un leone, questo leone è affamato e, sentito odor di preda, arde dal desiderio di spiccare il balzo sul «muletto» triestino (carne giovane e fresca) e di farne un boccone solo. Che il cibo sia tenero e prelibato al punto di eccitare gli appetiti anche di chi è sazio, è un fatto e lo proclama in maniera clamorosa la pubblicità che la Triestina ha fatto di sè in questa prima parte dell'anno 1956. Per quanto la stampa specializzata abbia fatto quanto sta nelle sue possibilità per minimizzare il fenomeno, le società e gli sportivi ne sentono il fascino e ne temono gli effetti. Come è risaputo, nel 1956 la Triestina non sa cosa vuol dire sconfitta, ha attinto la vetta ambitissima, eppure incredibile ancor oggi e a fatti avvenuti, delle dieci partite utili consecutive.

Dalla partita con l'Atalanta, terminata come noto e contro le previsioni a reti inviolate, i tecnici e gli «oracoli» (questi ultimi, specialmente, non mancano mai) hanno tratto il seguente drastico verdetto: essere la parabola della Triestina entrata nella sua curva discendente. I primi, cioè i tecnici, si son limitati a constatare il fatto. Gli altri, cioè i profeti, han detto che Milano sarà la «Waterloo» della Triestina. Ora, la fortuna di queste «sibille» stile 900 è grande. Infatti il Milan è squadra di tale forza, in giornata di vena, ma anche in giornata normale, che difficile è per chiunque resisterle e, per logica conseguenza, una sconfitta della Triestina a Milano, e la relativa interruzione della «serie utile», è possibile e probabile. I profeti potranno dunque dire: «L'avevamo previsto». Ma se per caso, e questo caso non è affatto da escludere a priori, la Triestina uscisse indenne dallo stadio di San Siro, allora la loro profezia verrebbe annegata nel grande mare della dimenticanza e della gioia comune.

Per restare nel campo obiettivo delle cifre, diremo che la tradizione milanese non è assolutamente contraria alla Triestina; anzi, i suoi risultati positivi, ottenuti a San Siro, sono superiori a quelli del Milan. Gli alabardati possono infatti contare su questo bilancio: tre vittorie e nove pareggi contro le undici sconfitte che hanno subito. Vedremo come andrà questa volta...

Le squadre, con le quali la Triestina deve necessariamente fare i conti (sono le candidate alla retrocessione) hanno da affrontare partite di varia difficoltà. Nella ventitreesima giornata, il Padova è il favorito dalla sorte, dovendosi portare a Busto Arsizio ospite della Pro Patria. E' difficile pensare che la squadra di Rocco possa mancare il bersaglio del pareggio; più facile è pensare che essa vinca mentre la sconfitta è da mettere al bando del calcolo delle probabilità.

Bologna e Genoa, invece, son protagoniste di partite che hanno più punti in comune: si tratta infatti di partite giocate all'insegna della più accesa rivalità; Bologna e Genoa si trovano impegnate nella lotta per la retrocessione, mentre invece le loro avversarie, Spal e Sampdoria, sono ben in alto nella graduatoria e nella valutazione dei tecnici. Un pronostico basato sulla logica dei fatti e dei precedenti andrebbe indubbiamente a favore della Spal e della Sampdoria, ma è risaputo che le partite di campanile vanno soprattutto famose per l'illogicità dei risultati che da esse escono.

Compito relativamente difficile quello che spetta al Novara che nel posticipo di lunedì ospiterà una Juventus in fase decrescente. Nella Juventus si nota il seguente fenomeno: s'è perduta la fiducia nei calciatori di fama assoluta mentre non se ne ha abbastanza nei giovani rincalzi. Intanto la classifica della Juventus s'è fatta preoccupante.

Per la piega presa dagli avvenimenti, appaiono di modesta portata gli altri confronti. Il viaggio della Fiorentina a Bergamo è denso d'incognite, ma anche un'interruzione (improbabile) della superba marcia dei viola avrebbe scarso peso sul campionato. Roma-Napoli è un «derby» che non dice niente a nessuno, pericolosa la trasferta dell'Inter a Torino, mentre tra Lanerossi e Lazio il risultato di parità sarebbe quello più logico e, forse, il più ambito da entrambe le squadre.

N. V.

Scheda Totocalcio

ATALANTA-FIORENT. . .	2 X
BOLOGNA-SPAL	1
LANEROSSI-LAZIO . . .	X 2 1
MILAN-TRIESTINA . . .	1
P. PATRIA-PADOVA . .	X 2
ROMA-NAPOLI	1
SAMPDORIA-GENOA . .	1
TORINO-INTER	1
SALERN.-LEGNANO . .	X 2
TARANTO-CATANIA . .	X 1 2
VERONA-PALERMO . .	X 2
EMPOLI-VIGEVANO . .	X
SIRACUSA-MOLFETTA .	1
CAGLIARI-MARZOTTO	1 X
PRATO-CATANZARO .	1

Tognon e Valli entrano nel Milan

Milano, 16

Puricelli ha stabilito la formazione della squadra che allineerà domenica a San Siro contro la Triestina. In un galoppo sulla palla effettuato ieri, l'allenatore ha constatato la condizione di forma dei suoi uomini e ha stabilito l'immissione in squadra di Tognon, che sostituirà Liedholm bisognoso di un turno di riposo, e di Valli, che si schiererà all'ala sinistra, mentre Dal Monte verrà spostato a destra in luogo di Mariani. La formazione rossonera per il confronto con la Triestina sarà quindi: Buffon; Maldini, Beraldo; Tognon, Pedroni, Bergamaschi; Dal Monte, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Valli.

Scherli vincitore della gara al piattello

Sul campo di tiro della Società Triestina Tiro a Volo al Cacciatore si è svolta una importante gara di tiro al piattello, alla quale, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, hanno partecipato molti tiratori delle vicine provincie per misurarsi col folto lotto dei tiratori triestini.

Le singole fasi della gara sono state seguite da un pubblico numeroso, che, dal salone centrale della bella palazzina ha assistito alla manifestazione fino alla conclusione.

Ecco i risultati: 1) Scherli di Trieste; 2) Bonifacio di Trieste; 3) a pari merito: Braulin e Cacciari ambedue di Trieste; 5) Caluzzi di Trieste; 6) Castellan di Gorizia; 7) Bardi di Trieste.

Campionato regionale di corsa campestre

Lunedì festa di San Giuseppe il Gruppo Sportivo San Giacomo organizza il campionato assoluto maschile di corsa campestre per la Coppa «Fiori Silva». La gara si svolgerà su di un percorso di km. 5 circa tracciato sui prati erbosi nei pressi del campo sportivo militare di Opicina dove alle ore 15.30 avrà luogo la partenza e sarà fissato il traguardo di arrivo.

Rugby Trieste. Oggi, alle 18, in sede sono convocati i giocatori per la formazione della squadra che si recherà a Parma.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI

GINO BURRINI NELLA FOSCHIA vincitore della discesa libera

Bruno Alberti secondo e Zeno Colò terzo - La gara rimandata due volte per scarsa visibilità

Sestriere, 16

Sulla pista «Kandahar» della Banchetta, teatro stamane dei campionati italiani assoluti di discesa libera, sono caduti nella notte una quindicina di centimetri di neve. La nevicata ha lasciato dietro a sè molta foschia. Il cielo è ancora grigio e la visibilità non perfetta, tanto che all'ultimo momento gli organizzatori hanno deciso di abbassare la partenza di 50-60 metri. Cadranno così i raffronti, ai quali ci si era preparati, delle prestazioni odierne con il tempo-record segnato dall'austriaco Molterer nella discesa del Kandahar: 2'02"8, media oraria di km. 86.5 sui 2900 metri del percorso integrale.

Anche l'ora di partenza, prevista inizialmente alle 11.30, è stata tardata una prima volta di una ventina di minuti. Dopo le discese dei due «apripista», Mario Passet e Mario Arrigoni, si ha un ulteriore rinvio, finalmente poco dopo mezzogiorno viene dato il «via» al primo concorrente, l'alpino Piero Viotto. Ma Viotto viene subito fermato; la visibilità non è considerata sufficiente per la regolare effettuazione della gara e si prospetta l'eventualità di sospenderla fino alle ore 15.30.

Neppure nel pomeriggio la gara ha potuto avere inizio puntualmente, come era stato fissato dalla giuria. C'era stata verso le 14 una riunione da parte di un gruppo di concorrenti... ribelli, che manifestavano propositi di astensione. Poi il buon senso ha prevalso e tutti sono saliti disciplinatamente in funivia alla Banchetta. La visibilità non era molto migliorata rispetto a stamane; tuttavia, dopo molte perplessità (e di qui il ritardo) il giudice arbitro questa volta l'ha ritenuta sufficiente, nonostante banchi di nebbia ondeggiassero specialmente sulla parte superiore del percorso.

Mancavano pochi minuti alle 16 quando sono scesi i due «apripista» e quindi, ad intervalli di un minuto l'uno dall'altro, i concorrenti. Il primo è stato Piero Viotto, che ha impiegato 2'19"7; il suo tempo è stato successivamente migliorato da Zeno Colò con 2'17"8 ed eguagliato da Carlo Schenone.

Ma la «chiave» della gara era nella prova dei concorrenti che partivano con i numeri 13 e 14, rispettivamente Gino Burrini e Bruno Alberti; Gino scendeva in 2'13"6 e Bruno in 2'16"3; anche questa volta però Colò era battuto, mentre il suo «allievo» Paride Milianti non prendeva il «via» risentendo di una contusione ad un ginocchio risalente già ai giorni scorsi.

Nessuno dei concorrenti che seguivano è riuscito a migliorare i tempi; da rilevare soltanto un capitombolo nell'ultima «picchiata» di Lino Zecchini, che si è ritirato, il buon 2'20" e 6 di Bruno Pedroncelli e il 2'24" 2del giovane Fritz Ruppert. Anche Bruno Burrini, che aveva un buon tempo, è stato attardato da una caduta nello «schuss» finale, quando già ne aveva superato la curva.

Gino Burrini si è così aggiudicato con netto margine il titolo assoluto di discesa libera: i due secondi e 7 decimi di distacco che ha inflitto a Bruno Alberti (che prima della gara era stato definito da Colò come il candidato alla vittoria) sono la migliore dimostrazione di quanto egli abbia «forzato» nonostante la non perfetta visibilità. Dietro ad Alberti, il sempre generoso Zeno Colò; e poi quarto a pari merito con Viotto, Carletto Schenone, il quale sulle piste che scendono dalla Banchetta fa sempre bene. Egli è stato il migliore dei «2.a categoria»; il più bravo dei «terza» Aldo Blanc dello Sci Club Sestriere.

Lo spostamento dell'odierna gara di discesa libera maschile ha determinato un analogo spostamento d'orario di quella femminile, che si svolgerà domani pomeriggio alle ore 15 anzichè la mattina, onde consentire alle concorrenti di provare la pista normale della Banchetta sulla quale si svolgerà la gara. In mattinata, regolarmente, si disputerà la staffetta maschile 3x10 km.

Ecco la classifica ufficiale della gara di discesa libera maschile: 1) Burrini Gino (G.S. Truppe Alpine) 2'13"6; 2) Alberti Bruno (S.C. Cortina) 2'16"3; 3) Colò Zeno (S.C. Abetone) 2'17"8; 4) Viotto Piero (G.S. Truppe Alpine) 2'19"7; 5) Schenone Carlo (E.C. Sestriere) 2'19"7; 6) Pedroncelli Bruno (G.S. Truppe Alpine) 2'20"6; 7) Ruppert Fritz (E.C. Campiglio) 2'24"2; 8) David Davide Picchiottino Osvaldo (S.C. 2 M. Bianco) 2'26"3; 10) Burrini Bruno (G.S. Fiamme d'Oro) 2'26"9; 11) Ghedina Guido (S.C. (Cortina) 2'27"1; 12) Blanc Aldo (S.C. Sestriere) 2'28"4; 13) Pompanin Dino (FF. GG. Predazzo) 2'29"; 14) Denicolò Giuseppe (FF. GG. Predazzo) 2'33"4; 15) Pianelli Francesco (2-DF. VGG. Predazzo) 2'35"5; 16) Colombo Attilio (S. Cai Monza) 2'35"8; 17) Lacedelli Innocente (S.C. Cortina) 2'37"1; 18) Odiard Luciano (S.C. Sestriere) 2'38"9.

Una corsa della «Coppi». Domani la Ciclistica «Fausto Coppi» darà il via alla stagione ciclistica triestina con una gara sociale per esordienti, allievi e dilettanti. Una ventina di concorrenti su di un percorso di 60 chilometri circa con partenza e arrivo a Trieste.

La signora di Wall Street

BATTERY PARK, o «Parco della Batteria», è un giardino pubblico, che si trova all'estremità di Manhattan, l'isola dell'estuario dell'Hudson su cui è il centro di New York. Là è il posto dove, nel 1524 sbarcò il primo europeo che abbia messo piede sul territorio degli Stati Uniti, e cioè il fiorentino Giovanni da Verazzano, pilota della nave francese *La Dauphine*; ed è anche il posto dove due anni dopo, nel 1526, l'olandese Peter Minuit comprò l'isola dai capi indiani, per costruirvi le prime baracche, nucleo originario dell'attuale metropoli. E' lì, sulla punta estrema di Manhattan, che sorsero i primi grattacieli, quelli che già fino dagli ultimi anni dell'Ottocento facevano sbarrare gli occhi ai poveri emigranti che sbarcavano dai piroscafi della Navigazione di fronte alla *Battery*, a Ellis Island; ed è là che gli organizzatori delle visite di tutte le personalità di rilievo conducono i loro ospiti, per farle effettuare loro la sparata risalendo Broadway; perchè la «grande strada» incomincia proprio alla *Battery*, per percorrere nella sua lunghezza tutta Manhattan, e perdersi poi non sapreste dove. E vi hanno condotto, com'era naturale, dal *Waldorf Astoria*, anche il Presidente Gronchi; e la sua sparata su per Broadway, è stata particolarmente riuscita, per la quantità di gente ferma ad attendere il passaggio di lui, e per il fervore degli applausi.

E le informazioni sulle liete accoglienze a Gronchi, nel primo e più difficile tratto di Broadway, il tratto della grande finanza e dei grandi affari, mi fecero sorgere in mente una domanda: «Chissà, se ad applaudire, o almeno a vedere passare Gronchi, ci sarà stata anche quella tale signora della *Federal Reserve Bank*?»

* * *

Per capire l'interesse di questa domanda, è necessario che i miei lettori mi consentano di rievocare brevemente un pomeriggio passato precisamente in quel quartiere di New York, poco più di un anno fa.

Era un pomeriggio autunnale, e domenicale. Sotto il cielo grigio e basso, le acque dell'Hudson, senza colori, senza riflessi, senza cattere, largamente coperte di brume, erano spazzate dal vento che veniva da lontano, dal mare aperto; e l'unico accento capriccioso era posto su di esse dai voli precipitosi dei gabbiani. In terra, pochissima gente, e pochissimo traffico. Sui viali del Parco, alcuni *pullman* di quelli che fanno il giro turistico di New York, avevano portato fin là qualche centinaio di turisti cittadini: newyorkesi, venuti da altre zone della città, a vedere ciò che forse non avevano veduto mai: la statua della Libertà, di fronte alla *Battery*. Ho l'impressione che parecchi di questi turisti discutessero tra loro se era il caso, o no, di prendere il *ferry-boat* che dalla *Battery* porta alla statua famosa; e che quasi tutti finissero per concludere che non ne valeva la pena, perchè la statua la si vedeva benissimo anche di là.

* * *

Dopo aver ben girellato per il Parco della *Battery*, e lo *square* retrostante, finii per imboccare Broadway. In quel giorno, e in quell'ora, la strada famosa era vuota e deserta, come certe strade di Assisi o di Siena. Il vento del largo ingolfandosi tra le grandi moli dei grattacieli faceva fare violenti mulinelli alle carte e alle foglie secche, sull'asfalto della via; qualche colombo tentava di posarsi qua e là, ma poi, con le penne scarrufolate, volava via. Non una macchina, neppure in sosta; non un negozio aperto, un atrio in cui sostasse qualcuno. Broadway, insomma, era tranquilla come una gigantesca strada di provincia. Ma levando il capo, e guardando lontano, si restava con il respiro sospeso: quella strada, che cominciava così dimessamente e quietamente, si apriva come un gran *canyon* di cemento e di pietra nella metropoli immensa; e lontano lontano si incoronava di barbagli di porpora e d'oro, appariva la via trionfale dell'America, faceva sognare praterie immense, foreste sterminate, fiumi amplissimi; uno spazio senza confini aperto al lavoro ed alla forza dell'uomo.

Risalii Broadway fino alla *Trinity Church*, che è la chiesa più antica della metropoli, e la parrocchia centrale degli episcopali della Manhattan, cioè della setta protestante più ricca; quella, tanto per intenderci, cui apparteneva Roosevelt. Mi fermai un po' nel cimitero, dove la più gran parte delle tombe, in lavagna chiara, hanno il nome cancellato. Quel cimitero, pieno di lapidi coperte di muschio, tra gli edifici enormi cresciutigli intorno, è come un ultimo soffio dell'America ancora tutta agricola e rurale di Washington; e potrebbe richiamare gli inquilini dei *buildings* a sagge riflessioni sulla vanità della vita, se gli squilli del telefono ne dessero loro il tempo. Entrai poi in chiesa; lessi sulla tabella il numero dei Salmi che sarebbero stati cantati in quel giorno, nel *recital* ch'era in programma di lì a poco; ricordo che erano quelli dal 32 al 43. Un organista accordava il suo strumento; un chierico — così mi parve — aggiustava le pieghe della bandiera americana, infitta nell'apposito sostegno, accanto all'altare. Scelsi qualche cartolina a un banco che c'era nell'atrio, deponendo l'importo in un bussolotto, come vidi che qualche altro faceva, senza che ci fosse nessunissimo a sorvegliare; e me ne uscii; per continuare la mia passeggiata.

Di fronte alla *Trinity Church*, piegai a destra, infilando Wall Street. Nella strada il cui nome suona in tutto il mondo come simbolo della potenza finanziaria americana — chi non ha scritto almeno una volta la frase: *I plutocrati di Wall Street* alzi la mano — deserto e silenzio, peggio (o meglio) che in Broadway. Gli edifici superbi, in cui si incentra e imperna il giro della ricchezza del mondo, parevano, nella loro cupa imponenza, enormi mausolei. Alle porte dei *buildings*, c'erano soli portieri dalle facce di marmo. L'unico veicolo che incontrai fu un carretto di mele, a trazione umana; veniva chissà donde, andava chissà dove; per comprare qualcosa anche io in Wall Street, dove si comprano ogni giorno azioni a miliardi, comprai un paio di quelle mele, ch'erano gustosissime. Il solo negozio di cui vidi la mostra sgargiante e illuminata così, da darmi l'illusione che il venditore aspettasse proprio me, fu quello di un fiorista, che si presentava come un *Tropical Florist*; non consiglierei mai a nessuno di andar da lui, perchè dev'essere un fiorista specializzato nel servizio degli agenti di cambio, i giorni chiusi. La sola compagnia che trovai, fu quella di alcuni colombi, che mentre ero fermo dinanzi alla *Treasury*, si accostarono passin passetto, con le loro zampette rosa, a vedere se avevo qualche nocciolina per loro.

Percorsi così, a caso, qualche tratto delle strade adiacenti, finchè, ad un certo punto mi ritrovai in *Liberty Street*, dinanzi ad una specie di Palazzo Pitti sporco: la sede della *Federal Reserve Bank*, la banca delle banche, la cittadella di tutte le riserve, il baluardo della potenza bancaria americana. E dopo averlo contemplato, ero arrivato all'angolo sulle traverse di *Liberty Street*, quando vidi aprirsi un portone laterale di quella fortezza bancaria, e, nel vano, sberrettarsi un uomo; segno di rispetto, che in America non è comune. E da quel vano, uscire con la sua lentezza quasi regale una persona. Che per uscire di là, ed essere salutata a quel modo, doveva per forza essere la moglie di qualche demiurgo della finanza di America...

Essa uscì col suo libriccino, accennando con il capo all'uomo che si era sberrettato. E prese a camminare di passo svelto verso Broadway. Era una signora di quella età in cui bisogna cominciare a pensare alla penitenza, ma ancora forte e vigorosa nella alta, eretta persona. Indossava un *tailleur* grigio di taglio squisito. Nella mano guantata portava un libro, che non tardai a riconoscere per un libro di chiesa. Nel suo aspetto contegnoso, nel modo di tenere questo volume, essa è la persona al mondo che mi abbia più richiamato alla memoria la figura di certe signore, amiche di mia madre, quando in campagna, andavano a vespro. Un sogno, vedere una figura di donna così «Vecchia Europa», in questi tempi, nel cuore di Manhattan; un sogno, come soltanto in America, — «il paese dove c'è di tutto» — è possibile vedere tradotto in realtà...

La seguii. Percorse *Maiden Street*, raggiunse Broadway, lo ridiscese per tre «quadre», fino dinanzi a *Trinity Church*, lo attraversò, ed entrò in chiesa, donde intanto arrivavano concerti di organo. Era andata anche lei a cantare i Salmi dal 32 al 43, conforme il programma di quella domenica...

* * *

Mi restò negli occhi come il personaggio più nettamente rappresentativo dell'America solida e forte, capace ancora di fondere, come faceva l'America di cento anni fa, la fede, nel lavoro, nel guadagno, nei dollari, con la fede nella vita eterna. Ed è perciò che leggendo i resoconti della «parata» di Gronchi su per Broadway, mi sono domandato se lei avrà avuto curiosità di vederlo; e se dal suo appartamento nel Palazzo Pitti spurio della *Federal Reserve Bank*, sarà scesa in Broadway, avantieri mattina...

Non so perchè; ma propendo a ritenere di sì. Gronchi, in America, a quanto si capisce, è riuscito a suscitare l'interesse precisamente della gente che ancora oggi, nonostante tante innovazioni, ha nelle mani il paese; e la signora di *Wall Street* era proprio di questa gente. E, perciò, se è ancora viva, essa deve avere fatto due passi fino a Broadway, avantieri. Lo giurerei.

Giovanni Ansaldo

Durante l'ultima trasmissione di «Lascia o raddoppia» Mike Bongiorno e Paola Bolognani si sono almeno ufficialmente, riconciliati. C'è stato persino uno scambio di doni: una cravatta per il presentatore, rose per la studentessa, che ha nuovamente superato la prova

NON HANNO AVUTO REQUIE LE SPOGLIE DEL COMPOSITORE

Ritrovata dopo oltre un secolo la maschera in bronzo di Mozart

Si ignora dove sia andata a finire la salma del grande musicista
Un confronto potrebbe dare una decisiva conferma di autenticità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, marzo

Il «Mozarteum» di Salisburgo custodisce, deposto su un cuscino di velluto, sotto una campana di vetro, un teschio non completo: gli manca la mandibola; e la base cranica appare segata da mano esperta ed asportata con parte delle ossa temporali. Sul cranio, a destra, c'è scritto: «Wolfgang Amadeus Mozart, † 1791, nato 1756. Musa vetat mori. Horaz». Inoltre sul centro dell'osso frontale è ingommata un'etichetta di color arancione, recante questa dicitura: «Salvato nel 1801, mentre veniva vuotata la fossa comune dal necroforo Jos. Rothmayer — che si era impresso nella mente il punto dove aveva sotterrato la bara di Mozart — e regalato nel 1842 dal suo successore Jos. Radschopf a mio fratello Jacob. — Hytl».

Come si spiega che il teschio di Mozart possa esser rimasto ai posteri, mentre nessuno sa dove sia andata a finir la sua salma? La spiegazione ci è data dalla stessa dicitura dell'etichetta, donde emerge che la fossa comune in cui il 6 dicembre dell'anno 1791 era stato sepolto il musicista, senza che fosse presente nessun membro della famiglia e nessun amico suo, fu vuotata nel 1801, mentre, d'altra parte, è certo che la vedova Costanza si recò per la prima volta a cercare la tomba del marito, nel cimitero di San Marx, soltanto nel 1808, cioè quando già la salma era stata esumata da sette anni ed il necroforo che aveva eseguita sia la sepoltura che l'esumazione non c'era più. Essa si rivolse al suo successore che però le rispose di non poterle fornire la minima indicazione circa le spoglie mortali ricercate. Ammesso ch'egli fosse in possesso del teschio di Mozart, è comprensibile che non volesse confessarlo.

Ingarbugliate vicende

Secondo la versione trasmessaci dal firmatario dell'etichetta, il becchino Rothmayer, che era in servizio nel 1791, se ne sarebbe impossessato e l'avrebbe lasciato al suo successore Radschopf. Questi a sua volta l'avrebbe regalato a Jacob Hyrtl. Dalle mani di Jacob Hyrtl il teschio sarebbe passato in quelle di suo fratello, il firmatario dell'etichetta, il donatore al Mozarteum, l'istituto che custodisce la reliquia dal 1902.

Le prime notizie in proposito si ebbero nel 1875. Il 24 ottobre di quell'anno il «Wiener Fremdenblatt» pubblicò un'informazione che suscitò molto clamore: «Apprendiamo da fonte amica che, mentre il luogo ove riposa la salma di Mozart è ancora ignoto, il suo teschio, sebbene ciò possa sembrar paradossale, è in possesso del consigliere di Corte prof. Hyrtl. Egli lo ha ereditato da suo fratello che l'aveva ricevuto da un ex necroforo del cimitero di S. Marx». Fin qui, tutto chiaro. Ma le cose cominciavano ad ingarbugliarsi quando il pezzo di cronaca spiegava che, morti i genitori del prof. Hyrtl e sepolti a S. Marx, il fratello del professore, che era un incisore su rame, aveva continuato a visitare spessissimo le loro tombe, specialmente quando il cimitero era deserto, ciò che aveva richiamato l'attenzione del necroforo. Questi, commosso per il comportamento pietoso del giovane, aveva finito per rivolgergli la parola e stringere amicizia con lui. Passati parecchi anni, un giorno, essendo in letto ammalato e presentendo prossima la fine, gli aveva fatto importanti confidenze.

Un devoto ammiratore

A questo punto, per maggiore intelligenza del lettore, occorre chiarire — sebbene il cronista viennese non l'abbia scritto — che, evidentemente, il becchino di cui si tratta non è quello che aveva sepolto Mozart, come si potrebbe credere, ma il suo successore, il Radschopf e che le rivelazioni da lui fatte riguardano il Rothmayer. Quando, dunque, questi era ancora un ragazzo, aveva ascoltato una messa diretta da un certo Mozart e ne era rimasto commosso fino alle lacrime. Da allora il nome del musicista gli era rimasto impresso indelebilmente nella memoria. Trascorsi molti anni, era giunto al camposanto un modestissimo carro funebre recante il suo corpo. Egli aveva sotterrato la salma in una fossa comune. In seguito, nei primi tempi, pochi si eran curati del morto e più tardi nessuno. Ma lui non aveva dimenticato l'impressione provata ascoltando la messa e, in seguito, giunto il momento prescritto per vuotare la fossa, aveva preso il teschio di Mozart, per custodirlo come la più sacra delle reliquie.

Al momento in cui il Radschopf giaceva sul letto di morte e rivelava la storia del teschio all'uomo devoto con cui aveva stretto amicizia fra le tombe di S. Marx, aveva un'unica preoccupazione: affidar la reliquia a mani degne di riceverla. Jacob Hyrtl l'accettò. Alla sua morte la lasciò al fratello.

Il racconto del «Fremdenblatt», parlando di un solo necroforo, senza farne il nome, ed omettendo, in conseguenza, qualsiasi accenno circa il passaggio del macabro, ma prezioso oggetto dalle mani del Rothmayer a quello del Radschopf, era scritto in modo da creare una certa confusione. Fino a quando non si poteron confrontare le informazioni del giornale coi dati noti al prof. Hyrtl, i fatti non poteron esser chiariti. Quindici anni dopo, ossia esattamente il 14 dicembre 1890, il «Neues Wiener Tagblatt» potè metter definitivamente le cose a posto, stabilendo i trapassi di possesso come li ho esposti ai lettori, e correggendo un altro errore in cui il «Fremdenblatt» era incorso: aveva indicata la cattedrale di S. Stefano come la chiesa in cui il Rothmayer aveva ascoltata la messa di Mozart, mentre si trattava di quella dell'Orfanotrofio del Rennweg.

Da allora dunque i fatti risultaron chiari, presupponendo tuttavia che il consigliere di Corte, prof. Hyrtl avesse detto tutta quanta la verità. Tutto infatti si basava sulle sue affermazioni, a cominciare, evidentemente, dal pezzo di cronaca del «Fremdenblatt». Senonchè, in tempi più recenti, e precisamente una ventina d'anni fa, uno storico viennese, Gustav Gugiz, ha avanzato dubbi sulla buona fede del professore, ricordando che, nel passato, molti crani di persone celebri furono rubati, in Austria, a scopo di studio: così, per citare i due casi più noti, quello del musicista tedesco Josef Haydn, nel 1809, e quello del poeta ed artista teatrale Ferdinand Raimund, nel 1836. Gli studiosi che si assicuravano, con la complicità dei necrofori, le ossa craniche degli uomini più illustri, man mano che morivano, erano i seguaci del medico viennese F. J. Gall, vissuto dal 1758 al 1828, secondo la cui dottrina le varie forme del genio umano avrebbero un'esatta corrispondenza nelle caratteristiche del cranio. Lo stesso Gall si era formata una collezione di 354 esemplari, fra cui figuravano i teschi dei più noti letterati, artisti e scienziati morti in quell'epoca. Non è perciò da escludersi che i cacciatori di teste di San Marx abbiano decapitato anche il cadavere di Mozart, morto proprio nel momento in cui essi più infuriavano. In favore di questa ipotesi depongono le particolarità notate nella reliquia custodita a Salisburgo: la mancanza della base cranica, asportata con parte delle ossa temporali, dopo esser stata segata da mano del mestiere, nonchè quella della mandibola che per il controllo della dottrina frenologica non avrebbe avuta la minima importanza e che perciò potè esser gettata via. E lo stesso prof. Hyrtl visse quando non era ancora spenta la passione degli scienziati per i crani degli uomini celebri. Può esser stato anche lui un seguace del Gall ed essersi voluto assicurare l'eredità del teschio di Mozart da chi lo possedeva. E, siccome il Governo era già intervenuto a reprimer l'usanza di profanare i cadaveri, può aver voluto coprire la verità, attribuendo pie intenzioni tanto al primo che al secondo becchino.

Comunque, anche se l'ipotesi del Gugiz dovesse rispondere a verità, ciò che ormai non è accertabile, la sostanza dei fatti non muterebbe di molto. Più che conoscere il motivo per cui il teschio venne portato via, interessa sapere se esso sia veramente quello di Mozart. Per accertarsene fu confrontato, nel 1892, quando già era in posesso del prof. Hyrtl, col profilo di Mozart, eseguito in rilievo da Leonhard Posch, nel 1789. Venne allora riscontrata un'assoluta identità, sopra tutto nella conformazione della fronte e dell'osso nasale. La «Neue Freie Presse» pubblicò il risultato del confronto ed il professore scrisse sul cranio il nome di Mozart, con le relative date di nascita e di morte e col verso d'Orazio: la musa gli vieta la morte.

Altri accertamenti non poteron esser compiuti. Della maschera in gesso, rilevata immediatamente dopo il trapasso del compositore dal conte Deym, a quell'epoca non si aveva nessuna copia. La maschera — come è noto — era servita al conte per esporre un manichino del maestro scomparso, vestito coi veri abiti di lui, nella sua galleria di figure di cera e poi era andata perduta. E' vero ch'egli ne aveva fatta una copia, pure in gesso, per la vedova Constanze, ma questa, poco dopo, accudendo alle faccende domestiche, la aveva lasciata cadere e, vedendola in pezzi, aveva esclamato: «Grazie a Dio, questo brutto coso si è finalmente rotto!».

Perfetta somiglianza

Soltanto in epoca più recente ne è stata ritrovata una copia in bronzo che è ora in possesso dello scultore viennese Willy Kauer. Questi, come si sa, l'ha comprata nel 1947 da un tale che, senza sapere da quale volto fosse stata ricavata, l'aveva inutilmente offerta dapprima ad un rigattiere e poi al Monte di Pietà (Dorotheum) perchè la mettesse all'asta. Lo scultore, che all'atto della compera, per cento scellini, non sapeva nemmen lui che la maschera era quella di Mozart, ha potuto perciò superare felicemente il processo intentatogli a suo tempo dal venditore perchè gli pagasse la differenza fra il prezzo pagato ed il valore reale dell'oggetto. Sebbene nel corso del processo, durato un anno e tre mesi, tre periti su quattro, esaminata la maschera, abbiano espresso il parere che sia effettivamente quella di Mozart, gli storici hanno continuato a scrivere le loro opere senza tener conto di ciò, definendo «un errore» il preteso ritrovamento del «volto scomparso». Ma il Kauer, che custodisce gelosamente il prezioso oggetto di bronzo e non ne fa mistero, aspetta probabilmente il momento buono per interloquire. Egli me ne ha mostrata una copia in gesso, colorata in bronzo, e devo dire che sono rimasto colpito dalla sua perfetta identità coi lineamenti del musicista come risultan dai ritratti che ci restano.

«Oggi, dunque sarebbe possibile fare il confronto del teschio di Salisburgo con la maschera di Vienna. Se si riscontrasse la loro corrispondenza, avremmo la prova assoluta che ambedue sono originali.

Ugo Sacerdote

Un episodio increscioso

Archiviata la pratica della spesa per la fucilazione

Roma, 16

Il Ministro della Giustizia, Moro, rispondendo ad un quesito postogli in sede parlamentare, ha dichiarato che l'episodio increscioso per il quale alla signora De Angelis di Spoleto venne intimato di pagare certe spese processuali per la fucilazione del figlio, è stato risolto nel senso che la pratica è stata archiviata con il «non luogo a procedere». Come è noto, una nota rivista riferì tempo fa che un ufficiale giudiziario, poco prima del Natale scorso, si era presentato in casa della signora De Angelis, abitante in Spoleto, per chiedere il pagamento di 8.800 lire a titolo di risarcimento per le spese sostenute per la fucilazione del figlio, tenente della Repubblica sociale, fucilato dai partigiani nel 1945.

Il Ministro Moro ha anche assicurato che è in corso una inchiesta per appurare le eventuali responsabilità.

Con il tradizionale fasto si è svolta a Pnom Penh la cerimonia dell'incoronazione di Re Norodom del Cambogia. Nella foto: il Re discende dal trono eretto nel cortile del Palazzo reale, dopo aver ricevute le insegne del potere

RASSEGNATA ESPIAZIONE DI MARIA PASQUINELLI

Un angelo consolatore nel carcere di Santa Verdiana

Aiuta le sue misere compagne cercando di sollevarle dallo sconforto - Lunghe ore di fervida preghiera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, marzo

Si torna a parlare con insistenza della maestra bergamasca Maria Pasquinelli, che il 19 febbraio del 1947 uccise a Pola, durante una manifestazione militare, il comandante delle forze alleate, il generale inglese De Winton, governatore della infelice città, ormai destinata a passare sotto il dominio di Tito.

Per questo suo gesto, che ebbe lo scopo di richiamare l'attenzione del mondo sulla grande ingiustizia che si commetteva ai danni della italianissima Istria, la maestra fu condannata a morte da un tribunale militare inglese. Non se ne lagnò. Aveva certamente nel ricordo lo esempio luminoso di Guglielmo Oberdan. A quanti la confortavano e la incitavano a chieder grazia, ella dichiarò sempre che preferiva il patibolo a qualunque atto ammonitore. Aggiungeva che Dio, testimone della sua purezza patriottica, l'avrebbe ricompensata dei patimenti terreni.

Bisogna tener presente questo stato d'animo della Pasquinelli per spiegarsi il suo contegno, anche dopo, anche quando per l'intervento dell'on. De Nicola la pena di morte le fu commutata in quella del carcere a vita. Non se ne mostrò nè turbata nè contenta. Forse capì che lo ergastolo era pena ancor più grave, che non la impiccagione e si rassegnò quasi sorridente al suo nuovo destino. Allorchè fu consegnata alle autorità italiane fu internata nelle prigioni di Venezia e di qui poi trasferita definitivamente al carcere femminile di Santa Verdiana, in Firenze, nel quale si trova da quattro anni.

Come vive? Abbiamo cercato di forzare le consegne del carcere e conoscere da vicino i particolari della sua esistenza e magari, se ci fosse stato possibile, parlare con lei. Ma il rigore è impenetrabile: un rigore fatto di silenzio assoluto ed anche di sospetti. Lei del resto non desidera troppo aver contatti col resto del mondo.

Da indiscrezioni abbiamo potuto conoscere qualche cosa, che non può avere il carattere della ufficialità, ma che ad ogni modo riteniamo molto vicino al vero. La Pasquinelli non è più la vivacissima donna, quale la conoscemmo attraverso le fotografie di lei, pubblicate all'epoca dell'uccisione del gen. De Winton. Nove anni sono passati. I tormenti spirituali, più ancora che quelli fisici della prigione, non sono trascorsi invano. Non è più la ragazza dalla grande massa dei suoi capelli nerissimi e dal viso, se non proprio di una bellezza classica, però piacente, coi grandi occhi neri e vivacissimi, specchio della sua anima.

Adesso tutto il suo corpo si è indebolito. La faccia è magra, scarna. Gli occhi sembrano ingranditi ad illuminare di più quel suo scheletro. Negli atteggiamenti ha sempre una grande rassegnazione. Soltanto a volte si accende in scatti di ribellione e di vivacità, non già per la sua condizione, ma per certe notizie, che le pervengono dal di fuori e che lei non vorrebbe conoscere. Come, ad esempio, quando seppe due anni fa, che alcuni uomini politici della destra si stavano occupando intensamente di lei per farle ottenere una definitiva liberazione. Si impuntò e decise di abbandonarsi allo sciopero della fame, rifiutando per tre giorni risolutamente qualunque cibo. E ci volle tutta la pazienza ed anche l'autorità amorevole delle brave suore del carcere per persuaderla a desistere e riprendere cibo.

All'infuori di tali scatti, dovuti sempre alla sua fierezza patriottica, la condannata si può ritenere di un contegno esemplare. E' comprensiva delle sciagure morali e materiali, che si abbattono in quel carcere, in cui le internate sono quasi tutte colpevoli di reati comuni e moltissime dedite ad una vita tutt'altro che commendevole.

La Pasquinelli, che ha una buona cultura e conserva la sua sensibilità di insegnante, si è trasformata in un angelo consolatore delle miserie altrui. Aiuta le sue compagne di carcere, cerca di sollevarle dallo sconforto ed anche dalla abbiezione in cui sono cadute. Bisogna vedere con quale tenerezza si occupa dei piccoli esseri innocenti, che hanno accompagnato la madre nel luogo di pena, oppure ogni tanto vengono, per concessione speciale, a trascorrere ore accanto alle loro mamme!

Quando è libera dai compiti che le sono assegnati e che non ha possibilità di trascorrere il tempo in opere di pietà per le altre carcerate, allora si immerge nella preghiera. Passa ore intere inginocchiata nella cappella del carcere ed assume veramente un aspetto mistico. Ha confessato che non prega per sè, ma prega per la pace eterna di colui, che lei dovè uccidere per una necessità superiore alla stessa vita degli uomini. Del resto non bisogna dimenticare che già il 22 gennaio del 1951, scrivendo all'Ambasciata di Granbretagna a Roma, ebbe a confessare testualmente: «Indicibile era allora (cioè dopo la morte del gen. De Winton) il mio strazio per la vittima; e tale si è mantenuto».

Le monache del carcere di S. Verdiana sono ammirate del contegno della Pasquinelli e confessano che una condannata così disciplinata, comprensiva e buona non l'avevano mai avuta fra quelle mura. Qualcuno ha detto: «E' una santa!».

Adesso si è riparlato di un nuovo sciopero della fame. E' vero? Visitando il carcere di S. Verdiana ed interrogando qualcuno che è addentro alle segrete cose di quel luogo di pena, abbiamo avuto la sensazione che i rotocalchi abbiano un po' esagerato, o per lo meno abbiano avuto troppa fretta nei loro annunzi.

A noi risulta che la Pasquinelli, più che un vero e proprio sciopero della fame, che contrasterebbe con la sua rassegnazione esemplare, sia presa a tratti da un grande sconforto, nel constatare forse che il suo gesto non ha mai dato i frutti che si illuse di poter determinare in favore di tante disgraziate popolazioni della Venezia Giulia. E così, nello sconforto, acuito dal suo spossamento nervoso, lei non sente il bisogno di cibarsi. Scende con le altre carcerate nel refettorio, si siede paziente e sorridente al suo posto, non ha scatti; ma non mangia, non tocca assolutamnte cibo. Questo avviene non di rado; e quando si prolunga per qualche tempo, allora si diffonde la voce che si tratti di uno sciopero della fame.

Da questa nostra inchiesta abbiamo tratto la convinzione che l'abbattimento della Pasquinelli si faccia sempre più acuto. Le monache le sono intorno con ogni premura per sollevarne lo spirito. Anche le altre condannate prodigano ogni loro cura, affinchè la maestra possa superare le sue crisi. E' da notare che le ospiti di S. Verdiana, anche se in gran parte condannate per delitti comuni, vogliono bene a questa donna e nel loro profondo l'ammirano, perchè si è sacrificata per un alto ideale di patria. Si teme che un prolungarsi della sua prostazione morale, a cui segue un visibile deperimento fisico, possa riuscire esiziale.

Forse è proprio per questo che dal carcere stesso sono uscite innumerevoli invocazioni, perchè sia ripreso l'esame della situazione della Pasquinelli, anche in base a ciò che sempre sostenne lo scomparso avv. Giannini. La maestra infatti rappresenta una grave anomalia per il diritto italiano. Essa si trova custodita a vita in un carcere italiano, senza che nessun tribunale nostro l'abbia mai condannata. In seguito a queste esortazioni, partite dallo stesso carcere, molti giornali hanno ripreso la campagna in favore di una grazia da concedersi alla Pasquinelli, anche se ella vi si oppone ancora. Si dice che in un periodo di distensione generale, non dovrebbe mancare un atto di clemenza verso colei, che si sacrificò coscientemente soltanto per il bene dell'Italia.

Lei benchè abbattuta, prostrata dai patimenti morali, continua a pregare ardentemente; non per sè, ma per la pace

Maria Pasquinelli fotografata all'epoca del suo processo

ed il sollievo di tutti coloro, che gli avvenimenti del 1945 costrinsero a rinunziare alla loro Patria e furono in balìa delle ingiustizie e dei soprusi dello straniero. Su ciò la Pasquinelli parla spesso col cappellano del carcere ed è insistente nel voler sapere ciò che avviene a Trieste e nell'Istria occupata. Un ultimo particolare toccante e significativo: ammiratori le han fatto pervenire un gran mazzo di fiori legati col nastro tricolore. E lei piangendo li ha baciati ad uno ad uno, prima di deporli sull'altare davanti alla immagine della Madonna.

Siro Mennini

AVVENTURA ROMANA DI UN GRECO DISTRATTO

CERCAVA L'ACROPOLI E S'IMBATTÈ NEL COLOSSEO

Sceso per sbaglio dall'aereo che lo riportava in patria

Roma, 16

Il signor Karamandis di Cleveland, negli Stati Uniti, è stato protagonista di un incidente veramente insolito: è sceso a Roma credendo di scendere ad Atene e se n'è accorto solo dopo un certo tempo.

Il Karamandis conta ora 75 anni e quando ne aveva ventisei dalla natia Dimitzina, in Grecia, se ne partì per gli Stati Uniti in cerca di fortuna. Gli andò complessivamente bene e dopo cinquant'anni di lavoro dietro i banconi dei vari bar di Cleveland, decise di fare un viaggetto al paesello per abbracciare la sorella che da tanti anni lo attendeva, e trascorrere gli ultimi anni nella patria natale.

Così, ritirati dalla banca tutti i suoi risparmi, salì sullo aereo che doveva portarlo ad Atene non senza essersi raccomandato caldamente al pilota di avvertirlo quando doveva scendere. Il volo sull'Atlantico lo tenne sveglio, ma quando l'aereo fu sull'Europa, dopo lo scalo di Londra, gli prese un gran sonno e cominciò a dormire della grossa. Si svegliò di soprassalto a Ciampino e convinto di essere arrivato, non attese neanche che il pilota e gli altri componenti dell'equipaggio lo avvertissero; nella gioia di rivedere la patria dimenticò persino il bagaglio. Scese, superò chissà come i vari controlli doganali e di polizia, noleggiò un tassì e raggiunse quella che credeva fosse Atene. Ma qui cominciarono le sorprese: nessuno parlava greco, le strade, i luoghi, i monumenti non erano quelli che aveva visti ad Atene al momento della partenza cinquant'anni prima. Dov'era la Acropoli? E che cos'era il Colosseo? Il Karamandis non capiva più niente: Possibile — si deve esser detto — che questa città in cinquant'anni abbia subito trasformazioni così straordinarie?

Finalmente gli entrò in testa l'idea che aveva sbagliato città; si rivolse ad un vigile urbano che l'accompagnò all'aeroporto. Qui le spiegazioni furono lunghe e complicate sia con la polizia che con i dirigenti romani del servizio aereo che avrebbe dovuto trasportarlo ad Atene, ma tutto si chiarì alla fine e dopo una sosta di 24 ore, il Karamandis ripartiva per Atene, assicurando di stare ben sveglio per tutto il viaggio per il timore di sbagliare ancora e scendere al Cairo invece che ad Atene.

Il processo Montesi sarà celebrato al Malibran?

Venezia, 16

Le difficoltà, prospettatesi immediatamente dopo la decisione della Suprema corte di far celebrare a Venezia il processo per la morte di Wilma Montesi, hanno trovato conferma questa sera allorchè si è appreso che l'autorità giudiziaria è stata incaricata di fare dei sondaggi per reperire in città, allo scopo di disporne la temporanea requisizione, una delle maggiori sale cinematografiche esistenti al centro.

Era subito apparso chiaro che il Palazzo di Giustizia a Rialto non avrebbe offerto un'aula sufficientemente ampia per consentire la celebrazione di un processo implicante la citazione di centinaia e centinaia di testimoni oltre che la partecipazione di numerosi avvocati e giornalisti e la presenza del pubblico. Ora, secondo notizie raccolte nella tarda serata, il tribunale ripiegherebbe su una soluzione di fortuna, propendendo appunto alla requisizione temporanea di una delle maggiori sale cinematografiche del centro. Non è escluso che la scelta cada sul teatro Malibran.

LIBRI RICEVUTI

Luciano Folgore è assai conosciuto, come uno dei nostri migliori umoristi; la sua collaborazione ai maggiori giornali e periodici; nonchè alle trasmissioni radiofoniche è ricercata ed apprezzata. Sono note le sue gustose parodie di prosatori e di poeti italiani; sono spesso ripetute in salotti e riunioni culturali le sue satire e gli altri suoi componimenti giolosi. Ma la maggiore fama di Luciano Folgore è legata ai suoi *Epigrammi*, alcuni dei quali ormai famosi.

Il poeta li ha disseminati in vari volumetti (ormai esauriti) e in pubblicazioni periodiche. Alcuni furono da lui detti in riunioni d'amici e mai pubblicati. Per la prima volta sono tutti riuniti in una pubblicazione originale, personalmente curata dall'autore e edita da Ceschina di Milano.

L'arte dell'epigramma, che in Italia ebbe momenti di grande fervore, specialmente quando poeti e letterati amavano riunirsi al caffè e amavano punzecchiarsi a vicenda, sembrava ormai decaduta. In questi ultimi tempi è tornata a fiorire, grazie lo spirito fervido e bizzarro dei nostri migliori scrittori umoristici. Luciano Folgore è il vero campione dell'epigramma, che gli sgorga facile e spontaneo dalla mente, e che egli sa improvvisare durante la conversazione o durante amichevoli riunioni.

CRONACA DELLA CITTA'

DECISO IERI DALL'UFFICIO TRIESTE AL VIMINALE

Prossimo deflusso dei profughi verso i nuovi poderi dell'Ente Tre Venezie

Entro l'anno troveranno decorosa sistemazione 700 famiglie di agricoltori e pescatori - Altri cento bambini a Pesaro

Apprendiamo da Roma che ieri, nell'ufficio del dott. Levanti, capo dell'Ufficio Trieste al Viminale, si è tenuta la prima riunione congiunta dei vari enti e istituzioni che curano la sistemazione dei profughi giuliani e dalmati. Erano presenti il Prefetto Palamara, il dott. Levanti e il dott. Ravalli, capodivisione dell'Assistenza, oltre al segretario del C.L.N. dell'Istria, Rovatti, al direttore dell'Ente Riforma Istriana, Delise, al segretario dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, Clemente, e al direttore dell'Ente Tre Venezie, Gavagnin.

Oltre ad un completo scambio di opinioni ed una veduta panoramica di tutti i problemi concernenti i profughi, due ottime notizie sono venute fuori dalla riunione. La prima è che il dott. Gavagnin ha potuto comunicare che fra venti giorni potrà cominciare il deflusso dai campi di Trieste delle prime famiglie di braccianti dirette verso i poderi preparati con i 5 miliardi della legge speciale. Entro il corso di questo anno saranno sistemate in questo modo dall'Ente Tre Venezie, in maniera definitiva e decorosa, 700 famiglie: 400 famiglie di agricoltori e contadini, 300 famiglie di pescatori.

La seconda buona notizia è che subito dopo Pasqua altri cento bambini potranno raggiungere l'Opera Don Damiani a Pesaro, dove saranno convenientemente sistemati. Oggi stesso Rovatti parte per Pesaro per gli ultimi ritocchi alla preparazione. Per le bambine, esiste una promessa del Vescovo Santin di poterne sistemare cento negli Istituti di Trieste stessa.

In quanto alle prospettive future, particolari possibilità sembrano offerte dalla città di Ravenna, dove dovrebbe essere impiantata una nuova fabbrica capace di assorbire un certo numero di mano d'opera dei profughi.

Il Prefetto Palamara, dopo questa riunione, ha avuto colloqui con il consigliere Leoni, dell'Ufficio legislativo. E' legittimo pensare che l'argomento trattato sia stato quello dei dipendenti del G. M. A.

Un invito agli esercenti che vendono il caffè a 35 lire

L'Unione dei Consumatori invita tutti i titolari dei pubblici esercizi (bar, caffè, ecc.) che praticano il prezzo di lire 35 alla tazzina di caffè a voler, nel loro stesso interesse, comunicare a mezzo lettera il proprio nominativo alla Segreteria dell'Unione medesima, via Carducci 29, entro il 25 corrente, in modo che l'Unione possa svolgere un'azione a loro favore presso i consumatori.

Traffico a senso unico sulla Sistiana-Miramare

Il Comando della Polizia stradale comunica: «Allo scopo di agevolare il transito, in occasione del raduno nazionale dei bersaglieri, sulla strada statale nel tratto Sistiana-Miramare, ove sono in corso ingombranti lavori di ampliamento, è stato istituito il traffico a senso unico, e precisamente: ai veicoli di ogni specie in transito per Trieste, sarà inibito il passaggio dal tratto dalla Rotonda di Sistiana al bivio di Miramare dalle ore 6 del 17 corr. alle ore 24 del 19 corr. Solo per defluire da Trieste, si potrà transitare per il detto tratto di strada, cioè nel senso Miramare-Sistiana. Resta fermo il divieto di transito sia in un senso che nell'altro per i veicoli del peso di 35 quintali».

Da lunedì a Milano la «Settimana triestina»

Il programma della Settimana triestina che si inizierà lunedì all'«Angelicum» di Milano è stato definitivamente formulato. L'assessore dott. Venier è partito ieri sera per Milano e oggi, assieme al presidente dell'«Angelicum» Guido Manacorda, rivolgerà l'invito ufficiale del Comune di Trieste alle autorità milanesi per la partecipazione alla «Settimana». La rassegna della vita culturale, economica e artistica della nostra città si aprirà lunedì con i discorsi inaugurali del Sindaco ing. Bartoli e di Guido Manacorda.

La giornata di giovedì è stata dedicata alla musica da camera. Il programma comprende una esecuzione del pianista Fabio Peressoni che eseguirà musiche di Vito Levi; un concerto del trio da camera Bisiani-Bidussi-Brezigar che interpreterà una composizione del maestro Giulio Viozzi e infine il soprano Ondina Otta canterà liriche dei maestri Bugamelli, de Banfield, Medicus e Nordio.

Altri 50 profughi riconsegnati alla Jugoslavia

Abbiamo segnalazione che nei giorni scorsi è stata effettuata l'ennesima riconsegna di profughi alla Jugoslavia, e si tratterebbe di ben cinquanta persone. A Udine infatti la commissione avrebbe preso in esame la situazione di 64 profughi, fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia negli ultimi tempi e confinati nel campo friulano. A soli 14 profughi sarebbe stato concesso l'asilo politico e decisa invece la riconsegna di tutti gli altri. Vi sarebbe stato il caso di otto jugoslavi, sei serbi e due croati, fuggiti assieme su una barca e recentemente giunti sulla spiaggia veneta: l'asilo sarebbe stato accordato ai sei serbi, mentre i due croati condannati al rimpatrio.

Sopralluogo a Zaule per la Manifattura tabacchi

E' giunto ieri a Trieste il dott. Zippel, ispettore generale tecnico dei Monopoli di Stato. L'alto funzionario è accompagnato dal comm. Moroni ed ha avuto subito un incontro con il Sindaco ing. Bartoli per un esame più dettagliato in merito alla [illegible] per la creazione della Manifattura tabacchi nella nostra città.

Successivamente il dott. Zippel, il comm. Moroni si sono incontrati con il presidente dell'Ente Porto Industriale avv. Forti e con il direttore ing. Novari, assieme ai quali hanno proseguito un sopraluogo all'area ove, nel comprensorio di Zaule, sorgerà la nuova Manifattura.

UN' ANALISI DELL' ASS. VENIER SULLE ELEZIONI DEL 1952

ANCHE CON LA PROPORZIONALE LA MAGGIORANZA AL CENTRO DEMOCRATICO

Prossimamente saranno completati i nuovi regolamenti per il servizio degli autotassametri e per la costituzione del Corpo dei Vigili urbani

Il Consiglio comunale è stato caratterizzato ieri da una serie di interrogazioni su vari argomenti; non ha avuto luogo la preventivata conclusione della discussione sulla [illegible], avendo la cons. [illegible] e il cons. Teiner (PSI) accolto l'invito del Sindaco a rimandare i loro interventi a [illegible] e lasciare che svolga la [illegible] l'ass. [illegible] Zacchi (DC), che ha [illegible] un ampio panorama [illegible] della sua ripartizione. [illegible] a un rilievo [illegible] circa [illegible] e il sor[illegible] a Monfalcone, anzichè [illegible] primi ne[illegible] urgente [illegible] ha rile[vato illegible] informazioni [illegible] aveva[illegible] numero [illegible] in [illegible] produzione [illegible] terapeutiche [illegible] dotto il [illegible] tubercolosi [illegible] pertanto [illegible] un grande numero di malati sono fortunatamente in vita, da cui risulta, in conclusione, un aumento apparente della morbilità, un aumento reale dei malati e una diminuzione dei casi di morte».

In precedenza, e sempre in merito all'attuale discussione sul bilancio di previsione del Comune per il 1956, ha tenuto la sua relazione anche l'assessore ai servizi demografici dott. Venier (DC). Dopo aver ampiamente illustrato il complesso e delicato lavoro della ripartizione, il dott. Venier ha voluto rispondere in termini di seria e documentata polemica ad alcune insinuazioni che a varie riprese erano state fatte dai banchi dell'opposizione. «Voi avete la maggioranza dei seggi e noi la maggioranza dei voti» sono state le parole con cui l'assessore ha riassunto le reazioni spesso manifestate dai partiti minoritari; e per sfatare l'accento propagandistico di simili affermazioni ha letto in Consiglio i risultati di un'analisi da lui fatta, a titolo di curiosità personale, su quelli che sarebbero stati i risultati delle elezioni amministrative del 1952 se vi fosse stato applicato il criterio proporzionale, a quei tempo auspicato dal gen. Winterton. «Anche senza il premio di maggioranza — ha detto il dott. Venier — i partiti democratici avrebbero potuto formare la Giunta e reggere l'amministrazione della città». A riprova, egli ha letto i risultati delle elezioni quali sarebbero stati con il criterio proporzionale: dei 60 seggi disponibili, 22 sarebbero andati alla DC (invece dei 28 avuti), 3 al PSDI (5), 3 al PRI (4), 2 al PLI (3), 11 al PC (6), 8 agli indipendentisti (5), 7 al MSI (4), 1 ciascuno ai titini, al Blocco triestino, alla Lega democratica slovena e al partito monarchico, come è avvenuto anche con il sistema maggioritario e nessuno, anzichè uno, al PSI. Il dott. Venier ha amaramente osservato che qualcuno tra i consiglieri che anche recentemente si sono espressi con alquanta violenza nei riguardi della Giunta e dei partiti di maggioranza, qualora avesse prevalso la tesi proporzionalistica non avrebbe nemmeno fatto parte del Consiglio.

Tra le interrogazioni di maggior rilievo, il cons. Gombacci (PC) ha ricordato il prossimo varo della M/n «San Giorgio» ed ha chiesto quali provvedimenti il Sindaco intendesse prendere affinchè la nave possa essere ridata alla linea Adriatico-Istanbul. Il Sindaco ha informato il Consiglio che sia la Camera di commercio sia la Comunità dei porti adriatici, in una loro prossima riunione, tratteranno l'argomento. Rispondendo ad una interrogazione del cons. Tolloy (ind.) l'ass. Venier ha comunicato che in seguito ad una decisione della Corte di Cassazione il Ministero degli Interni ha impartito istruzioni affinchè i cittadini depennati dalle liste elettorali in seguito a condanne condizionali, secondo i termini del problema da noi già ampiamente esposti, vengano reiscritti.

Il cons. Colella (DC) ha presentato una deplorazione firmata da numerosi concittadini, sul funzionamento delle linee automobilistiche gestite dalla società «Autovie carsiche», che congiungono la città con Trebiciano, Padriciano, Gropada e altri luoghi dell'altipiano. Il numero delle corriere e quello dei posti disponibili sarebbero insufficienti; altri inconvenienti minori sono pure stati lamentati. Il Sindaco ne ha preso atto assicurando il suo interessamento. Il cons. Zanetti (DC) ha interrogato l'assessore alle Municipalizzate circa le possibilità di miscelare il gas illuminante distribuito in città con metano, con conseguente aumento del potere calorifico e ottime possibilità di utilizzare così per le utenze domestiche come per scopi industriali. Il rag. Carra ha rilevato che tuttora non è stato possibile ottenere il prolungamento del metanodotto da Venezia a Trieste ma che a questo proposito da tempo sono stati presi contatti con l'E.N.I.

Il cons. Teiner (PSI) ha lamentato il peggioramento da qualche tempo riscontrato nella qualità delle sigarette di tipo «nazionali esportazione», e ha sollecitato delle precisazioni in merito da parte del Monopolio, cosa che il Sindaco ha assicurato sarebbe stata richiesta. Rispondendo a un'altra interrogazione del cons. Teiner, il dott. Rinaldini (DC) ha detto che è in via di approntamento e sarà presentato al Consiglio prima della cessazione del suo incarico, il nuovo regolamento di disciplina delle autovetture pubbliche, la cui elaborazione è auspicata da numerosi lavoratori interessati. Fra poco sarà altresì presentato al Consiglio il regolamento del costituendo Corpo dei Vigili urbani.

LA GRAVE CRISI ALLA KRAFTMETAL

Alla ricerca di una soluzione per riattivare lo stabilimento

Intensa azione sindacale e un'intera giornata di riunioni degli azionisti - Possibili sviluppi della situazione

L'assemblea degli azionisti della Kraftmetal è rimasta ieri virtualmente riunita da mattina a notte, senza pervenire a decisioni risolutive, e la riunione sarà proseguita oggi. Alla seduta hanno partecipato i tre azionisti rimasti nel Consiglio di amministrazione e cioè il presidente dott. Hans Leemann, Marco e Koitcho Beitchev. Assenti i due consiglieri estromessi dalla direzione aziendale, l'ing. Angelo Scordia ed Edoardo Vitali. Anzi proprio ieri il Bollettino Ufficiale del Commissariato generale del Governo (Foglio annunzi legali) ha pubblicato la risoluzione adottata dai primi tre azionisti il 21 febbraio, con la decisione di promuovere l'azione legale di responsabilità nei confronti dei due estromessi, a sensi dell'art. 2393 del Codice civile.

La grave situazione provocata dalla chiusura dello Stabilimento di Zaule è stata naturalmente dibattuta non soltanto dalla direzione della Kraftmetal. Gli operai della fabbrica si sono riuniti alla Camera del Lavoro per decidere l'azione sindacale, nel duplice intento di salvaguardare i propri interessi e di ricercare la possibile soluzione che consenta di riattivare lo stabilimento. Il pensiero della Camera del Lavoro al riguardo è molto preciso: i lavoratori non possono e non intendono intervenire nel conflitto sorto tra gli azionisti; ravvisano però la necessità di un interessamento delle autorità, a tutela del denaro pubblico che è investito nella azienda e a difesa dello strumento di lavoro che la fabbrica rappresenta. Come già abbiamo scritto, lo stabilimento è stato realizzato con il contributo di un mutuo governativo di 150 milioni di lire; inoltre l'azienda dal punto di vista produttivo è senz'altro efficiente.

Queste considerazioni una delegazione di operai successivamente ha posto all'attenzione del Sindaco, che ha ricevuto i lavoratori in Municipio, manifestando vivo interessamento per la soluzione della complessa questione. L'ing. Bartoli ha sostenuto l'opportunità e la possibilità di riattivare la fabbrica, auspicando un concorde sforzo per superare le difficoltà che ne hanno determinato la crisi.

La situazione è tuttora fluida e non consente precisi orientamenti. Sembra certo che l'attuale Consiglio d'amministrazione ridotto non intenda da solo continuare l'attività, nè ritenga di poterlo fare, per cui una soluzione potrebbe venir ricercata attraverso l'integrazione del Consiglio o meglio del gruppo azionario. Importante e interessante a tal fine può ritenersi il fatto che gli azionisti non hanno ancora deciso la liquidazione della Società, come si temeva. D'altra parte è da tenere presente la particolare caratteristica della produzione, altamente specializzata, della Kraftmetal, ed una prolungata stasi potrebbe risultare assolutamente pregiudizievole per la ripresa del lavoro. E' quindi da prevedere che una soluzione sarà comunque adottata in brevissimo tempo.

Resta infine da segnalare quanto il presidente della Kraftmetal, dott. Leemann, ha voluto esporci in merito al problema, con la seguente lettera:

«A seguito del comportamento di due soci amministratori, denunciati all'autorità giudiziaria penale, la Società si è trovata in difficoltà di gestione che l'amministrazione ha superato per tre mesi, elaborando intanto un programma di risanamento, con nuovi apporti, paralleli ad un ulteriore finanziamento governativo, ed il Commissariato concretamente si dispose a tale condizione. Al[illegible] assemblea [illegible] marzo che [illegible]. Purtroppo, [illegible] continuavano ad ostaco[lare illegible] sociale, si [illegible] autorità go[vernative illegible] il pro[gramma illegible] programmato. [illegible] che han[no illegible] lavoratori, e [illegible] l'impossi[bilità illegible] finanziamento [illegible] adempiuto [illegible] di legge, [illegible] e col[illegible] sottoporre all'odierna assemblea gli opportuni provvedimenti.

«Nell'adempimento di obblighi di legge quindi, e non già nel solo rifiuto del predisposto finanziamento governativo, va inquadrata la cessazione di attività della Kraftmetal. Ciò evidentemente non sapendo, anche il Sindaco ha detto che la chiusura dello Stabilimento andava interpretata come un argomento di pressione o come una conseguenza di beghe interne di soci.

«Auspichiamo, e soprattutto con riguardo alle necessità delle brave maestranze, che una soluzione possa ancora prossimamente intervenire, ma anche che l'opinione pubblica non venga disorientata con enunciazioni ed insinuazioni ingiuriose quanto demagogiche».

Facciamo nostro l'auspicio di una rapida soluzione, ma non possiamo non ribadire quanto già scritto ieri per quanto concerne il merito della questione. Il conflitto tra i soci poteva non essere sindacabile se la disputa non avesse causato l'inattività dell'azienda e tanti disagi ai lavoratori e all'economia cittadina, a danno della quale inevitabilmente la crisi si riflette. Avendo fatto ricorso al finanziamento statale, la Kraftmetal ha evidentemente accettato anche di rispondere del suo operato, dell'impiego dei finanziamenti avuti, di fronte alla opinione pubblica. In questo senso pertanto l'istanza dei lavoratori e del Sindaco rimane valida e giustificata.

CONCLUSA UNA LUNGA TRATTATIVA

ACCORDO SUL CONGLOBAMENTO AI DIPENDENTI DEL COMMERCIO

Uno sciopero di 24 ore alla Raffineria Aquila

A mezzanotte è stato raggiunto all'Ufficio del Lavoro l'accordo per l'estensione del conglobamento salariale ai dipendenti del commercio. Trattativa questa molto laboriosa, che da tempo impegnava le parti e che aveva dato luogo anche a uno sciopero generale della categoria. Importante pertanto l'intesa raggiunta ieri e che porta concreto vantaggio economico ai lavoratori interessati. Il conglobamento comprende la paga base e la contingenza, mentre a parte rimane la corresponsione del caropane. Per la contingenza inoltre continuerà a scattare il meccanismo della scala mobile, a partire dal prossimo 1.o aprile, con gli aumenti che deriveranno dalle variazioni dell'indice del costo della vita.

Dal 1.o di gennaio (l'accordo ha effetto retroattivo e i lavoratori riscuoteranno pertanto gli arretrati) lo stipendio dell'impiegato di terza categoria e del commesso è fissata in lire 45.400 mensili, con un aumento di 3.242 lire; per l'aiuto commesso l'aumento è di lire 2.087 (stipendio di 38.700 mensili); per l'operaio specializzato e l'autista aumento di 2.971 lire e stipendio nuovo di 42.400 mensili; per l'operaio qualificato lo stipendio è stato portato a 39.200 lire, con aumento di 1.330 lire.

Fallito è invece, pure ieri all'Ufficio del Lavoro, il tentativo di comporre una vertenza sorta all'Aquila, in merito alla corresponsione del «forfait» per arretrati, a seguito del nuovo contratto di lavoro dei petrolieri. Su tale importo l'azienda ha detratto il 50 per cento di una somma corrisposta ai dipendenti lo scorso anno e che la direzione considera un'anticipazione sui miglioramenti contrattuali ora concessi. Per tre ore ieri pomeriggio è stata invano cercata una soluzione e le trattative sono infine fallite. Già in serata, a partire dalle ore 22, il personale dell'Aquila ha iniziato uno sciopero di 24 ore e pertanto fino a questa sera tutti gli impianti della Raffineria resteranno inattivi.

La «Salda» ha deciso di corrispondere ai dirigenti metalmeccanici un premio di produzione fissato in 5 mila lire; aumenterà inoltre di dieci lire orarie la gratifica fissa da erogare agli operai entro Pasqua e ha assunto infine l'impegno dell'installazione di docce per migliorare i servizi igienici interni.

L'assemblea dei lavoratori degli Ospedali Riuniti di Trieste ha esaminato ieri la situazione delle trattative per la rivalutazione e il conglobamento totale delle retribuzioni e per l'adeguamento del periodo annuale di ferie, con riferimento alla posizione assunta dalla F.I.A.R.O. E' stato dato mandato al sindacato ospedalieri della CGIL di farsi interprete in sede nazionale delle aspirazioni dei lavoratori triestini per conseguire i miglioramenti richiesti.

In campo nazionale è stato raggiunto un primo accordo sull'aggiornamento dell'indennità di contingenza, nel quadro del rinnovo del contratto per lavoratori panettieri. L'accordo sull'indennità di contingenza entrerà subito in vigore; le trattative per gli altri punti in discussione saranno riprese il 26 marzo.

Per questa mattina alle ore 11, la FIOM-C.G.I.L. convoca in assemblea i dipendenti della Kraftmetal, nella sede di via Zonta.

Estesa a Trieste la legge per gli aumenti salariali ai portieri

Con decreto n. 61 del 7 marzo (pubblicato nel Bollettino Ufficiale il giorno 12) è stata estesa a Trieste la legge nazionale n. 109, riguardante l'aumento salariale e di contingenza ai portieri e ai prestaservizi degli stabili, aumento che avrà decorrenza dal prossimo 10 aprile, nella misura del 30 per cento.

L'Associazione della proprietà edilizia nel segnalare il provvedimento, ricorda che in pari tempo verrà applicato pure un aumento, nella misura del 50 per cento, ai valori convenzionali per l'alloggio, luce e acqua. Nessuna maggiorazione sarà invece corrisposta ai portieri che esercitano nello stabile un altro mestiere.

L'aumento del 30 per cento è indipendente dalle maggiorazioni concesse il 18 gennaio 1956 e che riguardavano l'aggiornamento delle retribuzioni, nella esatta interpretazione del contratto nazionale di lavoro per i portieri. L'Associazione stessa ricorda infine che i maggiori oneri derivanti dall'applicazione dei nuovi aumenti stanno a carico degli inquilini, nei termini previsti dalla legge. Per la attuazione del provvedimento gli associati possono chiedere eventuali chiarimenti presso la sede di via San Francesco 9, giornalmente dalle 16 alle 18.

La morte del dott. Benussi

Ampia eco di cordoglio ha suscitato la notizia della scomparsa del dott. Ermanno Benussi, presidente dell'Istituto Farmacoterapico Triestino e titolare della farmacia di via Cavana. Oltre che per la sua lunga instancabile attività nel campo farmaceutico, il dott. Benussi viene oggi ricordato per la sua figura di assertore dei massimi principi nazionali, l'attività d'italiano svolta nell'Istria, della quale fu uno dei più noti figli, e lascia pertanto vasto cordoglio in tutto il mondo istriano e patriottico. Alle famiglie che prendono il lutto le nostre sentite condoglianze.

La scomparsa di Vincenzo Greco

E' stata appresa con vivo senso di cordoglio la notizia della scomparsa, avvenuta dopo breve soffrire, del comm. Vincenzo Greco, ispettore generale a riposo dell'Amministrazione P. T., invalido della prima guerra mondiale e reduce anche del secondo conflitto. Destinato a Trieste nel 1919, salvo una breve parentesi egli era sempre rimasto in queste terre, ricoprendo vari incarichi direttivi e ispettivi. Chiamato nel 1942 alla direzione superiore dei servizi postali e telegrafici della Provincia e successivamente del Territorio di Trieste, in quei momenti difficili, dato anche il susseguirsi delle occupazioni militari, seppe assolvere il proprio compito con competenza, senso del dovere e attaccamento alla Patria, sino al maggio del 1954 quando venne collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età e di servizio. Benvoluto e stimato da quanti lo conobbero, lascia un senso di vivo rimpianto fra tutto il personale che lo ebbe capo, per le sue qualità di uomo di cuore e di funzionario. A quanti prendono il lutto porgiamo sincere condoglianze.

Investito da un mobile ha un femore fratturato

Un mobile ha investito ieri il manovale Domenico Moretti di 36 anni, abitante in via Lorenzetti 38, e gli ha fratturato il femore destro. L'infortunio è accaduto alle 13.30, mentre il Moretti stava seduto nel cassone di un autocarro. Sotto il ponte di via Navali, il veicolo si è arrestato, e il tendone che lo ricopriva andava ad urtare violentemente contro una sporgenza, determinando lo spostamento del mobile accanto al quale si trovava il Moretti. Trasportato all'ospedale, il ferito è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di cinquanta giorni.

Nel salire, intorno alle 14, le scale dello stabile di via Franca 2/2, dove doveva eseguire un lavoro per conto della ditta Pezza, con sede in via San Lazzaro 17, l'elettricista Gino Lumbar di 16 anni, abitante in via Lamarmora 7, è scivolato e caduto, riportando contusioni al naso e al ginocchio sinistro nonchè la fratture del polso sinistro.

Poco dopo le 14.30, mentre stava scaricando del metallo da un piroscafo ormeggiato all'hangar 71 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Damiano Viller di 37 anni, abitante in via Bonomea 64, è stato colpito al ginocchio da uno spezzone che gli ha prodotto una vasta ferita con sospette lesioni ossee. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Viller è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nel 90.o compleanno di

SANTA ved. MORO

i figli, nipoti e pronipoti formulano i migliori auguri di ancora molti anni di vita serena e felice.

Trieste, 17 marzo 1956

L' EMIGRAZIONE IN AUSTRALIA

250 triestini sul «Toscana» partiti ieri per Melbourne

A bordo anche un contingente di lavoratori austriaci

Il piroscafo «Toscana» del «Lloyd Triestino» è partito ieri pomeriggio per l'Australia, con a bordo complessivamente 533 emigranti assistiti dal C.I.M.E. [illegible]

[illegible] prua verso il Sud, iniziando il lungo viaggio che si concluderà fra [illegible] giorni a Melbourne. [illegible]

Questa sera, con inizio alle ore 21 avrà luogo nella sede di via [illegible] dell'ENAL-Cral Chimici Petrolieri l'annunciato ballo sociale di mezza Quaresima.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.3, minima 1.3; pressione 1019 in lieve aumento; umidità 50 per cento; temperatura del mare 5.8.

Oggi: [illegible]

Maree: OGGI: [illegible] — DOMANI: [illegible]

Turno notturno delle farmacie: [illegible]

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi: [illegible]

«I pirati di Almissa». [illegible] «pirati di Almissa» di Giacomo Chiudina, [illegible]

STATO CIVILE

del giorno «6 marzo 1956»

Nati 10, morti 14, matrimoni 7.

MORTI: [illegible] a. 71; Oli[illegible] Trevisan [illegible] Antonio [illegible] Lazzara Ca[illegible] Cimoli [illegible] Matteo a. [illegible] 69; Civi[illegible] 46; Pri[illegible] ved. [illegible] ved. [illegible] Vincenzo [illegible] a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lonza [illegible] Surian [illegible] Egidio [illegible] casalinga; [illegible] Loggia [illegible]

MATRIMONI CIVILI: Jost Ver[illegible] con [illegible] casalinga.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, [illegible] segnala alle ore 21: «Musica in vacanza» Orchestre Kramer e Luttazzi.

LE ORE DELLA CITTA'

Il "flash" di Erna

Nozze d'argento con l'attualità fotografica potrebbe essere definito il traguardo che Erna Lasorte ha superato in questi giorni. Elegante e sorridente, Erna Lasorte è presente ovunque ci sia qualche avvenimento che la sua inseparabile macchina fotografica può tradurre in quel vivo documento di cronaca che è l'immagine. Tra lo stuolo dei fotografi che presenziano ai vari, agli arrivi e alle partenze importanti, alle cerimonie e alle inaugurazioni, spicca la dinamica figurina del fotoreporter in gonnella. Nata a Berlino, Erna Lasorte si iscrisse giovanissima all'Accademia di Belle Arti e, successivamente, frequentò un corso di fotografia artistica. Nel 1933 si trasferì a Trieste, dove si è ormai stabilita, anche se la sua professione l'ha portata, sovente, in giro per tutta Italia, in Grecia, in Turchia e in Palestina. Nella ricorrenza dei venticinque anni della sua brillante attività fotografica, rivolgiamo ad Erna Lasorte i più vivi rallegramenti e l'augurio di festeggiare in letizia le nozze d'oro con il «flash».

Sagra di San Giuseppe

Nei giorni 18 e 19 marzo, festa di San Giuseppe, nell'omonima borgata in quel di San Dorligo della Valle, si svolgerà la tradizionale Sagra del Patrono. A disposizione dei visitatori e dei gitanti i tradizionali prosciutti, posti in vendita direttamente dai produttori, oltre alle conosciute salsicce e al vino di produzione locale.

Mostra mozartiana

Per le ripetute richieste è stata riaperta la Mostra mozartiana al Museo teatrale di piazza Verdi n. 1, aumentata di due preziose «silhouettes» eseguite da Gioacchino Rossini. L'esposizione rimarrà aperta fino a mercoledì 28 con ingresso libero.

Una delle maggiori

noie quotidiane inflitte all'uomo, da quando questi ha dovuto abbandonare il Paradiso terrestre, è quella di dover provvedere tutti i giorni a radersi la barba. E' un vero supplizio doversi armare di tutti quegli arnesi fastidiosi, senza calcolare che sarebbe assai più utile impiegare il tempo in più nobili attività... Esiste però il modo di evitare questo quotidiano fastidio: per esempio usando un modernissimo rasoio elettrico Remington. L'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 ne pone in vendita un ricco assortimento, a prezzi e a condizioni di pagamento veramente unici. Chiedete una prova gratuita: vi convincerete che radersi con un Remington è un piacevole divertimento...

Possedere

un televisore Admiral significa essere entusiasti del proprio apparecchio televisivo. Gli Admiral infatti sono muniti di una caratteristica che li rende apprezzati e ricercati in tutto il mondo: i circuiti stampati. Questa geniale applicazione elimina tutti quei pericoli e quegli inconvenienti che potrebbero derivare da un montaggio imperfetto, e rende la ricezione meravigliosamente nitida e stabile. L'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 vi offre la possibilità di giudicare da voi stessi la qualità eccezionale dei televisori Admiral, chiedendo una prova a domicilio, senza la minima spesa e senza alcun obbligo d'acquisto.

La TV in "salotto"

Il «salotto triestino», e cioè il Gran Bar Alcione, si è arricchito di una nuova attrattiva: un perfetto impianto TV da «27» che vi permetterà di godervi, in un ambiente accogliente e signorile, i più bei programmi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Orchestra Ferrio; 17: Sorella Radio; 17.45: Amani e i visitatori notturni, opera di Giancarlo Menotti; 19: Orchestra Galassini; 20: Orchestra Savina; 21: Al buio, radiodramma di W. Altendorf; 22: Orchestra Cergoli; 22.30: Piccoli uomini per grandi cavalli; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Canfora; 14.30: Schermi e ribalte, indi orchestra Pezzotta; 15.15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.10: Mattutino verdiano; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Anepet; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Un ballo in maschera, di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Corti viaggi sentimentali; 19: Dario Gigli e la sua chitarra; 19.15: Concerto del duo Nives Poli-Rolf Rapp; 19.35: Come interpretano le nostre canzoni...

TELEVISIONE

14.55: Telecronaca di un incontro di calcio; 17.30: Il terrore del West, film; 18.25: Trasmissione per gli agricoltori; 21: Musica in vacanza; 22: Rassegna Talia, ENAL di Trappani in «Il lungo pranzo di Natale» di T. Wilder; 23: Sette giorni di TV.

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, il 15 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Benussi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 marzo 1956

IDA ed ETTORE GENTILLI piangono la perdita del loro — più che congiunto — fraterno, indimenticabile amico.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'ISTITUTO FARMACOTERAPICO TRIESTINO S.p.A., unitamente al Collegio dei Sindaci e alla Direzione, annuncia con dolore la scomparsa del suo benemerito Presidente

Ermanno Benussi

che per lunghi anni dedicò la Sua preziosa opera e la Sua lunga esperienza a favore dell'Azienda.

Del caro Estinto la Società serberà perenne memoria.

Il Personale dell'ISTITUTO FARMACOTERAPICO TRIESTINO S.p.A. si associa al lutto della Famiglia per la perdita del suo amato Presidente

Ermanno Benussi

Le dipendenti della FARMACIA BENUSSI partecipano la dolorosa perdita del loro titolare

Ermanno Benussi

† Il giorno 16 corr. è spirato serenamente il

comm. Vincenzo Greco

Capo Servizio P.P.T.T. a riposo

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio, la moglie LEOPOLDINA, il fratello prof. SALVATORE, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Al medico curante ed amico dott. Antonio Assanti vada un sentito ringraziamento per le premurose ed amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 16, dalla sua abitazione di via Giulia 1.

Trieste-Firenze, 17 marzo 1956

† Stamane munita dei conforti religiosi e amorevolmente assistita si è spenta la

N.D. Emilia de Colombichio

Ne dànno la triste notizia la figlia adottiva MAGDA REMONDINO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 18 corrente alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta di via de Colombichio 16 direttamente al Cimitero

Per espresso desiderio della Defunta non fiori ma opere di bene.

Cormons, 16 marzo 1956

† All'età di 87 anni, circondato dall'affetto dei suoi cari, si è spento il giorno 14 corr. il

prof. Giovanni Zago

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie EMILIA, i fratelli EMILIO e MARIA, i nipoti ed i pronipoti.

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara e indimenticabile

Carmela Appel

i FAMILIARI La ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Nel secondo anniversario della scomparsa della nostra adorata

Ada Wagner nata Tamaro

il marito UGO ed i parenti tutti la ricordano con immutato dolore a quanti la ebbero cara.

I BERSAGLIERI DI TUTTA ITALIA A TRIESTE

Sfilano le avanguardie dei gloriosi fanti piumati

Una solenne cerimonia al Foro Ulpiano - Nel pomeriggio il saluto ai Caduti a S. Giusto - Una colonna di 300 pullman attesa per domani

Trieste ha incominciato ieri pomeriggio ad esporre il tricolore alle finestre e ai balconi delle case per accogliere i bersaglieri che hanno scelto la città di San Giusto quale sede per il loro annuale raduno. Già nella mattinata si erano visti qua e là per le vie e le piazze i primi fanti piumati, alcuni nella vecchia uniforme del 1915-'18, con i fregi e i nastrini conquistati sul Piave e sul Carso. Erano i rappresentanti della Sicilia, di Palermo e di Catania, giunti a Trieste con le loro fanfare e che nonostante il lunghissimo viaggio (erano partiti mercoledì notte) hanno voluto recarsi subito sul colle di San Giusto. Le allegre marcette suonate dalle fanfare siciliane hanno fatto così da lieta «ouverture» al quindicesimo raduno nazionale dell'Arma cremisi che avrà domani la sua grande giornata.

Il raduno è stato ufficialmente aperto nel pomeriggio con l'arrivo alle 16.30 del 12.o battaglione autocarrato del glorioso 8.o Reggimento di stanza a Pordenone e che fu di presidio a Trieste nell'ottobre 1954. I bersaglieri al comando del col. Simeoni, sono entrati a passo di corsa in Foro Ulpiano dove erano a riceverli le maggiori autorità civili, militari e religiose. Erano presenti il Vescovo mons. Santin, il Viceprefetto dott. Macciotta in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il Sindaco ing. Bartoli, l'Intendente di Finanza dott. Prestandrea, il comandante del Presidio gen. Grimaldi con il capo di S. M. t. col. Lovatelli, il comandante della Divisione corazzata «Ariete» gen. Boschetti, il comandante del Presidio aeronautico col. Manzutto, il comandante del Porto col. Bollo, il comandante della Guardia di Finanza magg. Ravotto, il comandante della P. S. magg. Aversa, il cap. Risi in rappresentanza del Comando dei Carabinieri, il col. Monciatti con una larga rappresentanza della sezione triestina bersaglieri «Enrico Toti» con labaro. Il battaglione si è schierato al centro del Foro Ulpiano ed ha reso gli onori alla bandiera del Reggimento, decorata di due medaglie d'oro per le imprese in Tunisia e Marmarica durante l'ultima guerra, di una Croce dell'Ordine militare d'Italia, una medaglia d'argento e cinque di bronzo. Dopo la breve e austera cerimonia il battaglione, preceduto dalla bandiera e dalla fanfara, è sfilato attraverso le vie Carducci, largo Barriera, piazza Garibaldi e viale D'Annunzio per raggiungere alfine la caserma di via Rossetti. Il passaggio dei fanti piumati è stato salutato dallo sventolio di tricolori e da calorosi applausi della folla che ha fatto ala lungo tutto l'itinerario cittadino. Particolare entusiasmo per la sfilata dei bersaglieri hanno dimostrato i giovani che per un certo tratto della via Carducci hanno inscenato una piccola manifestazione di simpatia all'indirizzo dei soldati della Patria.

In serata sono proseguiti gli arrivi dei bersaglieri provenienti dalle più lontane regioni della Penisola. Le vie hanno assunto una viva animazione e qua e là sono echeggiate le note delle allegre marce bersaglieresche. Un particolare successo è arriso a un concerto che la fanfara della sezione di Palermo ha improvvisato in serata in piazza dell'Unità. Con i primi bersaglieri in congedo sono arrivati ieri anche alcuni dirigenti nazionali dell'Associazione, fra i quali il gen. Montemuro, vicepresidente dell'A.N.B.

Stamane con il direttissimo proveniente da Roma arriverà il medagliere dell'Arma, con una scorta d'onore. Giungeranno inoltre con lo stesso treno il presidente dell'A.N.B. gen. Scattino, numerosi altri generali e componenti del direttivo nazionale e le sezioni della Campania, del Lazio e della Toscana oltre a rappresentanti delle altre regioni dell'Italia centro-meridionale. Sono previsti anche gli arrivi di alcune rappresentanze dell'Italia settentrionale, specie con i treni della serata e con autopulIman. Il grosso dei trentamila bersaglieri che si prevede parteciperà alla sfilata di domani giungerà però durante la notte e nelle prime ore del mattino. Moltissime sezioni infatti hanno dovuto eleggere le città vicine (Monfalcone, Grado, Gorizia) come tappe obbligate per il pernottamento a causa delle gravi difficoltà logistiche che si sono incontrate a Trieste. Ad esempio le sezioni della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto arriveranno oggi a Grado con una colonna di trecento pullman e si trasferiranno a Trieste domani mattina in tempo per prender parte alla sfilata. Arriverà pure domani mattina con il direttissimo delle 8.30 il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, che rappresenterà il Governo alla manifestazione ufficiale.

In occasione del XV raduno nazionale numerosi indirizzi di benvenuto sono stati rivolti ai bersaglieri dalle varie associazioni patriottiche e d'arma. «Allorchè qui a Trieste — dice il manifesto della «Grigioverde» — calarono una dopo l'altra le ondate delle occupazioni straniere tutte intese a deformare il carattere italiano di queste sacre nostre terre i vecchi soldati che combatterono per la redenzione di Trieste chiamarono a raccolta i vecchi camerati e i nuovi compagni e si strinsero attorno alla gloriosa insegna del «grigioverde». Perchè, se l'unità degli italiani è necessaria dappertutto, quassù all'estremo confine della Patria l'unità degli italiani è doppiamente necessaria, e i soldati dovevano esser i primi a darne l'esempio». L'Unione Combattenti ha pure indirizzato ai fanti piumati un patriottico saluto che, fra l'altro, dice: «Come nei vostri piumetti portate il vento di tante glorie, così nei vostri cuori portate un amore che non ha confini per questa nostra Trieste che per primi baciaste nel lontano novembre del 1918».

Anche il grande invalido on. Delcroix ha rivolto ai bersaglieri nobili espressioni di saluto, riassumendo la gloriosa storia di questo Corpo, protagonista di fulgide imprese da Porta Pia a San Martino, dalla conca di Adua alla rocca di Monfalcone, dal Carso alle steppe russe e alla Marmarica.

La giornata centrale del raduno sarà — come è stato detto — quella di domani; anche per oggi il programma però è molto intenso. Alle 16 i bersaglieri si raccoglieranno sul colle di San Giusto per render omaggio al Monumento ai Caduti; in serata le fanfare delle singole sezioni sosterranno concerti nelle varie piazze della città e di Muggia. La fanfara dell'8.o suonerà in piazza dell'Unità alle 12.30 e nuovamente in serata. Alle 21 il Comune di Trieste offrirà alle autorità, ai presidenti nazionali, regionali e provinciali dell'A.N.B., alle Medaglie d'oro e agli ufficiali in servizio un ricevimento nei saloni del Circolo della Cultura e delle Arti. Ai bersaglieri verrà offerto un rinfresco al Castello di San Giusto da parte della Azienda autonoma di Soggiorno.

Domani mattina il concentramento dei bersaglieri avrà inizio alle 8 al Foro Ulpiano; alle 9 incomincerà la sfilata attraverso la via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia, piazza della Borsa (dove sarà eretto il palco delle autorità). Alle 11 in piazza Unità mons. Pintonello celebrerà la Messa.

BANDIERE ALLE FINESTRE

La Lega Nazionale e l'Associazione Grigioverde invitano la popolazione ad esporre il tricolore nelle giornate del 17, 18 e 19 marzo per onorare la presenza dei bersaglieri artefici della nostra prima e seconda redenzione.

UNA CONFERENZA SULLE AUTOLINEE AD ABBAZIA

Imminente l'esame dei collegamenti con l'Istria

Lo studio affidato a una commissione italo-jugoslava

Ottenuta, nella conferenza italo-germanica svoltasi nei giorni scorsi a Roma, l'approvazione delle due nuove autolinee che collegheranno la nostra città a Monaco (via Salisburgo e via Innsbruck), per gli autoservizi triestini, un'altra importante conferenza internazionale si prepara per il giorno 9 aprile ad Abbazia. Saranno questa volta, e per la prima volta, in discussione i collegamenti tra Trieste e le città istriane che il Trattato di pace ha assegnato alla Jugoslavia, nonchè con altre località jugoslave, quali Lubiana e Zagabria.

Il problema verrà affrontato ad Abbazia da un'apposita commissione mista italo-jugoslava, che agirà indipendentemente da quella preposta all'applicazione dell'Accordo di Udine, riguardante i traffici con la Zona B. In questa occasione saranno infatti esaminate varie proposte concernenti l'effettuazione di autolinee per il trasporto di passeggeri per Pola, Fiume e altre località turistiche dell'Istria.

Lavoratrici alberghiere richieste in Granbretagna

E' aperto l'urgentissimo reclutamento di lavoratrici dai 21 ai 45 anni, nubili o vedove senza figli da avviare in Granbretagna per essere adibite al lavoro in alberghi, ristoranti e caffè in qualità di aiuto banconiere, cameriere ai piani, aiutanti per i servizi generici in cucina. Sono preferite le lavoratrici con esperienza di lavoro e con conoscenza elementare della lingua inglese.

Gravi conseguenze di una lite fra due piccoli scolari

Un dispetto da bambini è all'origine del grave incidente di cui è rimasto vittima lo scolaro Paolo De Corte, di 8 anni, abitante in via Valdirivo 32. Verso le 16, nella sua classe — la seconda elementare della scuola di via Ruggero Manna — il De Corte è stato bersaglio di un calcio sferratogli dal coetaneo Massimiliano Viaretto, il quale, per malasorte, lo ha colpito all'addome. Lo scatto d'ira del Viaretto era stato determinato dal fatto che si era trovato sudicio di inchiostro e, ritenendo colpevole del fatto il De Corte, aveva reagito con violenza, ignaro delle conseguenze del suo gesto. Le macchie le aveva fatte uno scolaro rimasto sconosciuto, mentre l'innocente Paolo ha finito col pagare le conseguenze. Il calcio gli ha causato difatti la sospetta perforazione dell'intestino e, alle 20.30, i suoi genitori l'hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

VITTIMA DI UNA CADUTA LUNGO LA STRADA NAPOLEONICA

Fra le rocce dell'altipiano un ex guardiaboschi trova la morte

La macabra scoperta della nuora - Il ricupero della salma reso difficile dalla friabilità del terreno sarà effettuato stamane

Fra i macigni che formano su un versante della strada napoleonica una specie di candido e scosceso «cañon» è spirato ieri un guardiaboschi, Antonio Rupel, di 76 anni, abitante a Prosecco 127. Il Rupel — che qualche anno fa era stato messo a riposo — non aveva saputo rassegnarsi a disertare i boschi che aveva percorsi per tanti anni e così, per ingannare la noiosa vita del pensionato, s'era dedicato all'erboristeria. Non appena le condizioni climatiche lo permettevano, il vecchietto batteva quotidianamente le alture della zona cercando salvia, timo e altre erbe aromatiche. Le passeggiate sull'altipiano erano, dicono, interrotte di tanto in tanto da qualche libagione, tanto abbondante da tenerlo assente anche per due giorni da casa. Quando non lo vedevano tornare, i figli iniziavano le ricerche in tutti i paesi vicini; una volta riuscirono a trovarlo addirittura in una chiesa. Giovedì mattina il vecchietto s'era allontanato da casa con il suo piccolo zaino, annunciando ai congiunti che si recava in cerca di erbe. Da allora non è più ritornato.

Dopo averlo atteso inutilmente sino a sera inoltrata, i suoi figli incominciavano a cercarlo febbrilmente nei boschi che era solito frequentare; alla ricerca partecipavano anche una nuora dello scomparso, Giovanna Gustin in Rupel, di 30 anni, coabitante, e altre donne del villaggio. Doveva esser proprio la Rupel a trovare il suocero: intorno alle 17 la donna stava perlustrando, assieme a una vicina, il sentiero sovrastante la strada napoleonica, nel tratto che si snoda dal belvedere alla Vetta d'Italia; aguzzando lo sguardo, le due donne scorgevano, a un certo punto, una massa informe incassata tra le rocce, una ventina di metri sotto il sentiero. Muovendosi con estrema cautela, la Rupel e la sua compagna incominciavano a discendere la scarpata e riuscivano a raggiungere quello che, al primo colpo d'occhio, era apparso come un corpo umano. Era proprio il Rupel, ormai cadavere, quasi rannicchiato tra le rocce. Ritornate sul sentiero, le due donne davano l'allarme ai Carabinieri e alla Polizia del luogo che, a loro volta, chiedevano l'intervento dei vigili del fuoco di Villa Opicina e del medico legale, dott. Nicolini. Nel frattempo era calata la sera, e i vigili, sopraggiunti al comando del brigadiere Callini, hanno dovuto desistere da ogni tentativo di ricupero. Le rocce in quel punto — esattamente la parete di sinistra per chi percorre la strada napoleonica proveniente da Prosecco — sono friabili e possono franare con estrema facilità. Da quanto si è potuto arguire osservando la zona, si presume che il vecchio guardiaboschi sia rimasto vittima di un'accidentale caduta. Percorrendo il sentiero sovrastante, il Rupel ha messo un piede in fallo oppure è stato colto da un malore e, perduto l'equilibrio, è precipitato lungo le rocce sino ad abbattersi nella conca pietrosa. Stamane, alle 8, la salma che è piantonata a distanza, verrà ricuperata dai vigili del fuoco.

Finita tragicamente la gita dell'anziano ciclista

Erano le 10.30 circa del 7 agosto 1954. Un sabato mattina, una giornata particolarmente calda. Al volante di una utilitaria il signor Stefano Pacilio di 37 anni, abitante in via Settefontane 11, stava dirigendosi da Trieste verso Sistiana, a moderata velocità, quando, a circa cento metri dal bivio per Miramare, avvenne il drammatico incidente che ha portato il Pacilio in Tribunale. Davanti a lui, inaspettato, improvviso e imprudente si infilò un ciclista, un uomo anziano, sterzando a sinistra per dirigersi verso Miramare.

Stefano Pacilio cercò di sterzare a sinistra per evitare l'investimento, frenò bruscamente, ma inutilmente; si vide l'automobile investire in pieno il ciclista, il cui corpo andò a sbattere sul cofano della vettura infrangendo il parabrezza per venir rilanciato subito dopo dalla forza d'inerzia, in una tragica parabola, alcuni metri davanti alla vettura che nel frattempo s'era immobilizzata. Venne perciò chiamata la CRI, e poco dopo l'uomo raggiungeva l'ospedale, ove venne accolto con prognosi riservata per la frattura del cranio e altre gravi lesioni. Si chiamava Aurelio Geniram, aveva 74 anni. Morì poco dopo.

Al processo, discussosi ieri di fronte alla prima sezione del Tribunale penale, due sono stati gli elementi attorno ai quali maggiormente han giostrato l'accusa e la difesa; il fatto che il Geniram sterzò bruscamente a sinistra quando l'automobile — che evidentemente non aveva sentito arrivare — gli era ormai a pochi metri, senza preventivamente accennare con il braccio il cambiamento di direzione; e il fatto che l'automobilista non suonò il «clackson».

In base a quest'ultima considerazione, il Tribunale ha ritenuto Stefano Pacilio colpevole di omicidio colposo, condannandolo a quattro mesi e cinque giorni di reclusione nonchè alla spesa e ai danni da rifondere in separata sede alla vedova del Geniram, costituitasi parte civile.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; rappr. di P. C. Miani, dif. Nardi.

L'AVVENTURA DI UN RAGAZZO DI STOCCARDA

Sognava il nuovo mondo nascosto fra le cipolle

Pietosa odissea del clandestino a bordo del «Timavo»

Per poter emigrare in America, un ragazzo germanico, Franz Wanner, di poco più di 11 anni, oriundo da Stoccarda, non ha esitato ad abbandonare l'orfanotrofio, dov'era stato accolto dopo la morte dei suoi genitori, per venire in Italia e imbarcarsi clandestinamente su un piroscafo. I sogni transoceanici del giovanissimo Franz sono miseramente naufragati ieri in un mare... di cipolle. Cinque o sei giorni fa, il ragazzo che, come tutti i collegiali del suo Paese, è munito di passaporto, lasciava la sua città e saliva su un treno diretto in Italia. Giunto a Venezia, Franz Wanner si è messo disperatamente in cerca dell'area portuale e, mentre stava perdendo la testa nell'intrico di calli e campielli, veniva acciuffato da una pattuglia di P.S. che, esaurite le formalità del suo fermo, le muniva di foglio di estradizione e lo rispediva in Germania. Il Wanner però, in circostanze non chiarite, è riuscito a «marinare» il treno in partenza per il suo Paese. Con l'idea dell'America, infissa come un chiodo nel cervello, il ragazzo ha ricominciato a cercare la zona del porto e, trovatala, si è intrufolato chissà come sino alle banchine. In circostanze altrettanto misteriose, è riuscito a salire a bordo del piroscafo «Timavo», convinto che la nave partisse per l'America.

Sul piroscafo, il Wanner è riuscito a penetrare in una stiva che conteneva cipolle. Per non dare nell'occhio il ragazzo si è occultato tra gli ortaggi, rimanendo per due giorni rintanato tra le cipolle senza il conforto d'un briciolo di pane nè di un bicchiere d'acqua. La stiva accanto era stipata di arachidi, ma il Wanner non lo sapeva. Il «Timavo» ha levato finalmente le ancore dirigendosi verso Trieste dove ieri alle 18 si è ormeggiato al Molo VI del Porto Duca d'Aosta. Poco dopo incominciava il lavoro di scarico e, con giustificata sorpresa, nel rimuovere le cipolle, gli operai si trovavano davanti il Wanner. Il ragazzo, ch'era stremato di forze, veniva portato in una cabina mentre del caso incominciava ad interessarsi il Commissariato dello Scalo marittimo.

La pietosa odissea di Franz Wanner ha commosso tutto il personale del «Timavo» e quanti ne sono venuti a conoscenza; in breve, è stata organizzata una colletta per poterlo aiutare. Poichè il clandestino era sofferente per il lungo digiuno, veniva chiamata la CRI e, con un'autolettiga, egli raggiungeva poco dopo l'ospedale. Le avventurose vicende del ragazzo hanno toccato anche il cuore del personale ospedaliero, che ha voluto offrire al Franz la lavatura completa dei suoi abiti, incluso il berretto di lana rossa, sul quale campeggiava in bianco la scritta «Stoccarda».

CONFERENZE

✦ Questa sera, con inizio alle ore 19, nella sede sociale del Movimento federalista, il prof. Manlio Resta terrà l'annunciata conferenza pubblica. Invitando uno studioso illustre quale il prof. Resta, direttore dell'Istituto di economia dell'Università di Trieste e «fellow» dell'Econometric Society of Chicago, ad affrontare pubblicamente il tema della integrazione economica europea, il direttivo del M.F.E. intende portare un contributo concreto alla comprensione e alla valutazione del problema centrale del nostro tempo: l'intercomunicabilità fra i mercati nazionali. L'unico mezzo capace di garantire il vero benessere, il quale non consiste nelle barriere doganali e nella limitazione dei sistemi ferroviari, portuali ecc. al territorio nazionale, l'unico mezzo insomma capace di trarre la nostra città dalle gravi distrette economiche in cui si dibatte nonostante tutti i tentativi volti a risollevarla, è quello di realizzare un mercato europeo entro cui beni e persone possano liberamente circolare. A questa presa di coscienza il Movimento federalista invita tutti coloro che guardano ai problemi della nostra crisi.

✦ Istituto Studi assicurativi. Oggi presso la Facoltà di economia e commercio, alle 17.30, lezione di ragioneria del rag. Carlo Gratzer e alle ore 18.30 lezione sul Contratto di assicurazione del prof. Angelo De Martini.

✦ Per il ciclo di conferenze «Orizzonti culturali USA», martedì alle 19, avrà luogo al Centro culturale USIS di via Galatti 1, una conferenza in lingua inglese sul tema: «L'arte degli indiani negli Stati Uniti». Il conferenziere sarà Mr. Pal Kelemen, illustre storico e archeologo americano reduce da un giro di conferenze all'estero e in altre città italiane.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Assolto dall'accusa di contrabbando d'auto

Si è concluso ieri al Tribunale, dopo laboriose otto udienze, la prima delle quali si era tenuta ancora nel febbraio dello scorso anno, un processo a carico di un commerciante di automobili di Rovigo, Dante Buson, di 43 anni, residente in quella città. Il Buson era imputato di contrabbando continuato per avere introdotto nel territorio triestino, in regime di temporanea importazione, e quindi senza aver corrisposto i diritti di confine, tre automobili americane del tipo «Willis». Era inoltre accusato di evasione ai diritti IGE, per non aver corrisposto l'imposta dovuta.

Il processo ha richiesto tante udienze in quanto il Tribunale aveva ordinato una complessa serie di accertamenti presso il Commissariato generale del Governo e presso l'Ufficio del pubblico registro autoveicoli. Il Tribunale ha a lungo ascoltato il principale teste, l'ispettore della Polizia tributaria Filograna, il quale aveva accertato i fatti e proceduto alla denuncia a carico del Buson. Dopo la requisitoria del P. M., che ha concluso chiedendo la condanna dell'imputato, e l'arringa del difensore che a sua volta ne ha sostenuto l'innocenza, il Tribunale ha pronunciato iersera a tarda ora sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Presidente Gnezda; P. M. De Franco; cancelliere Magliacca; difensore avv. Poillucci.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Ore 21: Il piccolo Teatro della Città di Milano presenterà il Teatro di Venezia: «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni. Prezzi: 1000, 700, 500 e 300.
TEATRO NUOVO. Ore 20.30 precise: Spettacolo straordinario per i lavoratori. Domenica, ore 16.30 precise: «Delitto e castigo» di F. Dostojewskji.

EXCELSIOR. 15: «Tempi moderni», il film scritto, prodotto, diretto e magistralmente interpretato da Charlie Chaplin. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: «Kociss, l'eroe indiano» con Jeff Chandler. Segue: «Rosicchio e la fame dell'oro».
FENICE. 15: «Gli implacabili» con Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan. Un superbo Cinemascope Fox in technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «I professori non mangiano bistecche». Janet Leigh, Van Johnson e Louis Calhern. Un film brillantissimo. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «I due capitani», un grande technicolor in Vistavision, con Fred Mac Murray e Donna Reed. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Occhio alle donne». Jack Hawkins e Margaret Johnston. Meraviglioso technicolor.
SUPERCINEMA. 15.30: Grande prima «Oceano rosso», un Cinemascope Warnercolor, con John Wayne e Lauren Bacall. Prod. Warner Bros.
FILODRAMMATICO. 16: «Il covo dei contrabbandieri». Cinemascope in technicolor, con Stewart Granger, George Sanders e Joan Greenwood. Diretto da Fritz Lang. E' un capolavoro Metro Goldwyn Mayer.
GRATTACIELO. 15.30: La Paramount presenta un film di W. Wyler in Vistavision: «Ore disperate» con H. Bogart, F. March e Marta Scott. NB. Oggi non sono valide le tessere.
CRISTALLO. 16: «Vittorie sui mari». Per la prima volta al mondo le spettacolari e impressionanti vicende di una guerra spietata, nella loro crudele realtà, presentate contemporaneamente dai due campi avversi. Sette premi speciali. Vietate tutte le tessere.
CAPITOL. 16: «Ragazze d'oggi» Cinemascope Minerva, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno e Paolo Stoppa. NB. Vietate tutte le tessere.
ASTRA ROIANO. 15.30: «La donna più bella del mondo» con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. Technicolor musicale. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «Elena di Troia», poema immortale di amore e di guerra, in Cinemascope e Warnercolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas.
ARISTON. 16: Il fuoco della tempesta in un grido «Viva Zapata». Il Robin Hood del Messico, il leone che azzannò un continente. Grandioso spettacolare capolavoro, con Marlon Brando, Jean Peters e Anthony Quinn.
ARMONIA. 15: «Mandato di cattura». Magnifico technicolor, J. Webb e A. Robinson. Continuo strepitoso successo «Lassa... o radopia». Scherzo televisivo satirico - umoristico.
AURORA. 15.15: «20.000 leghe sotto i mari» con Kirk Douglas, James Mason, Paul Lukas e Peter Lorre. Un colosso senza precedenti in Cinemascope e technicolor, tratto dal romanzo di G. Verne. Dear Film. Sospese tessere ed entrate di favore.
AURORA. La consueta mattinata domenicale viene rimandata a domenica 25 corrente.
GARIBALDI. 15.30: «Voi assassini». Un capolavoro Warner Bros, con E. Robinson e N. Foch.
IDEALE. 16, 18, 20 e 22: Olivia De Havilland nel suo più grande successo dell'anno: «La principessa di Mendoza», Cinemascope Fox, nel colore De Luxe, con G. Roland.
IMPERO. 15.30: «20.000 leghe sotto i mari» con Kirk Douglas, James Mason, Paul Lukas e Peter Lorre. Un colosso senza precedenti in Cinemascope e technicolor, tratto dal romanzo di G. Verne. Dear Film. Sospese tessere ed entrate di favore.
ITALIA. 16: In prima visione assoluta: «Antonio e Virgoletta», con Herta Feiler e Paul Klinger, due piccoli stupendi attori in una vicenda commovente, umana e briosa.
MARE. 16: «Gli egoisti», interpretato magistralmente da Lucia Bosè e Alberto Closas. Gran premio a Cannes. Proibito ai minori.
MODERNO. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova». Brioso technicolor, con Gabriele Ferzetti, Corinne Calvet e Marina Vlady. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15.30: «Controspionaggio», magnifico technicolor Metro, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature.
S. MARCO. 16: «La storia del dott. Wassell». Colossale technicolor di Cecil B. De Mille, con Gary Cooper.
VIALE. 16: «L'uomo che conquistò il West», travolgenti cariche indiane guidate da Nuvola Rossa, con Dennis Morgan e Paula Raymond, in technicolor. Primissima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30, con il capolavoro di Walt Disney in technicolor: «Le avventure di Peter Pan». Lire 100.
VITT. VENETO. 15.30: «Elena di Troia», poema immortale di amore e di guerra in Cinemascope e Warnercolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas.

AZZURRO. 16: «Madama Butterfly». Il migliore film dell'anno in technicolor, con Kaoru Yachigusa. Musica di G. Puccini.
BELVEDERE. 15.30: «Cavalca vaquero!». Un grandioso technicolor Metro, con R. Taylor, A. Gardner e A. Quinn.
LUMIERE. 17: «Malaga», technicolor, con Maureen O'Hara e Mac Donald Carey.
MARCONI. 16: «Furia indiana» con Victor Mature e Suzan Ball. Grandioso Cinemascope in technicolor.
MASSIMO. 16: «Il tesoro di Rommel». Spettacolari avventure in Cinemascope e Ferraniacolor, con Dawn Addams, Paul Christian e Bruce Cabot.
NOVO CINE. 15.30: «Senso». Grandioso capolavoro technicolor, con Alida Valli e Farley Granger.
ODEON. 16: Gina Lollobrigida nella sua prima grande interpretazione: «Enrico Caruso», leggenda d'una voce, con E. Randi. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Orgoglio di razza». Smagliante technicolor, con Jeff Chandler e Jane Russell.
S. VITO. 18: «Gli avventurieri di Plymouth», technicolor, con Spencer Tracy, Gene Tierney, Van Johnson e Leo Glenn.
SERVOLA. 18: «Amanti latini».
VENEZIA. 15.30: «Schiavi di Babilonia». Technicolor, con R. Conte.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

SPETTACOLI

IL TEATRO DI VENEZIA AL VERDI

Brillante interpretazione de «La famiglia dell'antiquario»

Questa commedia è la sesta tra le sedici che Goldoni compose in poche settimane per il «Teatro S. Angelo», quando al termine dell'eroica fatica si trovò malato di neurastenia. Sedici commedie, oltre ai libretti di opere comiche, e alle commissioni di commedie per Dresda e Firenze, tutte diverse di stile, di carattere, d'intreccio, d'avventure, di costume, e patetiche. Fu in quel tempo, intorno al 1751, che il fecondo poeta teatrale cominciò a scrivere per intero le parti delle maschere, con parti studiate anzichè improvvisate, liberando così la commedia italiana dal dispotismo degli attori che pensavano più a se medesimi che alla commedia e al personaggio che rappresentavano. Ne «La famiglia dell'antiquario» infatti facciamo la conoscenza delle maschere, riportate da Goldoni entro la struttura obbligata e la caratterizzazione studiata della commedia: anzitutto Colombina in funzione di cameriera, maliziosa e interessata, maldicente e viperina, che tradisce per uno zecchino la fedeltà alla padrona vecchia e si vende alla nuova padrona; poi Brighella, imbroglione e truffatore, associato con Arlecchino nell'ingannare il proprio padrone, il conte Anselmo, vendendogli stracci e cose false per oggetti pregevoli e antichi; infine, Pantalone de' Bisognosi, ricco mercante e savio amministratore, oltrechè uomo di buon cuore, che mette pace nella famiglia dell'antiquario Anselmo, e risolve i litigi e i puntigli tra la contessa Isabella suocera, e la giovane sposa Doralice sua nuora, e si assume nello stesso tempo il governo della casa del conte che spende e spande la dote che la nuora ha portato in famiglia, comprando false anticaglie e facendosi imbrogliare da venditori che lo illudono e lo deridono. Commedia di carattere e di intreccio. Di carattere, perchè ci presenta personaggi indeboliti e disorientati dalla passione spendereccia, come il conte Anselmo, per tanti aspetti somigliante ad Anzoleto de «La casa nova» e come lui, irresoluto, pigro, impotente a giudicare e a comporre le ostilità tra la vecchia madre, la contessa Isabella, autoritaria e bisbetica, infatuata di nobiltà, e la moglie Doralice, borghese e prepotente, consapevole di aver salvato finanziariamente la famiglia dalla rovina, portando a Giacinto, il figlio del conte Anselmo, ventimila scudi di dote, i quali sono stati naturalmente versati da Pantalone alla figlia amata. Caratterizzando le donne, Goldoni accende tra di loro le vecchie rivalità familiari e gli eterni scontri tra suocera e nuora; la prima che esige comando, e obbedienza dalla seconda, e quest'ultima che reclama i diritti nel governo e nell'autorità della casa; collerica, superba e tirannica la vecchia, puntigliosa e ambiziosa la giovane, entrambe in perpetua aggressione, nonostante i servigi conciliativi e gli interventi per la pace familiare esercitati da due consiglieri serventi: il Cavaliere che accompagna Doralice, e il dottor Anselmi che è al fianco della contessa Isabella. Queste due figure un tantino ridicolizzate da Goldoni, sono disegnate con lo stesso garbo e umorismo da lui usati per gli altri cicisbei forestieri e procuratori di galanterie, sempre servili e ossequenti, nullatenenti, cortigiani e pavidi quando si tratti di prendere moralmente posizione tra parti avverse. Ricordiamo il Conte cicisbeo del «Rusteghi» e il Conte de «La casa nova». Anche il Cavaliere e il Dottore sono presentati con caratteri usuali ma significativi dei personaggi a cui manca una moralità sociale, e alla fine della vicenda debbono eliminarsi da se medesimi per la loro inutilità. Essi esprimono la parte negativa dell'ambiente goldoniano che è virtuoso e sotto diversi aspetti edificante nella dimostrazione morale. Quanto all'arte dell'intrigo nella vicenda de «La famiglia dell'antiquario» Goldoni vi profonde tutta la sua genialità negli incontri e scontri, nella coerenza e logica degli episodi, nella graduazione verbale degli urti tra i diversi temperamenti, nel contrasto tra il patetico e il drammatico delle scene, nella contrapposizione del sentimento delle classi sociali (patrizi e plebei) e della condizione economica (ricchi e poveri). Inoltre, in questa commedia, leggiadra, ironica, un po' didattica e divertente, le questione della servitù, che è spesso in primo piano nel teatro goldoniano, assume particolare importanza. La guerra tra Isabella e Doralice è alimentata, sostanziata ed esacerbata da Colombina, la vera rovina e causa prima del litigio familiare. Scoperta la malizia della servetta, tutto si può accomodare. La moralità de «La famiglia dell'antiquario» potrebbe venire compendiata nelle sagge parole di Pantalone, il quale afferma che ad ogni malanno familiare si può trovare rimedio eliminando le donne puntigliose, il marito senza cervello, i servi ladri e maldicenti e i consiglieri cicisbei e dannosi. E' Pantalone appunto che, eliminando l'incapacità del conte Anselmo, antiquario beffato e rovinato, e capofamiglia senza autorità, con poche righe di scrittura ricapitola i termini del maneggio della casa, assumendone l'amministrazione finanziaria, e provvedendo all'ordine morale e alla pace della famiglia basate prima di tutto nella separazione tra suocera e nuora; la prima col trasferimento in un appartamento al piano superiore, la seconda col passaggio al piano inferiore. Così il vecchio mercante potrà difendere la dignità della figlia, alla quale continua a dar denaro, il prestigio nobiliare della suocera, e la sicurezza del bilancio familiare rovinato dal Conte, il quale godrà di cento scudi all'anno da spendere in «antichità». La chiusa di Pantalone, pratica e utile, dice che «no vendendose e no trattandose poi esser che le se quieta, e questo è l'unico remedio per far star in pase la niora e la madona». Questa risoluzione costituisce il tema della commedia, tutta fremiti e scoppi, botte e risposte, attacchi e contrattacchi e ribollimenti d'ira e balenamenti di rancore e straripamenti di contegno e di parole, per cui la vecchia contessa diventa quasi volgare e borghese. Anche ne «La famiglia dell'antiquario» il dialogo sostiene tutto, diventa l'elemento concertante, assume di volta in volta i suoi piccoli monologhi con Pantalone, che sono come le arie della commedia musicale, e nel decorso concitato degli episodi si snodano in contrappunti, converge in piccole coralità, finchè termina spiritualmente nell'accordo perfetto, cioè armonizzato dopo il dissenso dei caratteri. Dialogo fortemente ritmato, vivacemente colorito, pieno di spontaneità, snello e movimentato e infuocato di quel «naturale» che è il lievito del teatro goldoniano e che rispecchia fedelmente la verità della vita.

Orazio Costa ha dato alla commedia un'impostazione un po' troppo sostenuta, marcandone i lineamenti, e in certi tratti anche i caratteri ciò che ha rallentato il ritmo del dialogo. Comunque la recitazione è stata colorita e sciolta, specialmente da parte di Marina Dolfin, la più goldoniana delle attrici insieme a Luisa Baseggio, iersera intelligentemente aggraziate e femminilmente argute. Ottima nella fierezza e arroganza nobiliare la Cei, e vivacemente ciarlieri e snodati il Maestri come Brighella e il Ferro come Arlecchino. Il Moretti, il Materassi, il Graziani e il Mandich figurarono degnamente. Cesco Baseggio ha trovato nelle vesti di Pantalone la sua schietta parlata veneziana, saporosa di espressione, piena di bontà e di spirito: una figurazione artistica di felice rilievo. Bene il Rossetto. Molti e vibranti applausi a tutti gli attori alle fine degli atti.

v. t.

«La cameriera brillante» di Carlo Goldoni al Verdi

Questa sera alle ore 21, in prima esecuzione per la Compagnia, il Teatro di Venezia presenterà: «La cameriera brillante» di Goldoni che verrà replicata domani in recita diurna alle ore 17.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

«Delitto e castigo» al Nuovo

Continuano al Nuovo con vivo successo le repliche di «Delitto e castigo» di Dostoiewskij, interpretato dagli attori della Compagnia del Teatro Stabile della città di Trieste.

Le maschere di Risch al C.C.A.

Ieri sera al C.C.A., si è svolto lo spettacolo di cui è stato protagonista il famoso mimo francese Pierre Risch. Solo ed inimitabile interprete di indovinatissime parodie caricaturali e satiriche, il Risch fa vivere le maschere, di cui si serve per comunicare le sue osservazioni psicologiche sulla vita e sui costumi della gente. Egli si serve solamente della sua grande, inesauribile, originale e personalissima vena comica e satirica che però spesso viene trasportata nel campo dell'interpretazione drammatica. Perfette le interpretazioni del Risch, del «dottore», del «maître d'hôtel», del «gagà», del «direttore d'orchestra» e del «conferenziere».

Lo spettacolo è stato molto apprezzato dal pubblico triestino, il quale al termine di esso, ha applaudito calorosamente il fantasioso creatore del «Nuovo Teatro Comico».

Il secondo Concerto domenicale della Filarmonica triestina

Domani alle ore 11, avrà luogo al Teatro Verdi il secondo Concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica Triestina diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la collaborazione del pianista Bruno Canino. Verrà svolto il seguente programma: Zafred: Sinfonia breve per archi (1955) — prima esecuzione a Trieste; Mendelssohn: Sinfonia n. 4 in La magg. op. 90 (l'italiana); Brahms: Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in Si bem. magg.

Film per ragazzi all'Excelsior

Lunedì 19 corr., alle ore 11 in spettacolo unico verrà programmato nel cinema Excelsior un divertente film per ragazzi: «Il tormento della paura». La storia di

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO A WASHINGTON

Contatti di Mattarella al Dipartimento di Stato

Un ciclo di utili conversazioni per l'incremento delle esportazioni italiane nell'America del Nord

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 16

Il Ministro italiano per il Commercio Estero, on. Bernardo Mattarella ha avuto oggi a Washington incontri al Dipartimento di Stato e al Dipartimento per il Commercio americano per esaminare l'andamento degli scambi tra l'Italia e gli Stati Uniti che si sono sviluppati intensamente negli ultimi due anni e che in relazione allo sviluppo dell'economia italiana sono destinati ad espandersi ulteriormente.

L'on. Mattarella, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, dall'Ambasciatore Cattani e da due direttori generali del suo Ministero, si è incontrato nella mattinata con l'assistente del segretario al Commercio della Direzione generale per i servizi esteri, Harold Mac Clellan, e quindi al Dipartimento di Stato con il Vicesottosegretario Robert Murphy. In onore del Ministro italiano il Vicesottosegretario per gli Affari economici del Dipartimento di Stato Herbert Prochnow ha offerto una colazione alla Blair House.

Nel pomeriggio ha avuto luogo al Dipartimento di Stato una riunione plenaria alla quale hanno partecipato i Sottosegretari per gli Affari europei e per gli Affari economici nonchè i capi delle direzioni generali del Dipartimento di Stato e del Dipartimento del Commercio.

Il Ministro Mattarella ha richiamato l'attenzione del Governo americano su alcune difficoltà che le esportazioni italiane incontrano sul mercato americano verso il quale le esportazioni italiane devono necessariamente espandersi per il raggiungimento di un maggior equilibrio nell'interscambio tra i due paesi.

Il Ministro Mattarella, la cui visita a Washington ed a New York è diretta ad esaminare e coordinare le ulteriori azioni per un incremento delle esportazioni italiane negli Stati Uniti è stato lieto di poter annunciare ai Sottosegretari MacLellan e Murphy che nello spirito e nella pratica della politica di liberazione degli scambi perseguita dall'Italia, è di prossima pubblicazione in Italia il provvedimento che estenderà l'attuale percentuale di liberalizzazione delle importazioni dall'area del dollaro di circa il cinquanta per cento rispetto al livello attuale.

Mattarella ha anche illustrato le nuove leggi italiane sugli investimenti che dovrebbero facilitare l'afflusso di capitale americano nella economia italiana.

La giornata di domani sarà riservata all'esame dei servizi americano con gli agenti commerciali e consolari italiani delle principali città degli Stati Uniti. Il Ministro lascerà Washington domenica sera per New York, ove si tratterrà sino a venerdì prossimo.

Leo Rea

CONFRONTI E SMENTITE al processo delle "fughe,,

Parigi, 16

Il processo delle «fughe» è giunto oggi alla sua nona udienza e, sebbene vi sia stato un lungo confronto tra l'ex Prefetto Baylot, l'ex Ministro degli Interni del Governo di Mendes France, Mitterand e il commissario Dides, nessun elemento nuovo è venuto ad informare il Tribunale e a chiarire l'assai intricato processo delle spie.

Il primo teste a venire alla sbarra è l'ex Prefetto di polizia Baylot. Egli racconta la situazione che aveva trovato alla sua nomina a quel posto, riferendosi particolarmente alla esistenza di un «servizio di informazioni Dides» e non ad una «rete di informazioni», sostenendo che tale servizio aveva il preciso compito di lottare contro quei funzionari comunisti che insediati nei posti più in vista dello Stato, erano suscettibili di tradire la Francia.

«Il servizio Dides ha lottato efficacemente contro il comunismo per tre anni — dice l'ex Prefetto — e se io ho ingaggiato Baranes è stato perchè mi fu raccomandato dal Ministro Brune. Baranes rimetteva ogni settimana un bollettino al commissario Dides ed è grazie alle sue informazioni che le "fughe" sono state scoperte e non se ne sono più verificate. Senza Baranes — afferma con forza l'ex Prefetto — oggi queste stesse "fughe" esisterebbero ancora: non riguarderebbero più l'Indocina ma l'Africa del Nord».

Il teste sostiene poi l'ex Ministro degli Interni, affermando che Mitterand era informato delle indagini relative alle "fughe".

Poco prima dell'interruzione dell'udienza, giunge alla sbarra Labrusse che fa dichiarazioni di un'estrema delicatezza che obbligano il Tribunale a ordinare il proseguimento dell'udienza a porte chiuse per non «compromettere l'ordine pubblico».

IN SEGUITO A RIVELAZIONI SULL'ATTIVITA' SPIONISTICA

RICHIAMATO IN RUSSIA L'ADDETTO AERONAUTICO A ROMA

È il terzo in poco tempo che lascia il nostro Paese

Roma, 16

Nel più grande segreto l'addetto aeronautico dell'URSS a Roma, tenente colonnello Boris Hromin, è partito per Mosca, colpito da un provvedimento di richiamo. E' questo il terzo diplomatico sovietico in Italia che viene rimpatriato in seguito ad alcune rivelazioni sull'attività spionistica del personale dell'Ambasciata dell'URSS a Roma. Come si ricorderà analoga sorte è toccata tempo fa all'addetto navale, capitano di primo grado Astafiev e all'addetto militare colonnello di Stato Maggiore Boris Nikitin.

L'addetto aeronautico Hromin arrivò a Roma agli inizi del 1954 ed occupò l'appartamento di via Rodolfo Lanciani 24, lasciatogli dal suo predecessore, il vecchio colonnello Pietro Teterin Sobin, caduto in disgrazia alla fine del 1953, in seguito alla «liquidazione» di Beria. Per prima cosa Hromin sollecitò il richiamo a Mosca anche dei due ufficiali che lavoravano alle dipendenze di Sobin. Così lasciarono Roma il primo tenente Ravel Svistelnikov e il tenente Evghenij Merzljakov. Contemporaneamente Hromin chiamò da Mosca il suo aiutante di campo Juri Shevtzov, quale stretto suo collaboratore. Poco dopo giunse anche un secondo aiutante, il giovane tenente Nikolaj Balakirev, al quale Hromin affidò l'incarico di informarsi sul trasferimento delle forze aeree americane in Italia.

Quando l'attività di Balakirev fu conosciuta in seguito alle notizie diramate dall'Agenzia continentale, l'Ambasciatore Bogomolov accusò direttamente l'addetto aeronautico di lasciarsi compromettere affidando incarichi tanto delicati ad un giovane ed ancora inesperto aiutante di campo. Bogomolov inoltrò a Mosca un dettagliato rapporto sollecitando un provvedimento di richiamo nei confronti dell'addetto aeronautico.

Il rapporto è stato personalmente illustrato da Bogomolov in occasione della sua visita a Mosca per il recente Congresso del partito comunista della URSS. La richiesta di Bogomolov è stata ora accolta e il tenente colonnello Hromin è stato subito rimpatriato.

IL SUCCESSORE DI STALIN APPLAUDITO A LONDRA

«Gradevole» Malenkov per gli ospiti britannici

Oggi è stato reso noto il programma ufficiale della prossima visita di Bulganin e Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 16

Malenkov ha ricevuto oggi i primi applausi ed ha, se si può dire, stretto le prime amicizie, particolarmente tra le giovani impiegate della Central Electricity Authority, che lo trovavano simpatico, e non finivano di applaudirlo e di salutarlo. Stamane i passanti di Oxford Street, una delle principali arterie di Londra, hanno visto l'ex Primo Ministro sovietico con il suo cappello grigio (meno pesante di quello di ieri, perchè nel frattempo è tornato il sereno) fermarsi davanti agli uffici della «CEA», dai quali uscivano, e agitare il cappello ripetutamente in direzione delle finestre, dove le impiegate erano affacciate e agitavano i fazzoletti e facevano con le mani gesti di saluto.

La «Zis» di Malenkov ha lasciato stamane l'Ambasciata sovietica a velocità moderata. Lo autista, che aveva avuto ordine di guidare molto lentamente perchè Malenkov potesse vedere Londra, ha attraversato Hyde Park, Grosvenor Square, è passato davanti all'hotel Claridge, a due passi dall'Ambasciata italiana e attraverso Regent Street è sboccato su Oxford Street, dove sono gli uffici della «CEA». Qui lo aspettavano Lord Citrine e gli altri dirigenti della grande organizzazione, che riunisce le società nazionalizzate dell'elettricità inglese, e i dodici ingegneri, che erano arrivati poco prima da Kensington Palace Hotel.

La visita agli uffici e le conversazioni sono durate due ore, molta parte delle quali è stata dedicata ai convenevoli: e in questo tempo, come s'è detto, Malenkov ha avuto modo di rendersi simpatico alle inglesi dell'ufficio, che lo circondavano e lo applaudivano: «Io non parlo il russo — ha detto Lord Citrine commentando l'incontro del suo ospite con i suoi impiegati — ma capisco che il signor Malenkov è una persona molto gradevole».

Mentre avvenivano questi scambi di cordialità, e mentre, poco dopo, una piccola folla salutava Malenkov all'uscita con un discreto applauso di cortesia, qualche camioncino della «Lega dei lealisti dell'impero», come quello che ieri aveva seguito il corteo delle macchine dall'aeroporto all'Ambasciata, percorreva Oxford Street e altre vie di Londra protestando contro la visita di Bulganin e di Kruscev.

All'ora di colazione, un cortese funzionario sovietico s'è avvicinato al gruppo di fotografi che sostava davanti all'Ambasciata e lì ha «pregati» di entrare, aggiungendo che erano i «benvenuti». Entrati che furono, i fotografi si trovarono davanti ad una tavola imbandita, alla quale erano già seduti Malenkov, Malik, i dodici ingegneri e alcune personalità politiche britanniche, tra le quali Lord Reading, il Sottosegretario agli Esteri incaricato di preparare il programma della visita di Bulganin e Kruscev, il capo dell'opposizione Hugh Gaitskell, il Ministro dei Carburanti Jones.

Malenkov, che stava già mangiando gli antipasti, depose subito coltello e forchetta e sorrise. I lampi delle macchine fotografiche durarono quasi cinque minuti, finchè Malik non prese le posate e disse, ma cordialmente: «E' abbastanza? Siete soddisfatti? Grazie. Buon giorno a tutti».

I fotografi furono scortati alla porta dal cortesissimo funzionario, che nel frattempo diceva: «Desidero ringraziarvi per essere venuti qui. Avete veduto con i vostri occhi che era un buon pranzo. Il cuoco dell'Ambasciata è russo, ma è il migliore «chef» di Londra».

Intanto, viene reso noto oggi, da fonte autorizzata, che durante la loro prossima visita in Granbretagna, il Maresciallo Nicolai Bulganin e Nikita Kruscev trascorreranno un week-end agli Chequers, residenza ufficiale del Primo Ministro inglese. Domenica 22 aprile — viene precisato — essi saranno ricevuti dalla Regina Elisabetta al castello di Windsor.

Alfredo Pieroni

NUOVE TRATTATIVE fra Roma e Belgrado

Belgrado, 16

L'Agenzia ufficiosa jugoslava «Jugopress» informa questa sera che la Jugoslavia e l'Italia inizieranno in aprile a Belgrado trattative per la stipulazione di un accordo su scambi commerciali che avranno luogo nel corrente anno.

Le trattative faranno seguito a quelle recentemente concluse si con l'accordo italo-jugoslavo sulla pesca e sui crediti.

L'on. Pella ricevuto da Re Baldovino del Belgio

Bruxelles, 16

Re Baldovino dei belgi ha ricevuto oggi in udienza al Palazzo reale di Laeken l'on. Giuseppe Pella, Presidente dell'Assemblea comune della C.E.C.A., i cui lavori sono terminati oggi a Bruxelles.

L'Assemblea straordinaria della C.E.C.A. si è conclusa oggi. E' stata approvata una risoluzione con cui i Governi dei 6 paesi della comunità carbone ed acciaio vengono invitati a stipulare d'urgenza un trattato che fissi definitivamente le basi di un mercato comune sotto forma di Unione doganale ed economica, in cui possano circolare liberamente non solo i beni, i servizi ed i capitali, ma anche la mano d'opera.

Nell'ultima seduta il sen. Guglielmone ha illustrato in un discorso i problemi connessi con la creazione dell'Euratom, nel quadro del processo di integrazione europea.

La resistenza di Cipro

Invano Harding incita i ciprioti alla delazione

Nicosia, 16

La situazione è ancora gravida di minacce. Le autorità britanniche, che finora non sono riuscite a raccogliere nessuna prova contro gli autori degli episodi di terrorismo nella «zona del terrore» di Nicosia, ora isolata dalle truppe, hanno escogitato un nuovo sistema per spezzare il muro di silenzio che li circonda, ma senza successo.

Ad ogni abitante della zona è stato consegnato un foglio di carta bianca ed una busta. Ognuno di essi avrebbe dovuto dare informazioni che contribuiscano a risolvere qualcuno dei 21 casi di omicidio o tentato omicidio avvenuti nelle vicinanze dal 19 ottobre scorso. Le lettere non dovevano essere firmate, onde evitare possibili rappresaglie. Inoltre, se qualcuno voleva la ricompensa di 5 mila sterline che viene offerta a chiunque fornisca informazioni atte a scoprire autori di atti di terrorismo, poteva richiederla. Ma anche questa singolare inchiesta ha cozzato contro un muro di silenzio.

Un severo provvedimento è stato intanto adottato per ordine del Governatore, dal commissario inglese di polizia responsabile per la città di Nicosia, Martin Clemens. Egli ha disposto che nel quartiere greco della città vengano chiusi fino a nuovo ordine dieci negozi e quindici abitazioni private. Si tratta di una misura punitiva collettiva — la prima del genere — che fa seguito ai numerosi attentati prodottisi nel quartiere. Alle famiglie e agli esercenti è stato ordinato di lasciare le loro case e di non ritornarvi sin quando la zona, non sarà nuovamente sicura. Gli abitanti colpiti dal provvedimento — circa una cinquantina — dovranno lasciare la città immediatamente.

Ad Atene, lo sciopero indetto oggi dalla Confederazione del lavoro ellenica per protestare contro la deportazione dell'Arcivescovo Makarios è stato caratterizzato da un completo successo.

Panico nel Libano per tre scosse telluriche

Beirut, 16

Tre scosse di terremoto sono state avvertite questa sera nel Libano. Da Beirut migliaia di persone si sono allontanate dalle loro abitazioni.

Secondo le prime informazioni, oltre 100 case sono rimaste distrutte nel villaggio di Telzenoud ed altrettante nel villaggio di Joun, dove sono state inviate unità dell'esercito. Sembra che si debbano deplorare numerose vittime, ma nulla si sa ancora di preciso.

Le scosse sono state avvertite anche a Gerusalemme e Damasco, da dove non si segnalano però danni.

NASSER NON TEME L'INTERVENTO RUSSO IN M.O.

L'Egitto ha bisogno delle armi sovietiche

Un appello di Ben Gurion per evitare la guerra

Il Cairo, 16

Parlando a un gruppo di giornalisti americani, i quali stanno effettuando un viaggio d'informazione nel Medio Oriente, il Presidente Gamal Abdel Nasser ha esposto la politica araba ed egiziana e ha posto in risalto le ragioni che hanno indotto il suo paese ad avvicinarsi all'Unione Sovietica e agli altri paesi comunisti.

«Noi — egli ha dichiarato tra l'altro — non conosciamo la Russia; non abbiamo alcun legame con essa e non vi è stato mai alcun precedente storico nelle nostre relazioni con i russi. Noi non siamo mai stati occupati o dominati da essi ma siamo sempre stati in lotta contro il colonialismo britannico e ci siamo sempre sforzati di sbarazzarci della dominazione inglese.

«Abbiamo sempre sentito — ha aggiunto Nasser — che la cosa più importante era per noi quella di sbarazzarci della dominazione straniera e della occupazione, e di conseguenza della Granbretagna. I nostri veri nemici sono stati la Granbretagna e la Francia. Dopo la seconda guerra mondiale l'Unione sovietica è divenuta una grande potenza mondiale e abbiamo sentito che avremmo potuto contare sul suo aiuto. Essa ci ha sostenuto tutte le volte che la nostra libertà era in causa davanti all'ONU. L'opinione pubblica che dirige il nostro paese non vi crede quando le dite che l'URSS è sua nemica. Qualunque cosa voi facciate o diciate mediante le vostre campagne propagandistiche contro l'URSS, voi non sarete compresi; qui il popolo è convinto che l'unica preoccupazione deriva dalla dominazione e dall'influenza britannica e francese».

Il Primo Ministro Nasser ha così proseguito: «Qualche vostro giornale afferma che i russi sono ora nel Medio Oriente. Io debbo dire che attualmente la Russia non solo è nel Medio Oriente ma che è presente in tutte le parti del mondo. La propaganda russa, l'azione russa sono in tutto il mondo e anche all'ONU. Se voi non la sentite, vi sbagliate. Non dovete pertanto rigettare su di me la accusa di avere aperto la porta all'URSS nel Medio Oriente».

Il Presidente Nasser ha quindi fatto presente che il Segretario di Stato Foster Dulles aveva promesso armi all'Egitto e che, malgrado le reiterate richieste, nulla è stato ottenuto dall'Egitto, «mentre Israele riceveva notevoli quantitativi di armi americane. Ho allora dichiarato all'Ambasciatore americano — ha proseguito Nasser — che se non avessi ricevuto armi da voi ne avrei chieste ai russi. Ne ho chieste ai russi e ne ho ottenute. Se voi sentite un pericolo russo — ha poi proseguito — noi sentiamo un pericolo israeliano».

Il Capo dello Stato egiziano ha quindi affermato che il pericolo comunista non minaccia l'Egitto e ha aggiunto: «Il comunismo è fuori legge in Egitto. Prima della rivoluzione in Egitto i comunisti erano potenti perchè agivano sotto il manto del nazionalismo, ma ora il popolo egiziano sa che i suoi capi sono ispirati da motivi puramente nazionali. In Egitto vi sono attualmente 5000 comunisti ma essi non possono più agire perchè non costituiscono più quel pericolo che costituivano tre anni fa»

A poche ore di distanza da queste straordinariamente esplicite dichiarazioni di Nasser, a Tel Aviv, il Primo Ministro israeliano David Ben Gurion, parlando ad una riunione dei leaders politici di Israele, ha dichiarato tra l'altro che se il suo paese non ottenesse gli armamenti necessari alla sua difesa, la guerra diverrebbe inevitabile entro tre mesi.

Proprio oggi, del resto, il Primo Ministro canadese St. Laurent ha annunciato alla Camera dei Comuni di Ottawa che il Governo ha approvato la vendita di proiettili d'artiglieria, materiale radio e parti di ricambio di carri armati ad Israele.

Nel frattempo da parte israeliana si segnala che un conflitto a fuoco si è prodotto stamane, ripetendosi per quattro volte, tra avamposti egiziani e israeliani nelle zone di Kissufim e Beeri, presso Gaza.

Il bilancio consuntivo del Banco di Roma

Roma, 16

Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma, nella sua riunione del 16 corrente, ha preso in esame il bilancio per l'esercizio 1955 che chiude con un utile netto di lire 820.079.550, e ha deliberato di presentarlo all'assemblea fissata per il 14 aprile 1956, proponendo la distribuzione di un dividendo del 9 per cento e la destinazione di lire 750 milioni alla riserva ordinaria, la quale salirà così a lire 2.750 milioni.

In un negozio di Roma

Stoffe per cento milioni distrutte dal fuoco

Roma, 16

Un grosso incendio è scoppiato questa sera, verso le 21, nel grande negozio di tessuti e nel sottostante scantinato, anche esso colmo di merce, della Società «Prada», in via Nazionale. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, l'incendio si è propagato in tutti i locali. I danni vengono valutati ad oltre 100 milioni di lire.

Il figlio del direttore della Società, Aldo Peira e tre pompieri che avevano tentato durante la opera di spegnimento di penetrare nel negozio, sono stati tratti in salvo a stento dai soccorritori e ricoverati all'ospedale in osservazione per le ustioni riportate e un principio di asfissia. Dai primi risultati sembra che l'incendio sia da attribuire ad un corto circuito.

Ai funerali di Varsavia

KRUSCEV ESALTA la figura di Bierut

Varsavia, 16

Gli esponenti del comunismo mondiale, fra cui il capo del partito dell'Unione Sovietica Nikita Kruscev, hanno partecipato stamane ai funerali di Boleslaw Bierut, il capo del partito comunista polacco morto lunedì a Mosca per un attacco cardiaco.

I discorsi commemorativi e l'elogio funebre sono stati impostati sul tema della «direzione collegiale» che ha caratterizzato il XX Congresso del partito comunista dell'URSS.

Nikita Kruscev ha definito la morte di Bierut «una perdita per l'URSS come per la Polonia, perchè egli era un amico leale dell'Unione Sovietica».

Dopo i discorsi, le spoglie di Bierut sono state portate al cimitero militare di Varsavia in una tomba la cui costruzione era stata ultimata solo ieri sera.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani occasione. Approfittate, tutte le dimensioni. Visitate Mazzini 5, Eskenazi. 62676 O

A Off. pers. servizio L. 10

BAMBINAIA paziente referenziata offresi anche fuori Trieste. Scrivere Cass 11007 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi 9-16, da combinarsi. Cassetta 11030 A UPI.

SIGNORA occuperebbesi tutto fare cucinare presso distinta piccola famiglia. Tel. 30915. 62077 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA domestiche prestaservizi con informazioni cercansi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 62112 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine 4000 in poi; olio smalto; tappezziere carta parati, offresi. Telefonare 24434. 62031 C

CASETTE riparazioni in genere eseguisce esperto. Preventivi gratis. Tel. 29940. 62099 C

GIARDINIERE disponibile sistemazione giardini offresi. Telefono 48952. 62084 C

GIARDINIERE ortolano offresi. Telefono n. 43966. 62090 C

PELLICCIAIO specializzato offresi lavorazioni, riparazioni, lavori del genere con accuratezza. Telefonare 46562. 42005 C

PIANIACCORDATURE artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Preventivi (gratuiti). Stime. Telefono 41346. 62070 C

15.ENNE assolte commerciali impiegherebbesi come praticante ufficio o apprendista commessa. Telefonare 51388. 42076 C

17.ENNE bella presenza pratica trattamento clientela offresi abbigliamento panetteria. Referenze. Telefonare n. 53674, 10 - 13. 42064 C

CC Artigianato L. 20

A. ANTICONCORRENZA permanenti tiepide (800 complete) fredde 1000. Ciani, Oriani n. 1, 90139. 62097 CC

LUCIDATURA mobili e riparazioni. Telefono 44778. 62034 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 62028 CC

SARTORIA modelli eleganti, su misura, anche con stoffa delle clienti, consegna rapida. Derosa, via S. Giusto 3, telefono 44679. Grande assortimento camicette, gonne, biancheria, vestaglie. 819 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname 14-15.enne cercasi. Via Coroneo 45. 62115 D

ASPIRANTI giornalisti anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 5500 D

MEZZO lavorante falegname sappia lucidare cercasi. San Maurizio 11, int., destra. 42072 D

RAGAZZA 14.enne apprendista venditrice per pasticceria cercasi. Cass. 11005 D UPI.

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Indirizzo UPI 42055 D.

SIGNORA - signorina cercasi decoroso serio lavoro casa in proprio, indispensabile telefono, esperta commercio, forte reddito, residente: Trieste, Gorizia. Scrivere: ISIP, Casella Postale 147, Brescia. 5504 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota ingresso libero affittasi. Madonna Mare 15, terzo (seconda porta). 62105 F

CAMERA ingresso scale affittasi uso ufficio. Milano 13, porta n. 7. 62107 F

CAMERA una persona bagno telefono stufa. Ventisettembre 39, porta 15. 00483 F

CAMERINO offresi a pensionata con referenze in cambio servizi. Cass. 11020 F UPI.

MATRIMONIALE affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 42079 F

MOBILIATA affittasi a distinto. Lazzaretto Vecchio 6-I, sinistra. 62109 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 62093 F

STANZA affittasi a distinti oppure due amici; cura biancheria. Tel. 30915. 62077 F

STANZINO città affitto miti pretese. Telefonare 92400. 62092 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie. Avviamento, Licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 42046 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, lingue moderne, latino istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 42040 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 42024 G

STUDENTE ingegneria impartisce lezioni matematica, fisica. Telefonare 22435, ore pasti. 62100 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO con anello inciso TO 3-6-1955 smarrito. Via Udine 35-IV. Rinvenitore buona mancia. 62048 H

PORTA atti con documenti smarrito. Generosa mancia al rinvenitore. Telefonare 45897 42056 H

PORTAFOGLI smarrito negozio verdure via Udine 51. Rinvenitore trattenga denaro, spedisca cari ricordi. Runti, piazza Perugino 6. 62102 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze.

APPARTAMENTINO stanza cucina nuovo mensile 15.000 piccolo compenso affitta Julia, Tommaseo 2. 62101 I

APPARTAMENTO bellissimo, soleggiato, tre stanze, cameretta, ripostiglio, grande poggiolo, ascensore, corrente industriale cedesi affittanza verso compenso spese - mobili. Telef. 37691. 42069

APPARTAMENTO nuovo due stanze, bagno, ascensore, via Colombo affittasi con o senza mobili. Telef. 48804. 42002 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina affittasi. Via Ginnastica 3-II. 62114 I

CAMERE 2 cucina (interno) affittasi compenso spese. Offerte Cass. 11088 I UPI.

MAGAZZINO centrale,, 200 metri, con ufficio, parziale soppalco affittiamo. Alabarda, San Spiridione 6. 62108 I

VILLA affittasi 40.000 mensili antecipando 18 mesi. Cassetta 11029 I UPI.

L Rich. ppart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2, 3 stanze zona viale Miramare, via Udine, Roiano centro cercasi, inintermediari. Cass. 11031 L UPI.

APPARTAMENTINO piccolo, mobiliato, elegante, telefono cercasi prontamente. Telefonare 30404, 9-10 ant. 42039 L

CAMERA cucina possibilmente camerino cercasi piccolo compenso oppure mesi anticipati. Tel. 90695. Carducci 28, Bar, Gec. 62113 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4424 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

BRUCIAPROFUMO, due vasi grandi cinesi bellissimi vendonsi. Telefonare 29996. 62110 M

CALZE «Nylon» straordinaria 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 42007 M

CARROZZELLA Baby's Cars doppo uso vendo. Coslovich, via Gatteri 54. 42058 M

CASSA National elettrica un totale; silos alluminio; porte quattro bocche vendonsi occasione. Orologio 6-I, destra. 42077 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16. 152 M

ELNA macchina per cucire svizzera portatile elettrica automatica solo da Crasso, Galleri.. Rossoni. 10829 M

MACCHINE cucire Necchi nuove a mobiletto ricami moderni 59.000, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n 28. 41990 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M

OCCASIONE banchi adatti latteria negozio verdura metri 1,50; vetrina metallo. Telefono 92612. 42038 M

PELLICCE castoro, castorini, persiani, visoni, ratmousqué blek, tutto prezzi convenienti. Ziliotto, tel. 29374. 62116 M
62116 M

PELLICCE zampe persiano, lavorazione propria, vendonsi fine stagione, prezzi imbattibili. Ziliotto, via Milano 16-III. 62116 M

SIGNORE! Prima d'acquistare pellicce visitate Pellicceria Ziliotto. Vi convincerete nella differenza prezzo, nella qualità pelli, nell'accuratezza della lavorazione. Ziliotto, via Milano n. 16-III. 62116 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

BETONIERA, maltiera, verricello cercansi. Telefonare 34287. 62098 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N

LIBRI cultura acquistansi. Intere librerie, singole opere pregio collocansi convenientemente, massimo ricavo. Antiquariato Librario, Caselpostale n. 1283. Telef. 24782. 62006 N

MICROSCOPIO cercasi in giornata, pagamento contanti. Telefono 93760. 42078 N

MOBILI ed altri oggetti acquisto. Telefono 31428. 41992 N

STANZE pranzo letto, mobili singoli, cucine, soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 41887 N

STANZE letto pranzo, cucine, salotti, soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. SCONTO 20% su tutto il mobilio esistente al Mobilificio CASA MIA di via Ginnastica 35. Liquidazione totale per chiusura di negozio. 61839 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

ARMADIO 4000; matrimoniale 35.000; cucina moderna vendonsi. Bosco 12, magazzino. 42074 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali bellissime, prezzi convenientissimi. Confrontate per credere, senza obbligo d'acquisto. Via Scalinata 3. 62103 NN

MATRIMONIALE extra 5 porte con garanzia vendesi occasione. Bazzoni 5, falegnameria. 62091 NN

PIANINO concerto perfetto vendo, rarissima occasione, garanzia. Carducci 32, secondo. 9 NN

PIANO cortissimo gran marca meccanica inglese perfettissimo stato vendesi. Eremo 1-III, sinistra (angolo Piccardi). 42059 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 62106 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A PIAZZISTA attivo, dinamico affidansi in esclusiva Trieste prodotti alimentari primarie marche. Cass. 10990 P UPI.

ANTICO Stabilimento Vinicolo Benedetto Musillami & Figli, Marsala, cerca introdotto rappresentante provincia di Trieste già avviato collocamento vini marsala, vermout, moscato, ecc. 5497 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita Fiat 1400, 1100/103, Belvedere, Giardinette, 500 C. Via Udine 21. 42075 Q

FIAT 1100/103, 1100 E, 1400, 500 C, Belvedere, 600 nuova, 600 d'occasione, Alfa 1900. Autosalone Duplica, S. Nicolò 12. 42063 Q

MOTOCARRI Gilera 15 quintali, i più convenienti. Pronta consegna. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 42061 Q

TOPOLINO A acquisto occasione. Telefonare 31909, dalle 9 - 12. 62111 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione trattoria buffet centralissima; altra 2.500.000 vendonsi. 2246 R

BUFFET osteria con abitazione, cedo causa trasferimento. Monfalcone, Rossini 7. 6591 R

CAPANNONE muratura metri 14 per 16 altezza 6 zona scalo legnami adatto magazzino, piccola industria, officina vendesi. Cassetta 11009 S UPI.

CONDOMINIO libero cinque stanze città; altri due-tre stanze accessori vende Velicogna, Machiavelli 15. 62104 S

IMPIEGATO cerca prestito 100.000, restituibile 10 rate, forte interesse. Scrivere Cassetta 11037 R UPI.

IMPORTANTE spiaggia veneta vendo albergo 45 vani, vasto scoperto, fronte mare, possesso immediato 60.000.000. Pensione 6 appartamentini ammobiliati, buon reddito 13.000.000. Altro 9.500.000 Fontanini, ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 2246 R

SIGNORA pratica commercio con capitale cerca seria combinazione. Offerte Cass. 11032 R UPI.

TERRENO 300-500 m. panoramico per costruzione villetta cercasi, inintermediari. Cassetta 11012 S UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi tutte le grandezze, ottime posizioni; altri corso costruzione; altri occupati; case, ville, terreni, magazzini, locali d'affari vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 42068 S

OCCUPATI soleggiati S. Giacomo 2-3 stanze 650 - 750.000 vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 62108 S

SOLEGGIATO vista mare vendiamo libero: 2 stanze, cucina, gabinetto-doccia, poggiuolo. Alabarda, S. Spiridione 6. 62107 S

U Matrimoniali L. 60

30.ENNE posizione, conoscerebbe signorina massimo 27.enne scopo matrimonio. Patente n. 16463/ML, Fermo Posta Trieste. 21199 U